

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente NANIA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,38).

Si dia lettura del processo verbale.

MONGIELLO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (ore 9,44).

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1905) Norme in materia di organizzazione delle Università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario

(591) GIAMBRONE ed altri. - Modifica dell'articolo 17, comma 96, della legge 15 maggio 1997, n. 127, in materia di disciplina dei professori a contratto

(874) POLI BORTONE. - Disposizioni a favore dei professori universitari incaricati

(970) COMPAGNA ed altri. - Disciplina dei docenti universitari fuori ruolo

(1387) VALDITARA ed altri. - Delega al Governo per la riforma della governance di ateneo ed il riordino del reclutamento dei professori universitari di prima e seconda fascia e dei ricercatori

(1579) GARAVAGLIA Mariapia ed altri. - Interventi per il rilancio e la riorganizzazione delle università (ore 9,44)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1905, 591, 874, 970, 1387 e 1579.

Invito il senatore Segretario a dare lettura dell'ulteriore parere della 5^a Commissione permanente sugli emendamenti riferiti al disegno di legge in esame.

MONGIELLO, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati i restanti emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 2.338 (testo 2), 18.323, 18.0.300, 18.325, 18.327, 18.328, 18.0.301, 18.330 (testo 2), 19.301 (testo 2) (limitatamente al comma 9), 19.302, 19.303, 19.304, 19.305, 19.306, 19.309, 20.300, 20.301, 20.0.306, 20.0.309, 20.0.303, 20.0.310, 22.300, 22.302, 22.311/1, 22.311/2, 22.313, 22.314, 22.308, 22.309, 22.310, 22.311, 22.312 e 22.315, nonché parere di semplice contrarietà sulla proposta 20.0.308.

Esprime poi parere non ostativo reso, ai sensi della medesima nonna costituzionale, alle seguenti condizioni:

- che alla proposta 15.0.300 (testo 3), dopo le parole: "a valere sulle risorse finanziarie umane e strumentali disponibili a legislazione vigente" siano aggiunte le altre: "per un periodo sperimentale di tre anni";

- che alla proposta 18.301 (testo 2), ai commi 1, 6 e 7 siano premesse le seguenti parole: "Nell'ambito delle risorse disponibili per la programmazione". Si osserva poi l'esigenza di coordinare il testo per la parte relativa alla programmazione, con l'emendamento del relatore 15.300 (testo 2) interamente sostitutivo dell'articolo 1.5 del testo, che indica l'argomento al comma 2 anziché al comma 1;

- che alle proposte 18.326 e 18.301 (testo 2)/18 siano premesse le seguenti parole: "Nell'ambito delle risorse disponibili per la programmazione triennale";

Esprime infine parere non ostativo sui restanti emendamenti».

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge n. 1905, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri è stato approvato l'articolo 16, nel testo emendato, mentre sono stati accantonati alcuni emendamenti e la votazione degli articoli 5, 8, 9 e 17.

Passiamo all'esame dell'articolo 18, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

FRANCO Vittoria (PD). Signor Presidente, abbiamo deciso di illustrare gli emendamenti a questo articolo 18 perché si tratta... (Brusio).

Presidente, non vorrei parlare in questa condizione, in cui peraltro neanche il Ministro riesce ad ascoltare l'illustrazione degli emendamenti. Quindi aspetterò fino a che il Ministro abbia terminato.

PRESIDENTE. Senatore Rutelli, la prego. Signora Ministro, la senatrice Franco si sta rivolgendo a lei.

FRANCO Vittoria (PD). Penso che il primo dovere di un Ministro, visto che è qui - e la ringrazio molto - sia quello di ascoltare il dibattito. Magari non dirò delle cose interessanti... (Commenti dai banchi della maggioranza).

PRESIDENTE. Colleghi, per favore.

FRANCO Vittoria (PD). Mi dispiace di questa reazione, perché noi non abbiamo occupato lo spazio con lunghi e numerosi interventi. (Commenti dai banchi della maggioranza).

IZZO (PdL). Ci dia il tempo.

FRANCO Vittoria (PD). Per quanto mi riguarda, è il secondo intervento che faccio in tutta questa discussione: mi consentirà di svolgerlo almeno con pacatezza e senza che tutti parlino.

PRESIDENTE. Senatore Izzo, credo che la senatrice abbia ben diritto di lamentarsi, non tanto per il mancato ascolto da parte dei singoli senatori, quanto per il fatto che non sono garantite le condizioni per poter esprimere il proprio punto di vista.

RUSCONI (PD). Se qualcuno vuole passare qui la serata, lo facciamo.

FRANCO Vittoria (PD). Riprendo il mio intervento, Presidente.

Dicevo che questo articolo 18 è uno di quelli che consideriamo centrali, ed è per tale ragione che abbiamo presentato molti emendamenti e anche un buon numero di subemendamenti all'emendamento del relatore.

Lo consideriamo centrale, signor Presidente e signora Ministro, perché riguarda i giovani. Abbiamo molto contribuito in Commissione e anche in Aula ad una discussione che migliorasse il testo, lo abbiamo già detto, e che lo rendesse meno burocratico, meno puntato sulla gestione. Qui ci stiamo occupando dei giovani, cioè del futuro dell'università, di che cosa deve essere l'università: se mera gestione di un corpo che sta diventando esangue oppure apertura a una nuova realtà, a un nuovo modello di università.

Abbiamo notato che il testo del Governo prospetta condizioni negative per i ricercatori, sia per quelli a tempo indeterminato che per quelli a tempo determinato. I ricercatori a tempo indeterminato, in particolare, vengono lasciati in un vicolo cieco.

Al riguardo, devo dire che un piccolo ma importante miglioramento è stato conseguito in Commissione, prevedendo anche per i ricercatori a tempo indeterminato, per la nuova figura di ricercatori contemplata nel testo, la possibilità di chiamata diretta di quanti hanno conseguito l'abilitazione alle funzioni di professore associato.

Mi duole che ieri sia stato rigettato un nostro emendamento che prevedeva la riapertura dei termini dei concorsi per il reclutamento dei giovani ricercatori da coprire con una somma di 140 milioni di euro per tre anni, una parte dei quali riservata proprio ai ricercatori a tempo determinato e a tempo indeterminato.

Voglio ricordare, perché forse non tutti i colleghi lo sanno o lo ricordano, che gran parte della didattica e della ricerca oggi grava sui ricercatori, è a carico dei ricercatori, senza la cui attività molte università si troverebbero in grandissima difficoltà per quanto riguarda la didattica. Peraltro, i ricercatori a tempo indeterminato non sarebbero tenuti, per loro stato giuridico, a fare didattica.

Quanto poi ai ricercatori a tempo determinato, non è previsto assolutamente nulla: il testo del Governo non offre loro alcuna opportunità, alcuna possibilità. Tra l'altro, questa è una figura creata da un Ministro di un precedente Governo di centrodestra, il ministro Moratti.

Ebbene, saranno proprio i più giovani, perché è di loro che stiamo parlando, a trovarsi all'improvviso senza futuro, senza possibilità di sbocco a meno di non ricominciare daccapo una vita

da precario. Le nostre proposte emendative riguardano anche loro: la possibilità che anche loro, sempre che abbiano conseguito l'abilitazione, possano accedere alla chiamata diretta.

Personalmente ritengo che si debba mantenere la fascia dei ricercatori oppure un ruolo unico con diverse articolazioni interne, ma la cosa più sbagliata è tenere i giovani per anni in uno stato di incertezza e di precariato, creare aspettative per poi deluderle. In questo modo si mortificano le persone e si riduce la qualità della ricerca.

L'emendamento 18.301 (testo 2), presentato del relatore, come ho già anticipato in discussione generale, è peggiorativo anche rispetto al testo del Governo. Noi abbiamo presentato molte proposte emendative al riguardo; tra l'altro, una di esse, paradossalmente, chiede di ripristinare il testo del Governo che crea meno incertezze nel percorso dei giovani. Abbiamo presentato poi altri emendamenti che puntano a dare maggiori certezze economiche attraverso l'accantonamento delle risorse. È inutile parlare infatti di possibilità di chiamata diretta se alla fine del percorso le università si ritrovano senza le risorse necessarie a coprire i posti messi in programmazione; si riduce ad una prospettiva aleatoria, illusoria, che non fa certo bene alla ricerca, perché se i giovani non hanno prospettive anche la ricerca ne risente.

Nel testo del provvedimento si parla di valutazione e premialità. Noi siamo per la valutazione e per la premialità e tutto il dibattito ha confermato questa nostra posizione, ma questi restano principi sterili se non si riapre l'università ai più giovani: tutto il nostro parlare si riduce alla mera gestione di un corpo esangue, per l'appunto.

E allora è necessario dimostrare responsabilità verso i giovani: questo noi chiediamo ed è questa per noi la priorità.

Mi auguro che il relatore e il Governo vorranno accogliere alcuni dei nostri emendamenti, in particolare quelli che assicurano maggiori possibilità di valutazione per i giovani. Questo è il nostro punto di vista e questo proponiamo all'Aula, al Governo e al relatore. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Pardi)*.

VALDITARA, *relatore*. Signor Presidente, innanzitutto modifico il mio emendamento 18.301 (testo 2) per recepire la correzione proposta dalla 5^a Commissione, che ha espresso parere non ostativo a condizione che ai commi 1, 6 e 7 siano premesse le seguenti parole: «Nell'ambito delle risorse disponibili per la programmazione».

Rispondo ora alla senatrice Franco. Non condivido affatto le sue osservazioni: mio emendamento, in realtà, migliora ulteriormente le prospettive per i ricercatori a tempo indeterminato e, fra l'altro, semplifica il testo originario approvato in Commissione, in cui era previsto un complicato meccanismo di quote, che maggioranza e opposizione avevano auspicato venisse in qualche modo superato.

Il comma 4, lettera a), dell'emendamento da me presentato - a cui credo faccia riferimento la senatrice Franco e , che peraltro sono disposto a riformulare - aveva ed ha la funzione di offrire due anni in più a quei ricercatori a contratto che non fossero riusciti a sistemarsi come professori associati. L'intento era semmai di offrire maggiori garanzie, maggiori tutele, ma se si ritiene da alcuni che si rischi di accentuare la precarizzazione, non ho difficoltà a riformulare questo emendamento. Pertanto, con riferimento ai contratti di durata triennale, rinnovabili previa positiva valutazione delle attività didattiche, sono disponibile a cancellare le seguenti parole: «per un periodo complessivamente non superiore a cinque anni».

A questo punto, si ripristini il testo originario del Governo. *(Applausi del senatore Pardi)*. Credo però che da questo punto di vista non sia assolutamente possibile parlare di ulteriore precarizzazione. Forse i ricercatori a contratto perderanno qualche opportunità in più, però, accettando l'invito da parte dell'opposizione, propongo questa riformulazione.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

VALDITARA, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti relativi all'articolo 18, tranne ovviamente che sull'emendamento 18.301 (testo 3), su cui il parere è favorevole.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 18.300, presentato dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 18.301 (testo 3)/1.

FRANCO Vittoria (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Vittoria (PD). Esprimo innanzitutto soddisfazione per la riformulazione del relatore, che non è di poco conto, poiché cancella la parte di precarietà più acuta, dal momento che era previsto che si facessero contratti anche annuali. Chiunque faccia ricerca sa che è impossibile consentire ad un giovane di svolgere un progetto di ricerca in un anno. Quindi, se si ripristina la durata triennale del contratto, siamo soddisfatti. Il relatore ha poi detto che è disponibile a cancellare gli ulteriori due anni, ma questi si possono anche mantenere: l'importante è che ci sia un periodo congruo che consenta di dimostrare la validità del ricercatore.

Il punto su cui vorrei una conferma dal relatore è che ci sia l'accantonamento di risorse almeno per il secondo triennio. In secondo luogo, vorrei sapere che cosa il relatore prevede per i ricercatori attualmente a tempo determinato, cioè per quella figura che ha creato la cosiddetta legge Moratti: è possibile anche per loro la chiamata diretta, naturalmente previa abilitazione? È un'ulteriore risposta che vorrei dal relatore, poi studierò meglio i suoi emendamenti.

Da ultimo, vorrei fare una precisazione, perché altrimenti sembra che io voglia cancellare la didattica. Si sta parlando di ricercatori anche del primo triennio, i quali vengono oberati dalla didattica. Se devono fare ricerca e dimostrare dopo tre anni di saperla fare, proprio nella loro veste di ricercatori, non li si può oberare con l'obbligo di tenere corsi: al massimo si può prevedere che svolgano un'attività didattica di sostegno o di tutoraggio. Se invece affidiamo loro da subito dei corsi non avranno neanche il tempo di fare ricerca.

Il senso del mio emendamento è proprio quello di tenere i ricercatori a tempo determinato con un monte ore di didattica ridotto rispetto a quanto previsto dal testo in esame.

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

In attesa che decorra il termine di venti minuti dal preavviso di cui all'articolo 119, comma 1, del Regolamento, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 10,01, è ripresa alle ore 10,06).

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori. Invito nuovamente il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 18.301 (testo 3)/1, presentato dai senatori Franco Vittoria e Astore.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1905, 591, 874, 970, 1387 e 1579

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 18.301 (testo 3)/2.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 18.301 (testo 3)/2, presentato dal senatore Vita e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1905, 591, 874, 970, 1387 e 1579

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 18.301 (testo 3)/3.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 18.301 (testo 3)/3, presentato dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1905, 591, 874, 970, 1387 e 1579**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 18.301 (testo 3)/4.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 18.301 (testo 3)/4, presentato dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1905, 591, 874, 970, 1387 e 1579**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 18.301 (testo 3)/5.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 18.301 (testo 3)/5, presentato dal senatore Vita e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1905, 591, 874, 970, 1387 e 1579**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 18.301 (testo 3)/6, presentato dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 18.301 (testo 3)/7.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 18.301 (testo 3)/7, presentato dal senatore Livi Bacci e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1905, 591, 874, 970, 1387 e 1579**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 18.301 (testo 3)/8.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 18.301 (testo 3)/8, presentato dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1905, 591, 874, 970, 1387 e 1579**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 18.301 (testo 3)/9.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 18.301 (testo 3)/9, presentato dal senatore Vita e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1905, 591, 874, 970, 1387 e 1579**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 18.301 (testo 3)/10.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 18.301 (testo 3)/10, presentato dal senatore Procacci e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1905, 591, 874, 970, 1387 e 1579**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 18.301 (testo 3)/11.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 18.301 (testo 3)/11, presentato dalla senatrice Franco Vittoria e dal senatore Astore.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1905, 591, 874, 970, 1387 e 1579**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 18.301 (testo 3)/12, presentato dal senatore Vita e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 18.301 (testo 3)/13.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 18.301 (testo 3)/13, presentato dal senatore Vita e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1905, 591, 874, 970, 1387 e 1579**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 18.301 (testo 3)/14, presentato dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 18.301 (testo 3)/15.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 18.301 (testo 3)/15, presentato dal senatore Vita e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1905, 591, 874, 970, 1387 e 1579**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 18.301 (testo 3)/16, presentato dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 18.301 (testo 3)/17.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 18.301 (testo 3)/17, presentato dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1905, 591, 874, 970, 1387 e 1579

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 18.301 (testo 3)/18 (testo 2).

VITA (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITA (PD). Signor Presidente, signora Ministro, questo emendamento è importante, anche se mi pare che sia stato un po' troppo sottovalutato dallo stesso relatore quando sono stati presi in esame i testi. Esso cerca di sanare una evidente aporia, signora Ministro, signor relatore, prevedendo, intanto, la durata più ampia e congrua della opportunità contrattuale per i ricercatori, nella via dell'entrata nella docenza, e prevedendo anche - punto cruciale - che è doveroso che vi siano i fondi accantonati perché tutto questo possa avvenire. Altrimenti, l'intera impalcatura di cui stiamo discutendo è una sorta di immaginifica e non molto sincera iniziativa nei riguardi del più grande comparto del lavoro intellettuale italiano.

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 18.301(testo 3)/18 (testo 2), presentato dal senatore Vita e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1905, 591, 874, 970, 1387 e 1579

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 18.301 (testo 3)/19, presentato dalla senatrice Garavaglia Mariapia e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 18.301 (testo 3)/20.

CERUTI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERUTI (PD). Signor Presidente, signora Ministro, desidero richiamare l'attenzione su un punto cruciale, che tende a garantire che l'innovazione dei contratti per ricercatori introdotta da questo provvedimento (contratti di tre anni più tre anni) non finisca con il creare una nuova sacca di sottosviluppo o di precariato per i nuovi ricercatori. Soprattutto, l'emendamento 18.301 (testo 3)/20 vuole far sì che le università, in autonomia, si assumano l'impegno e la responsabilità di un programmazione che guardi anche al futuro, e cioè che corrisponda alla possibilità per i ricercatori che, alla fine dei sei anni di contratto, vengano valutati positivamente per l'idoneità alle funzioni di

professore associato di essere, anzitutto, chiamati direttamente, e poi inquadrati immediatamente nel ruolo dei professori associati, beninteso - ribadisco - dopo aver superato un giudizio di idoneità. Penso che questo emendamento, sul quale auspico un voto favorevole, possa contribuire a chiarire la questione, attribuendo la responsabilità delle rispettive programmazioni ai singoli atenei e, nello stesso tempo, garantendo ai giovani ricercatori il futuro della loro professione.

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 18.301 (testo 3)/20, presentato dal senatore Ceruti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1905, 591, 874, 970, 1387 e 1579

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 18.301 (testo 3)/21.

GIAMBRONE (IdV). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 18.301 (testo 3)/21, presentato dai senatori Giambrone e Pardi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1905, 591, 874, 970, 1387 e 1579

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 18.301 (testo 3)/22.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 18.301 (testo 3)/22, presentato dal senatore Rusconi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1905, 591, 874, 970, 1387 e 1579

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 18.301 (testo 3)/23.

FRANCO Vittoria (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Vittoria (PD). Signor Presidente, questo emendamento, sul quale auspico un voto favorevole, riguarda l'argomento di cui ho detto poc'anzi: i ricercatori a tempo determinato, quelli di cui alla legge Moratti, la legge n. 230 del 2005. Chiediamo che essi siano inseriti, come quelli a tempo indeterminato, che abbiamo inserito in Commissione, tra coloro che usufruiscono della possibilità di chiamata diretta, ovviamente previo conseguimento dell'abilitazione.

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 18.301 (testo 3)/23, presentato dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1905, 591, 874, 970, 1387 e 1579

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 18.301 (testo 3)/24, presentato dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 18.301 (testo 3)/25, presentato dai senatori Vita e Astore.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 18.301 (testo 3)/26.

LIVI BACCI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIVI BACCI (PD). Signor Presidente, questo è un emendamento "collaborazionista": il provvedimento non mi piace, ma chiedo che almeno venga scritto in buon italiano. Infatti, alcune righe del testo dell'emendamento 18.301 (testo 3) non si comprendono, in particolare al comma 7, là dove si afferma: «A tal fine l'università può utilizzare le risorse corrispondenti fino alla metà dei posti disponibili di professore di ruolo».

Questa frase non vuol dire nulla in italiano; pertanto, proponiamo che venga sostituita dalla seguente: «A tal fine, le università possono utilizzare fino alla metà delle risorse equivalenti a quelle necessarie per coprire i posti disponibili di professore di ruolo».

Credo che in tal modo i funzionari dell'università non dovranno rompersi la testa per capire cosa stabilisce esattamente l'articolo 18 del provvedimento.

INCOSTANTE (PD). Signor relatore, si tratta di una correzione formale.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore e al rappresentante del Governo di esprimersi sulla proposta del senatore Livi Bacci.

VALDITARA, *relatore*. Signor Presidente, intendo modificare il mio parere su tale emendamento in senso favorevole.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 18.301 (testo 3)/26, presentato dai senatori Livi Bacci e Astore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 18.301 (testo 3)/27, presentato dal senatore Vita e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 18.301 (testo 3)/28.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 18.301 (testo 3)/28, presentato dalla senatrice Garavaglia Mariapia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1905, 591, 874, 970, 1387 e 1579**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 18.301 (testo 3)/29.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 18.301 (testo 3)/29, presentato dal senatore Vita e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1905, 591, 874, 970, 1387 e 1579**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 18.301 (testo 3)/30.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 18.301 (testo 3)/30, presentato dal senatore Rusconi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1905, 591, 874, 970, 1387 e 1579**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 18.301 (testo 3)/31.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 18.301 (testo 3)/31, presentato dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1905, 591, 874, 970, 1387 e 1579**

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 18.301 (testo 3).

VALDITARA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDITARA, *relatore*. Signor Presidente, credo sia necessario un piccolo aggiustamento ulteriore. Provo a rileggere la correzione in modo da rendere congruente l'intero comma 4: alla lettera *a*) la dizione diventa «contratti di durata triennale rinnovabili per una sola volta», e si eliminano le parole «per un periodo complessivamente non superiore a cinque anni» nell'ultima riga della lettera stessa; ovviamente, alla lettera *b*) occorre eliminare le parole «per almeno tre anni, anche non consecutivi e in sedi diverse», perché altrimenti non vi è congruenza con la modifica appena indicata relativamente alla lettera *a*).

Con riferimento al tema sollevato dalla senatrice Franco in merito ai ricercatori a contratto previsti nella cosiddetta legge Moratti, siccome sono una persona che mantiene la parola data e avevo promesso alla senatrice Franco che sarebbe stato accolto, faccio presente che non è stato inserito perché ci sarà un parere favorevole con riformulazione sull'emendamento 22.400/1. La senatrice Franco dovrebbe sapere che questa era una promessa che già le avevo fatto.

PRESIDENTE. Senatore Azzollini, c'è un nuovo testo del relatore. Ritiene che si possa accettare?

AZZOLLINI (*PdL*). Signor Presidente, non ho potuto consultarmi, ma non c'è dubbio che la modifica della durata dei contratti è compatibile soprattutto perché - quindi glielo confermo - questo emendamento del relatore è accompagnato da condizioni *ex* articolo 81, già lette nel parere.

Il mio parere è altrettanto favorevole, ma alle stesse condizioni già espresse nel parere precedente. Le condizioni espresse sul testo 2 restano confermate anche per il testo 3.

PRESIDENTE. Il relatore recepisce le condizioni della 5^a Commissione?

VALDITARA, *relatore*. Certo. Chiedo di sospendere la seduta per alcuni minuti per consentire all'opposizione di verificare il nuovo testo dell'emendamento.

PRESIDENTE. Se non ci sono osservazioni, sospendo la seduta fino alle ore 10,35.

(*La seduta, sospesa alle ore 10,28, è ripresa alle ore 10,36*).

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Ha facoltà di parlare il relatore.

VALDITARA, *relatore*. Poiché il relatore e la maggioranza sono sempre stati molto attenti a mantenere una posizione dialogante nei confronti dell'opposizione, con questa e in particolare con la senatrice Franco, è stato concordato il seguente testo che credo possa ricevere un parere favorevole anche del presidente Azzollini. Al comma 4, lettera *a*), le parole «contratti di durata compresa tra uno e tre anni, rinnovabili», sono sostituite dalle seguenti: «contratti di durata triennale prorogabili per soli due anni, per una sola volta,». Alla lettera *a*), vengono poi soppresse le parole: «per un periodo complessivamente non superiore a cinque anni». Alla lettera *b*), vengono soppresse le parole: «per almeno tre anni, anche non consecutivi e in sedi diverse».

Questa è la formulazione definitiva, su cui credo ci sia anche il consenso dell'opposizione.

PRESIDENTE. Chiedo alla senatrice Vittoria Franco se è soddisfatta di tale riformulazione.

FRANCO Vittoria (*PD*). Sono d'accordo con la riformulazione rispetto al testo precedente del relatore, ma restano le nostre obiezioni che esprimeremo in dichiarazione di voto sull'intero provvedimento.

PRESIDENTE. Ovviamente diamo per assunto il nullaosta del senatore Azzollini.

Metto ai voti l'emendamento 18.301 (testo 3), presentato dal relatore, nel testo emendato.

È approvato.

Risultano pertanto preclusi tutti i restanti emendamenti presentati all'articolo 18.

Sui lavori del Senato

GASPARRI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*PdL*). Vorrei chiedere alla Presidenza la possibilità di sospendere i nostri lavori alle ore 12,30, data l'esigenza di una riunione del nostro Gruppo per un momento di informazione prima di procedere alle ore 14 all'elezione dei membri laici del Consiglio superiore della magistratura (ricordo che i senatori voteranno per primi); nella seduta pomeridiana proseguiremmo con le votazioni finali di questo provvedimento.

GIAMBRONE (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMBRONE (*IdV*). Ho ascoltato la proposta del presidente Gasparri: soltanto adesso veniamo a conoscenza della riunione del suo Gruppo. Stiamo correttamente lavorando sugli emendamenti presentati, e sono rimasti solo quattro articoli da esaminare. La mia proposta è di proseguire con l'esame dell'articolato: vediamo cosa accade, poi valuteremo la proposta del presidente Gasparri. Sarebbe opportuno, a nostro avviso, continuare l'esame degli emendamenti, e possibilmente completarlo.

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Signor Presidente, lo spirito della proposta del collega Giambrone è corretto. Ovviamente, se prima riusciamo a concludere l'esame del provvedimento non c'è problema. Con due specificazioni, però: la prima è che l'esigenza di un Gruppo che chiede di riunirsi per discutere dell'elezione dei membri del CSM deve essere tenuta in considerazione, da qualunque Gruppo questa richiesta provenga. In secondo luogo, vorrei ricordare a tutti i colleghi che alle ore 16 il ministro La Russa relazionerà sui fatti dell'Afghanistan e sarebbe bene comunque che i senatori fossero presenti.

PRESIDENTE. Ovviamente è nelle tradizioni della vita parlamentare, per buona regola di cortesia, venire incontro alle esigenze di un Gruppo politico, soprattutto per decisioni di questo tipo.

Pertanto, per quanto riguarda lo svolgimento dei lavori, alle ore 13 è anche prevista la cerimonia del Ventaglio, quindi si tratterebbe di una interruzione dei lavori abbastanza ragionevole. Confermo altresì che alle ore 16 sarà presente in Aula il ministro La Russa.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1905, 591, 874, 970, 1387e 1579 (ore 10,43)

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 18.0.300 e 18.0.301 sono improcedibili.

Passiamo all'esame dell'articolo 19, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

LIVI BACCI (*PD*). Signor Presidente, chiedo qualche minuto per illustrare l'emendamento 19.301 (testo 2): è un emendamento che ha fatto e fa molto discutere. Mi sento quasi nelle vesti di Robespierre, essendo uno dei proponenti. (*Applausi del senatore Perduca*).

Vorrei che si potessero capire le implicazioni di questo emendamento, che abbassa l'età del pensionamento dei professori di ruolo a 65 anni. Non è soltanto questo il punto fondamentale dell'emendamento, ma ce ne sono altri, e solo leggendo la nostra proposta nel suo insieme si può valutare la sua attuabilità e la sua fondatezza. Si abbassa l'età del pensionamento a 65 anni, salvaguardando la durata contributiva di 40 anni, per cui rimane in ruolo chi ancora non ha raggiunto il minimo quarantennale.

Ma devono essere aggiunti almeno tre punti importanti. In primo luogo, con i professori pensionati le università possono instaurare contratti di ricerca o di didattica, a titolo gratuito o oneroso; il professore di ruolo pensionato può cioè continuare ad agire sia insegnando sia ricercando nell'università.

In secondo luogo, il professore di ruolo pensionato - vi chiedo attenzione perché questo è un aspetto delicato - continua ad avere accesso ai fondi di ricerca, pubblici o privati, europei, nazionali o fondi privati; pertanto, può continuare, se sotto contratto dell'università, a svolgere la sua attività di ricerca. Non viene quindi perduto il suo talento, la sua conoscenza, può continuare ad accumularla facendo ricerca ed a trasmetterla.

Il terzo punto qualificante è che le risorse così risparmiate dall'università vengono destinate all'assunzione di nuovi ricercatori e di professori associati. Ciò implica quindi lo sblocco del *turnover* ed il ricambio del sistema di docenza dell'università. Questi sono i punti salienti dell'emendamento.

Vorrei aggiungere qualcosa in merito alla sua opportunità, cioè quali sono le sue possibili conseguenze e quali le obiezioni a tale proposta. Non posso non ricordare che la stessa ministro Gelmini, in un'intervista pubblicata sabato 17 luglio sul «Corriere della Sera», ha sostenuto tale proposta e ha dichiarato che la cosa migliore sarebbe abbassare l'età pensionabile a 65 anni e di non escludere che il Governo possa presentare un emendamento in tal senso alla riforma dell'università. Sono parole pronunciate meno di due settimane fa e, quindi, penso che la signora Ministro sia ancora della stessa opinione.

Vorrei spendere alcune parole in merito alle conseguenze di questo abbassamento in relazione al sistema universitario. Il sistema universitario ne soffre o ne guadagna? Credo che ne guadagni. Il nostro sistema universitario, è stato detto più volte in questa Aula, è il più vecchio d'Europa, quello cioè con la struttura dei professori più invecchiata. I professori ordinari hanno un'età media superiore ai sessant'anni; i ricercatori, che è il primo gradino, come sappiamo, della carriera

universitaria, hanno un'età media che ormai, anno 2010, supera i 46 anni; questa è l'età media dei ricercatori, cioè di una categoria che è subalterna nel sistema universitario. Credo quindi che lo sblocco del *turnover* e un forte ringiovanimento dell'università sia uno degli aspetti più importanti di tale disposizione.

Si dice che, essendo invecchiato il sistema universitario, nei prossimi cinque-dieci anni saranno molti i professori che andranno in pensione e, quindi, cosa facciamo? Non solo questi professori andranno in pensione, ma abbassiamo loro l'età di pensionamento, cosicché dovremo rimpiazzare un gran numero di professori che andranno via? È vero, ma sfido chiunque a pensare che una cura molto forte di ringiovanimento in questa fase del nostro Paese sia un dato negativo. Credo sia un dato fortemente positivo. Alcuni si chiedono se questi ricercatori che non hanno l'autonomia avranno l'autonomia per essere associati, per essere professori di ruolo. L'avranno acquisita? Beh, gran parte dei ricercatori, con età media di quarantasei anni, credo che questa esperienza la abbiano acquisita; se non sono professori di ruolo si deve al fatto che i concorsi per entrare nei ruoli sono stati rari, pochi, e mal distribuiti nel tempo. Questa non è una colpa dei ricercatori, ma del sistema e di come ha operato fino ad oggi. Credo quindi che il rinnovamento sia un fatto importantissimo.

Vorrei anche ricordare che, nel campo delle scienze dure, le scoperte che hanno valso il Nobel negli ultimi cento anni sono state fatte mediamente da persone tra i 35 e i 37 anni; questa l'età media di coloro che hanno guadagnato il Nobel con una scoperta che poi, magari venti o trent'anni dopo, gli ha consentito di ricevere un premio Nobel. Credo che i ricercatori trentenni o quarantenni siano in grandissima parte pienamente in grado di assumersi responsabilità maggiori.

È stata mossa un'altra obiezione circa il fatto che ne soffrirà la trasmissione della conoscenza, che si perderà l'esperienza dei maestri. Come se un sessantaseienne scendesse nella cripta e non avesse più modo di accumulare e di comunicare la propria conoscenza. Ciò non è vero, è una falsità, perché è permesso di trattenerli in servizio, seppure non con ruoli di gestione, e credo che il loro capitale di conoscenza risulti accresciuto dal fatto che vengano liberati da oneri di gestione e di amministrazione.

Vorrei esortarvi a guardare i fatti dalla prospettiva del professore, perché ci sono anche loro: ci sono migliaia di professori di ruolo che si aspettavano di andare in pensione a 70 anni, e che invece si trovano a doverci andare a 65. Rivoluzione generale? Non credo. Una parte di questi sarà ben contenta di andare in pensione, gli altri saranno contenti di continuare a lavorare nell'università, ma alleggeriti da fastidiosissimi compiti amministrativi e gestionali; saranno in tal modo finalmente liberi di fare quello per cui sono entrati nel mondo dell'università: fare ricerca ed, eventualmente, insegnare agli allievi. Penso che questo sia un vantaggio.

Infine, credo che anche dal punto di vista della gestione dell'università, della struttura, di chi comanda, di chi organizza, di chi organizza faticosamente la didattica il fatto che ci sia un ricambio generazionale sia percepito come un fatto estremamente positivo.

Invito quindi l'Aula, la maggioranza e il Ministro ad accogliere l'emendamento 19.301 (testo 2) perché credo che faccia bene alla nostra università e al Paese. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV. Congratulazioni)*.

MUSSO (PdL). Signor Presidente, l'emendamento 19.303, di analogo contenuto al 19.304, vorrebbe modificare la norma che impedisce ai professori universitari di avvalersi della facoltà riconosciuta ai dipendenti pubblici di permanere in servizio per due anni oltre il collocamento al riposo, nella circostanza in cui i costi del loro trattenimento in servizio siano integralmente assicurati da finanziamenti esterni, dunque senza oneri per gli atenei. Questo potrebbe essere un modo per sfruttare ulteriormente le capacità acquisite.

Questo tipo di soluzione, che comporterebbe solo benefici per l'ateneo e la comunità, eviterebbe peraltro che tali spese gravino sul bilancio pubblico.

ROSSI Nicola (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI Nicola (PD). Signor Presidente, vorrei tornare sul tema affrontato con molta passione dal professor Livi Bacci.

Capisco che sia molto attraente l'idea del pensionamento a 65 anni, però vorrei esporvi qualche dubbio. In primo luogo, si prefigura un futuro in cui tutti andranno in pensione più tardi. *(Applausi dei senatori Garavaglia Mariapia e Possa)*. Stabilire che qualcuno ci vada prima sarebbe un segnale tutt'altro che coerente con quello che sta accadendo.

In secondo luogo, diceva un premio Nobel che la regola migliore per avere un premio Nobel è avere tra i propri maestri dei premi Nobel. E per parlare delle cose che conosco meglio, chi ricorda le lezioni, da ultrasessantenni, di Franco Modigliani o Paul Samuelson non può non ricordare che in quelle lezioni c'era un distillato di esperienza e di conoscenza, raro, con ogni probabilità. In questo

senso, gli unici veramente in grado di stabilire se oltre i 65 o i 70 anni si sia in grado di insegnare o fare ricerca sono i docenti di un dipartimento o di una facoltà, cioè l'università stessa, molto più che chi fa la norma o la legge.

Da questo punto di vista, la soluzione è straordinariamente semplificata e forse un po' anche semplicistica. La strada dovrebbe essere soprattutto una: ciò che veramente bisognerebbe prevedere (ma non è in nessuna proposta formulata in quest'Aula) è che dopo i 65 anni non si dovrebbe più partecipare agli organi decisionali della facoltà, del dipartimento, dell'ateneo, e soprattutto non si dovrebbe più partecipare alle commissioni di concorso. È questo il punto: il vero ringiovanimento sta nel consentire alle classi più giovani di decidere per sé, per il proprio futuro e quello della propria facoltà.

Evitare questo punto, perché è ciò che stiamo facendo, potrebbe consegnarci una università in cui ci priviamo di capacità straordinarie di ricerca e di didattica, e non facciamo invece l'unica cosa sensata affinché il ringiovanimento sia un ringiovanimento delle decisioni, e non anagrafico. *(Applausi dai Gruppi PD e PdL).*

*QUAGLIARIELLO (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (PdL). Signor Presidente, intervengo anch'io sulla questione affrontata dal professor Livi Bacci e dal collega Nicola Rossi.

Credo che ci troviamo di fronte alla possibilità che si crei nell'università uno scontro generazionale. In un momento nel quale le risorse sono scarse, può aprirsi un conflitto tra vecchi e giovani, per dirla con Pirandello. Penso che il nostro compito sia quello di gestire questo conflitto, di non consentire che si apra, tenendo conto delle caratteristiche della carriera universitaria e dell'interesse del Paese.

Vi sono argomentazioni buone in entrambi gli interventi che mi hanno preceduto. Ma al di là del fatto che l'età media cresce, e che non vorrei che per noi diventasse attualità il titolo di un bel libro, «Non è un Paese per vecchi», vorrei anche ricordare che questo Governo ha già ridotto la permanenza all'interno delle aule universitarie. Prima si rimaneva all'università, compreso il fuori ruolo, fino a 75 anni; poi si è passati a 70 più due e ora, con questo provvedimento, si fissa definitivamente l'età pensionabile a 70 anni.

È però importante mettere in evidenza che la carriera universitaria prevede la partecipazione a scuole e gruppi di lavoro: si tratta, insomma, di qualcosa di molto differente da una carriera di tipo "aziendale"; all'interno di questa *équipe*, che ha come compito la trasmissione del sapere e il suo lento sedimentarsi, vi è anche una differenziazione di compiti e di ruoli.

Ha ragione il senatore Livi Bacci quando dice che 40 anni è l'età nella quale si produce di più, anche se questo vale per alcune materie, e non per tutte. È altrettanto vero però che quei ricercatori hanno bisogno di fare ricerca, di non essere caricati di compiti di dirigenza all'interno delle facoltà o dei dipartimenti di una volta; compiti, insomma, che possano distrarli.

Anche se il problema più importante dell'università italiana è legato al fatto che sono intervenuti reclutamenti ciclici. La carriera del professore universitario, per certi versi, somigliava alla fila nei caselli autostradali. Si rimaneva bloccati in coda non si sa per quale motivo e per quanto tempo, magari mentre il vicino della fila accanto sfrecciava. Poi, ad un certo punto, la fila cominciava a scorrere e si arrivava rapidamente a pagare il pedaggio. Questo non è stato un processo positivo, perché non ha garantito un ordinato reclutamento.

Uno dei compiti di questa riforma è proprio mettere fine a quella che ha rappresentato certamente una perdita secca, almeno dal 1968 ad oggi, ordinando gli ingressi in maniera più graduale. Tenuto conto di questa filosofia di governo del problema, è bene ora consolidare questo risultato e, nel caso, arrivare ad una graduale riduzione, che possa però essere programmata nel tempo, e tener conto dei flussi di fuoriuscita degli attuali docenti in modo che lo scalino che si prevede nell'università per gli anni 2012-2013 non diventi una specie di Fossa delle Marianne, offrendo un'occasione storica di ingressi indiscriminati per poi abbassare la saracinesca.

È necessaria una certa attenzione in più, pur nella consapevolezza che la riforma inizia ad affrontare il problema. Credo che nei prossimi mesi si potrà definire la questione con sapienza, tenendo anche conto del fatto che l'età pensionabile non deve essere un'età di uscita dalla scena. Piuttosto deve essere data la possibilità ai maestri, così come un tempo, di svolgere ancora la propria funzione, anche se in pensione e anche se non legati a quelle che sono considerate prerogative baronali.

In questo modo, guardando ai giovani da una parte e non penalizzando gli anziani dall'altra, spiegando loro il motivo di una graduale riduzione che non può essere drastica e non può arrivare a quei livelli, noi svolgiamo il nostro compito di governo, ponendo le premesse affinché non si apra uno scontro generazionale dal quale non si sa se uscirebbero vincitori i vecchi o i giovani, ma si sa

per certo che a perderci sarebbe la nostra università. (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Peterlini*).

RUTELLI (*Misto-Apl*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTELLI (*Misto-Apl*). Signor Presidente, la proposta avanzata dal collega Livi Bacci ha il pregio della semplicità e il difetto di una troppo rigida semplificazione. Credo che tutti i colleghi si stiano accostando a questa materia con grande cautela e che a ciò corrisponda anche la dichiarazione resa dal ministro Gelmini e da varie forze sociali fuori dell'Aula.

Siamo tutti consapevoli della necessità di dare uno sbocco concreto e certo alle giovani generazioni che vogliono iniziare a svolgere un ruolo effettivo nel mondo dell'università. Tuttavia, vorrei sollevare a beneficio dei nostri colleghi i seguenti e molto sintetici *caveat*, o richiami, che dir si voglia.

Penso innanzitutto, Presidente, che la flessibilità debba essere il requisito principale con il quale ci accostiamo ai meccanismi di uscita dal mondo del lavoro; la flessibilità e non la rigidità. E sarebbe francamente difficile da sostenere, come già accennava il collega Nicola Rossi, che proprio nel mondo dell'università si vada in controtendenza rispetto a quell'orientamento universale che ci spinge a chiedere di rimanere di più nel mondo del lavoro a causa dell'allungamento dell'età media nel nostro Paese. A maggior ragione, questo principio dovrebbe essere considerato valido nel mondo universitario non tanto, direi, per i ruoli organizzativi e direttivi, che è bene siano affidati a persone più giovani, in grado di recepire anche i mutamenti internazionali (e non solo) che si possano proporre, e in certa misura imporre, all'organizzazione interna degli atenei, quanto, invece, proprio per le attività accademiche, di insegnamento e di ricerca; è difficile andare in controtendenza per chi vive nelle università, neanche si trattasse di lavoratori delle fonderie, per i quali è certamente giusto prevedere anche un pensionamento anticipato rispetto alla media dei lavoratori. Stiamo parlando del mondo dell'università, dove probabilmente un sessantacinquenne arriva proprio a quell'età al massimo dell'affinamento delle qualità - e non sempre - derivanti dalla propria formazione ed esperienza.

Va osservato, colleghi, che la crisi nell'invecchiamento dei docenti universitari non è legata all'età di uscita - questo mi sembra il punto fondamentale - ma all'età di ingresso. Da alcuni dati del 2007 risulta che in Italia l'età media di ingresso nel ruolo di ricercatore è di 36,3 anni, nel ruolo di professore associato è di 44,4 anni e in quello di professore ordinario è di 50,4. Sta qua il problema. E, allora, pensare di risolverlo con quella che ironicamente, e giustamente, il collega Livi Bacci ha definito una soluzione ghigliottina rischia di assomigliare piuttosto - passatemi un'altra ironia - ad una soluzione Pol Pot.

Come diceva, infatti, il collega Quagliariello, rischiamo di avere una specie di buco nero nel mondo universitario, in difetto di una disposizione commisurata, se è vero che, sulla base dell'ultimo rapporto sullo stato del sistema universitario, si possono stimare oltre 12.000 cessazioni dal servizio a legislazione immutata nell'arco dei prossimi quattro anni, almeno tre quarti delle quali riguardanti i soli professori.

Se le cose stanno così, è evidente che dobbiamo accostarci non solo con grande attenzione e considerazione alla proposta che è stata avanzata, ma anche, ragionevolmente, colleghi, con una maggiore cautela.

Penso dunque che l'invito possa e debba essere raccolto e che nella conclusione dell'*iter* di approvazione di questo provvedimento si possano determinare alcune correzioni che vadano incontro a quel disegno relativo all'età dell'insegnamento e alle attività universitarie coerente, prevedendosi uno schema di affiancamento di giovani docenti piuttosto che una radicale sostituzione dei professori con maggiore anzianità, che oggi, temo, solleverebbe più problemi di quanti non ne risolva. (*Applausi dei senatori Ceruti, Follini e Quagliariello*).

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE*). Signor Presidente, concordo con quanto detto dal collega Nicola Rossi e dagli altri colleghi che sono intervenuti, pur apprezzando l'idea fondante di questo emendamento: poiché c'è stata una forte contrazione delle risorse destinate all'università, si cerca di recuperarle all'interno dello stesso sistema.

Mi permetto però di segnalare che il problema dell'università, a mio avviso, non sono i baroni ma i baronetti. I vecchi maestri, i vecchi docenti universitari, che forse avevano anche il vezzo della baronia, comunque avevano una scuola, trasmettevano un complesso di valori e un complesso di conoscenze e di cultura.

Ciò che è venuto dopo - e non sto qui a dire per quali ragioni - è impressionante da un certo punto di vista, e tutto questo non viene colpito dall'anticipo del pensionamento, anzi, viene da esso favorito.

Tuttavia, troppe università e poche risorse, dobbiamo cercare di contenere i baronetti ed il baronaggio, ma non i vecchi baroni (che poi peraltro, poveretti, sono ormai sul viale del tramonto): credo che tale seconda soluzione, nel breve e nel lungo periodo, possa essere peggiore del male al quale si vuole porre rimedio.

SBARBATI (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBARBATI (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE*). Signor Presidente, vorrei aggiungere qualche considerazione a quello che ha appena detto il presidente D'Alia.

Ritengo che il senatore Quagliariello abbia messo il dito nella piaga. Credo che non sia possibile rivedere un sistema, praticamente quasi a livello generale e totale, senza mettere mano anche alla revisione dei finanziamenti, e quindi senza affrontare il problema dei tagli. Ma il collega Quagliariello ha detto qualcosa di più: ha dichiarato di condividere le preoccupazioni espresse dal senatore Nicola Rossi, sottolineando anche che prossimamente si dovranno fare tutta una serie di cose, peraltro per nulla previste nel provvedimento al nostro esame. Dunque tante buone intenzioni enunciate in quest'Aula, che speriamo possano essere realizzate dal Governo con successivi provvedimenti, ma che ad oggi ancora non ci sono.

Senatore Quagliariello, certamente è importante conservare le competenze di cui i nostri giovani hanno bisogno per alimentare ed incentivare l'amore per la ricerca, per lo studio e per la riflessione critica; tuttavia, il problema serio è che il Governo, a fronte di una cesura netta (70 anni o quello che sarà), non prevede un serio programma di *turnover*. Il collega Rutelli ci ha dato le cifre: prossimamente usciranno dall'università, in massa quasi, tutta una serie di docenti che hanno dato tanto all'università e che potrebbero dare ancora molto. A fronte di queste cifre, manca qui un serio programma di *turnover* che possa garantire veramente il diritto allo studio e la tenuta di una qualità nel sistema della didattica e della docenza universitaria di cui abbiamo assolutamente bisogno.

Il provvedimento è imperniato su questo, ma mancano le strutture portanti perché ciò sia reso effettivamente vero, valido e vitale, vale a dire le risorse e gli interventi legislativi capaci di supportare tutto quello che è scritto in questo provvedimento. Non bastano le buone intenzioni: bisogna metterci mano veramente.

PARDI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI (*IdV*). Signor Presidente, vorrei chiedere: quanti conoscono il numero effettivo dei dottori di ricerca che hanno già pubblicato libri, che hanno partecipato a convegni internazionali, che hanno ormai alle spalle una tradizione di didattica efficace, che si sono cimentati nel confronto internazionale e che non hanno avuto neppure accesso ai concorsi per ricercatore? Quanti sono? Non lo sappiamo: forse qualcuno più preparato può anche saperlo, ma penso che siano comunque alcune decine di migliaia, che poi in parte coincidono con le decine di migliaia di docenti a contratto a titolo gratuito.

Nella nostra università abbiamo dunque qualche decina di migliaia di persone addestrate al pensiero critico, che hanno prodotto lavoro scientifico ed alle quali è stato vietato l'ingresso nei ruoli di ricerca e di insegnamento e che oggi rischiano di essere considerate una generazione da rottamare. A loro si dice: «i vecchi sono troppo vecchi, i giovani devono venire avanti e voi fate parte della generazione di mezzo di cui dobbiamo liberarci, con le buone o con le cattive».

Penso che l'emendamento illustrato dal senatore Livi Bacci, proponendo la pensione a 65 anni, preveda un sistema equo per dire semplicemente che le generazioni dei ricercatori capaci, alle quali è stato impossibile esprimere le proprie qualità, potranno cimentarsi in quella che è veramente ed effettivamente la loro vocazione.

C'è poi il mistero dell'insegnamento, cui riservo soltanto un accenno. È forse vero quel che dice il senatore Rossi sul fatto che si diventa Nobel andando a lezione dai Nobel; tuttavia, non vorrei trascurare la potenza ignota delle migliaia di insegnanti oscuri, di cui non ci ricordiamo il nome, che non hanno pubblicato libri e che sono senza fama, che sono stati capaci nel loro anonimato di accendere la curiosità dei loro allievi, di stimolarli al pensiero critico, di indirizzarli verso la ricerca. Vivono nella memoria dei loro allievi, sono importanti anche loro.

Questo non fa parte del nostro ragionamento, ma non possiamo dimenticare che la capacità di insegnamento non sempre coincide con la validità scientifica: si conoscono straordinari ricercatori e scienziati, capaci di grandi invenzioni, e allo stesso tempo inetti nell'arte dell'insegnamento. Le due cose devono quindi in parte, intelligentemente, tenute separate o perlomeno confrontate.

Ma l'elemento essenziale è che non dobbiamo chiudere la porta al riconoscimento delle qualità di un ceto intero, di un'età demografica di ricercatori che rischiano di attraversare l'università senza riuscire a vedere il riconoscimento dei loro meriti. *(Applausi del senatore Li Gotti)*.

RUSCONI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSCONI *(PD)*. Signor Presidente, non riesco a capire: lei aveva avviato l'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 19 dando la parola a me per illustrare il mio primo emendamento, io ho chiesto che parlasse il secondo firmatario, il senatore Livi Bacci; doveva poi proseguire l'illustrazione di tutti gli emendamenti, ma lei ha aperto una discussione.

Senza conoscere il parere del relatore e del Governo su questo emendamento, che non è un disegno di legge, c'è stata una dotta discussione. Ringrazio i tanti colleghi che hanno svolto una dotta discussione sull'emendamento 19.301 (testo 2), di cui sono primo firmatario; ho chiesto che di intervenire per illustrarlo al senatore Livi Bacci, che è il secondo firmatario, sono seguiti molti interventi, mi è sembrata la discussione generale di un disegno di legge e non l'illustrazione di un emendamento.

Non riesco più a capire, Presidente. Mi scuso, ma non ho il parere del relatore, né quello del Governo: vorrei capire su che cosa si discute. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Senatore Rusconi, il comma 9 dell'articolo 100 del Regolamento del Senato dà tutte le spiegazioni al suo quesito. Esso recita: «Su tutti gli emendamenti presentati ad uno stesso articolo si svolge un'unica discussione, che ha inizio con l'illustrazione da parte dei presentatori e nel corso della quale ciascun Senatore può intervenire una sola volta». Quindi, la discussione sugli emendamenti si svolge in un unico contesto. Purtroppo è così: questo è il Regolamento.

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Allora, che resti agli atti che su ogni emendamento ciascun senatore potrà intervenire.

PRESIDENTE. La disposizione che ho richiamato è scritta nel Regolamento.

INCOSTANTE *(PD)*. Va bene, Presidente, allora lo faremo.

PRESIDENTE. Senatrice Incostante, bisogna sempre tenere conto del tempo contingentato. È chiaro perché il Regolamento prevede ciò che ho ricordato: basta leggerlo, è chiarissimo.

Presidenza del presidente SCHIFANI (ore 11,20)

POLI BORTONE *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLI BORTONE *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*. Signor Presidente, desidero intervenire nel dibattito e, in particolare, su questo punto perché ritengo sia un momento importante della discussione. Mi rivolgo amichevolmente anche ai colleghi del Partito Democratico, sottolineando che non mi sembra assolutamente superfluo soffermarsi su questo tema, che è di particolare rilievo non soltanto per la vita delle università italiane, ma proprio per la vita e il futuro della nostra Nazione.

Infatti, sta emergendo un fatto importantissimo, vale a dire quanto sia stato assolutamente inadeguato - per così dire - il taglio orizzontale applicato a tutti i Ministeri, e soprattutto al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Infatti, quest'ultimo dovrebbe rappresentare la base di riferimento valoriale anche per la nostra vita economica e sociale, per il futuro e per l'investimento che un Governo dovrebbe fare non soltanto sulla ricerca, ma addirittura sull'economia del Paese stesso. Ebbene, adesso il taglio orizzontale sta imponendo l'assunzione di decisioni che sono di carattere ragionieristico-finanziario più di quanto non debba essere un discorso di investimento sui saperi. Oggi ci dobbiamo confrontare proprio sull'investimento dei saperi. Mi pare che in questo senso si debba dare atto al relatore, senatore Valditara, di aver cercato con il suo emendamento di sanare una ferita, un *vulnus* che ci portiamo avanti da troppi anni.

Inoltre, onorevoli colleghi, credo che tutti noi stiamo utilizzando un linguaggio un po' reticente, ricco di pudore, nei riguardi di una categoria di operatori dell'università, cioè dei nostri ragazzi e amici ricercatori, i quali - diciamo chiaramente - sono stati sfruttati per tantissimi anni. Infatti, vorrei sapere se a questi ragazzi abbiamo dato effettivamente il tempo di produrre tanto quanto sono capaci realmente di fare. Perché non diciamo chiaramente che spesso tanti docenti di prima e di seconda fascia hanno dato alle stampe produzioni che non sempre sono derivate da un lavoro da riferire al loro pensiero e alla loro attività?

Ritengo che abbiamo un debito chiarissimo nei riguardi dei ricercatori, che peraltro non possiamo neanche più chiamare giovani, né d'altra parte quello della gioventù può essere un parametro di riferimento: se è vero che vogliamo andare in questa direzione, facciamo riferimento al parametro

del merito. In tal caso, si evidenzia il debito di riconoscenza che il Parlamento ha nei riguardi di una categoria di persone che ha lavorato nell'università, che è stata assunta sotto il profilo nobile del ricercatore, ma alla quale poi si è fatto fare di tutto e di più. Perché non affermiamo con chiarezza che tante volte qualche docente che non aveva voglia di fare lezione l'ha fatta fare al suo ricercatore? E perché non dobbiamo dire oggi che a questi ricercatori abbiamo il dovere di riconoscere la loro funzione? Gliela dobbiamo riconoscere fino in fondo.

Allora, facciamo una pausa di riflessione e asseconiamo quella sensibilità che, in fin dei conti, mi pare sia emersa da tutte le riflessioni fatte in quest'Aula, in particolare dalla saggia riflessione del collega Nicola Rossi, il quale ha voluto fare giustamente delle distinzioni. Non dico che tutti noi che abbiamo 60, 65 o anche 70 anni dobbiamo essere mandati all'ammasso: assolutamente no. Non lo si fa per tante professioni, figuriamoci se lo si può fare nel mondo dei saperi. *(Applausi del senatore Peterlini)*. Chi ha 70 anni è depositario di un patrimonio di conoscenze che certamente non può essere gettato alle ortiche; però, ci sono dei momenti e delle funzioni differenti, e quando finalmente si vuole realizzare una riforma seria del sistema universitario in Italia si ha il dovere anche di avere una capacità creativa un po' più forte di quella che emerge in questo provvedimento, cercando di individuare ruoli differenti per fare in modo che il sapere possa essere tramandato e che finalmente possano avere giustizia coloro che realmente hanno lavorato nelle università. Altrimenti, è inutile mettere nelle manovre finanziarie articoli che nel titolo richiamano l'esigenza di evitare la fuga dei cervelli, perché questi continueranno a fuggire, non per loro volontà, ma per volontà, ancora una volta, di questo Parlamento. *(Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE e PD)*.

COMPAGNA (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (PdL). Signor Presidente, il senatore Nicola Rossi ha esposto con molta eleganza le implicazioni del problema del pensionamento dei professori universitari. Certamente si è creata un'esigenza che sarebbe inelegante ritenere analoga a quella della siderurgia di 30 anni fa, quando il Governo nazionale dovette proporre una drastica politica di prepensionamenti. Effettivamente, per le generazioni immediatamente successive alla mia - ho 62 anni - occasioni di concorso ce ne sono state pochissime. Se si dovesse arrivare a un pensionamento anticipato della mia generazione, credo però che noi abbiamo la legittima aspettativa di vedere i posti che lasciamo essere messi al libero concorso fra i giovani. Non accetto - e spero che queste non fossero le implicazioni delle considerazioni della collega Poli Bortone - una prenotazione da parte della corporazione dei ricercatori.

Quando alla metà degli anni Settanta del ricercatore si volle fare un ruolo fino a 65 anni invece che una fascia di percorrenza per la libera competizione, si crearono le condizioni del blocco che oggi denunciavamo. Quindi, non vorrei prenotazioni di posti o riserve di posti per i ricercatori. Sarebbe umiliante per quelli che sono ricercatori e già sono più bravi dei professori in cattedra, compreso, per esempio, il professor Compagna. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

VALDITARA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 19.300 e 19.301 (testo 2). Sugli emendamenti 19.302, 19.303, 19.304, 19.305, 19.306 e 19.309 c'è un parere contrario della 5ª Commissione. Infine, invito al ritiro degli emendamenti 19.307 e 19.308.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 19.300, presentato dal senatore Giambone e da altri senatori.

Non è approvato.

Sull'emendamento 19.301 (testo 2) vi è il parere contrario dalla 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, limitatamente al comma 9.

RUSCONI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSCONI (PD). Signor Presidente, l'emendamento 19.301 (testo 2) è quello di cui abbiamo parlato finora?

PRESIDENTE. Su di esso la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, limitatamente al comma 9. Il relatore ha invece espresso parere contrario sull'intero emendamento.

RUSCONI (PD). Signor Presidente, il mio intervento non vuole essere una dichiarazione di voto, ma solo una domanda. Mi rivolgo al Governo, in particolare al Ministro.

Si è visto l'ampio dibattito che l'emendamento ha suscitato per oltre 40 minuti in quest'Aula (anzi direi di più, quasi un'ora), e sottolineo, inoltre, che molti hanno ricordato la recente intervista al Ministro, favorevole all'emendamento - che tra l'altro riporta molti spunti del Ministro - il quale dichiarava in prima pagina il suo favore all'ipotesi dei 65 anni. Vorrei sapere come mai il Ministro ha cambiato opinione. Ci sembra giusta una risposta ufficiale in quest'Aula, almeno ai proponenti dell'emendamento e agli altri senatori che, a livello individuale, la pensano nello stesso modo.

Aggiungo che riformulo l'emendamento secondo le indicazioni della 5ª Commissione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 19.301 (testo 3), presentato dal senatore Rusconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 19.302 e 19.303 sono improcedibili.

Passiamo all'emendamento 19.304, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

RUTELLI (*Misto-Apl*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Rutelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

**Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 19.304, presentato dal senatore Musso.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1905, 591, 874, 970, 1387 e 1579**

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 19.305, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

ASCIUTTI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI (*PdL*). Signor Presidente, ritiro gli emendamenti 19.305 e 19.306 da me presentati, per trasformarli in un ordine del giorno, di cui do lettura: «Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1905, considerata l'esigenza di accelerare il *turn over* nella docenza universitaria al fine di favorire l'ingresso dei giovani nel sistema universitario; tenuto conto nel contempo dell'esigenza di valorizzare le migliori esperienze e competenze acquisite dal personale in servizio da tempo nell'ateneo, impegna il Governo, nell'ambito della manovra di bilancio di settembre, a dare corso ad una rimodulazione dell'età di collocamento a riposo dei professori ordinari per equipararla gradualmente a quella dei professori associati. In tale ambito potranno essere altresì previste forme di partecipazione dei professori collocati a riposo ad attività di ricerca e di didattica in ambito universitario».

VALDITARA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDITARA, *relatore*. Signor Presidente, vorrei presentare un ordine del giorno, sul quale chiedo il parere del Governo: «Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1905, considerato che la riforma universitaria contenuta nel disegno di legge contiene le innovazioni atte a garantire un corretto sviluppo del sistema universitario, ivi comprese le misure in materia di *governance* e di gestione finanziaria; tenuto altresì conto delle disposizioni per la valorizzazione del merito, che costituiscono uno dei principi ispiratori della riforma, impegna il Governo: a considerare prioritarie, nell'ambito della manovra di bilancio di settembre, le esigenze di finanziamento del sistema universitario, al quale va assicurata piena funzionalità; in particolare, il Governo si impegna a garantire che una parte dei fondi stanziati sia destinata a costituire un fondo premiale per la valorizzazione del merito dei docenti e dei ricercatori nelle fasi iniziali della carriera, con particolare riferimento al recupero degli scatti stipendiali, il cui taglio danneggia in modo rilevante i giovani docenti e ricercatori, e al cofinanziamento di un flusso regolare e costante di concorsi da professore associato».

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli ordini del giorno G19.305, presentato dal senatore Ascutti, e G19.1000, presentato dal relatore.

GELMINI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Signor Presidente, vorrei cogliere l'occasione della domanda che mi è stata rivolta dal relatore per svolgere qualche osservazione a valle di una discussione che abbiamo svolto in questi giorni sul tema dell'università, rispetto alla quale vorrei ringraziare gli onorevoli senatori, perché credo che in questi giorni i contributi che l'Assemblea ha offerto al miglioramento del testo siano stati molti e qualificanti. Penso anche che il clima nel quale si è svolta e si sta svolgendo la discussione tenga conto dell'invito che il Presidente della Repubblica aveva rivolto a Trieste in un suo memorabile intervento.

Credo che, mentre ci avviamo all'affinamento del testo definitivo della riforma, rimangano aperte almeno due questioni: la prima è quella delle risorse. Ho sentito anche questa mattina il ministro Tremonti, impegnato alla Camera sulla manovra economica, e mi ha chiesto di ribadire in quest'Aula l'impegno di tutto il Governo sul tema dell'università. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

Voi sapete che esiste, a seguito della precedente finanziaria, un taglio di 1,2 miliardi: una parte di queste risorse - è evidente - andranno ripristinate, in quanto indispensabili per il corretto funzionamento dell'università. Lo dico in quest'Aula dopo che, in sede di approvazione della manovra economica, il presidente Berlusconi, unitamente al ministro Tremonti, aveva già assegnato carattere di priorità assoluta all'università. È evidente, quindi, che non mancheranno all'università le risorse indispensabili per far fronte ad un corretto funzionamento.

Occorre anche affrontare un'altra questione, che lega il tema dei ricercatori e della valorizzazione delle giovani leve dentro l'università al tema di un'eventuale modifica dell'età pensionabile. Il punto credo sia quello di ripristinare un'alleanza, un patto fra le generazioni. È evidente a tutti, infatti, che la sospensione degli scatti di anzianità produce effetti diversi a seconda delle età, perché, per come è concepita la carriera universitaria, gli scatti di anzianità operano prevalentemente nella fase iniziale. È quindi grave il danno prodotto ai ricercatori, rispetto al quale occorre - su questo vi è stata una condivisione con il ministro Tremonti - fare sì che all'interno della somma che andrà a ripristinare almeno una parte del taglio effettuato, 40 milioni di euro siano utilizzati per ripristinare gli scatti ai ricercatori, attraverso un meccanismo di valorizzazione.

Permettetemi un'osservazione. Se il nostro Paese avesse a tempo debito la via della valutazione e l'Agenzia nazionale fosse operativa da tempo, non servirebbe intervenire in questo modo, perché basterebbe andare a leggere i risultati della valutazione. Ma - ahimè - abbiamo solo qualche sperimentazione, attraverso il lavoro, pur prezioso, del CIVR e del CNVSU, ma non esiste ancora nel nostro Paese una valutazione così avanzata, che possa essere bastevole e sufficiente a determinare effetti premiali.

In questo contesto - per rispondere al senatore Rusconi - confermo personalmente un giudizio positivo sulla riduzione dell'età pensionabile, ma mi rendo anche conto che occorre una gradualità in questa materia. Avendo trovato le risorse per alleggerire la situazione dei ricercatori, penso che ci possiamo permettere anche di operare sul fronte di una riduzione dell'età pensionabile in maniera graduale.

Mi pare che il contenuto dei due ordini del giorno contemperino queste esigenze e faccia in modo che vi sia, nero su bianco, l'impegno del Governo a garantire le risorse necessarie all'università che, lo ribadisco, in questo caso saranno spese facendo fronte ad impegni precedenti. Ma, a fronte di ciò, occorre vedere da parte dell'università maggiore scrupolo e maggiore efficienza, insomma un'ottimizzazione dell'impiego futuro delle risorse. Diversamente, rischiamo di continuare ad aumentare la pianta organica dell'università, quindi le spese fisse, e di non avere risorse per la ricerca.

Oggi il Governo si rende conto che occorre far fronte agli impegni precedenti. La riforma contiene in sé gli anticorpi per evitare ulteriori degenerazioni e per favorire la liberazione di risorse a favore della ricerca, della qualità della didattica e delle strutture universitarie.

Per quanto riguarda, poi, il tema della progressione di carriera dei giovani, credo sia importante, nel rispetto dell'autonomia delle università, pensare in futuro a bandire concorsi per professore associato. Noi vogliamo evitare la continua precarizzazione dei giovani e dei ricercatori. Per fare questo, ben venga la *tenure track* ma, al tempo stesso, anche una progressione legata alla possibilità di diventare associato e poi, magari, ordinario.

Ecco, credo che l'insieme di queste misure rappresenti una modalità - la più efficace possibile alle condizioni date - per contemplare, da un lato, l'interesse delle giovani leve e dei giovani ricercatori, ma anche per far sì di ripensare all'età pensionabile, consentendo però ai professori, come è stato detto da più parti nel dibattito di questi giorni, di rimanere all'interno dell'università per poterci come Paese, ovviamente, giovare della loro preparazione e della loro competenza, frutto dell'esperienza.

In questo modo io credo si possano davvero tenere presenti allo stesso tempo le esigenze delle giovani generazioni e di coloro che hanno esperienze e quindi possono sicuramente contribuire all'affermazione del prestigio dell'università. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

PRESIDENTE. Signora Ministro, il parere sugli ordini del giorno è favorevole?

GELMINI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Sì, signor Presidente.

PITTONI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PITTONI *(LNP)*. Signor Presidente, intervengo solo per comunicare che, come Lega Nord, intendiamo sottoscrivere l'ordine del giorno G19.305, a firma del senatore Asciutti.

BEVILACQUA *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA *(PdL)*. Signor Presidente, anch'io vorrei chiedere al senatore Asciutti e al senatore Valditara se mi autorizzano a sottoscrivere i loro rispettivi ordini del giorno.

ASCIUTTI *(PdL)*. Signor Presidente, sono favorevole.

PRESIDENTE. Senatore Bevilacqua, può sottoscrivere l'ordine del giorno del senatore Asciutti, ma non quello del relatore, perché non è tecnicamente possibile.

MORANDO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO *(PD)*. Signor Presidente, mi proponevo di porre tale questione soltanto quando avessimo concentrato la nostra attenzione sull'esame e il voto dell'articolo 8 (che abbiamo accantonato nella discussione tenuta ieri pomeriggio in presenza di un emendamento allo stesso, mi sembra del senatore Rutelli), ma sia l'ordine del giorno presentato dal relatore sia l'intervento del Ministro mi sollecitano a porre immediatamente la questione (anche perché immagino che il Ministro abbia una risposta puntuale da dare in merito) che attiene non genericamente alle risorse per l'università, ma al punto specifico della progressione di carriera e degli scatti di anzianità per quel che concerne la retribuzione dei docenti universitari.

Ora, signor Presidente, all'articolo 8 del testo licenziato dalla Commissione si prevede che «Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Governo adotta un regolamento (...) per la revisione della disciplina del trattamento economico dei professori e dei ricercatori universitari già in servizio e di quelli vincitori di concorsi (...) secondo» - attenzione, signor Presidente - «le seguenti norme regolatrici: a) trasformazione della progressione biennale per classi e scatti di stipendio in progressione triennale; b) invarianza complessiva della progressione; c) decorrenza della trasformazione dal primo scatto successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore della presente legge» (cioè, immediatamente, appena questa legge sarà pubblicata).

Orbene, signor Presidente, ieri la Camera dei deputati ha convertito definitivamente in legge una norma che stabilisce - la ricorderete tutti perché è stata oggetto di un approfondimento assai serio in quest'Aula - che gli scatti di anzianità dei professori universitari (oltre che di altre categorie che adesso ignoro, perché la norma al nostro esame riguarda i professori universitari), non solo sono bloccati (perché se fossero solo bloccati, tutto sommato, con un piccolo aggiustamento, questo articolo 8 ci potrebbe pure stare), ma sono eliminati, nel senso che anche dopo il 2013 non si potrà ad essi dar luogo, pena il carattere non strutturale del risparmio realizzato. Siccome, a domanda, il Ministro dell'economia ha risposto che il risparmio è strutturale, questi tre anni di scatti 2010-2013 non verranno recuperati nemmeno dopo il 2013, scompariranno dalla carriera e dalla progressione stipendiale dei professori - in questo caso dei professori universitari - come di altre categorie del pubblico impiego.

Non sto ponendo, signor Presidente, la questione del merito; la mia opinione può divergere da quella di altri rispetto all'opportunità di agire per il risparmio attraverso questa metodologia di intervento, piuttosto che attraverso un'altra; ma io mi chiedo: come si può procedere in tal senso senza una qualche precisazione, senza scrivere, per esempio, nell'articolo 8 le parole «dal 2013 in poi», cioè senza stabilire un punto limite in via temporale? Come fa il Parlamento italiano ad approvare un testo simile senza che il Governo senta l'esigenza di alzarsi e di chiarire? Ma stiamo scherzando?

Una norma in vigore, perfettamente in vigore, afferma la cancellazione dei tre anni ora e per sempre. Poi, dopo due giorni ne approviamo un'altra in cui si legge: «decorrenza della trasformazione dal primo scatto successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore della presente legge». Ma come è possibile? Ma cosa stiamo facendo, cosa stiamo dicendo? *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Pardi)*.

E, come se non bastasse, arriva puntuale l'ordine del giorno che raccomanda di trovare entro due mesi le risorse necessarie agli scatti.

E la norma in finanziaria? E il suo carattere strutturale? Allora, il Governo pensa che quelle misure di risparmio, non nel 2013 ma immediatamente, non ci saranno più perché ci sarà una norma che le modifica radicalmente. Ma allora la manovra che abbiamo presentato in Europa è una presa in giro di qualcuno, dell'Europa, per esempio? Ma che state facendo?

Volete dimostrare almeno, non dico coraggio, ma un'elementare coerenza premettendo all'articolo 8 le parole «dal 2013 in poi» per continuare poi con il resto del testo già scritto nell'articolo? Capisco tutto, basta che si chiarisca, signor Presidente - credo che tutti abbiano diritto di saperlo: la collettività nazionale ne ha diritto - qual è il rapporto di coerenza tra la norma scritta nel decreto e la norma che stiamo approvando, che - attenzione - non è una delega al Governo. O meglio, è una delega ad emanare un regolamento, non un decreto legislativo su cui il Parlamento può pronunciarsi chiedendo, magari, di prevedere le risorse necessarie per coprire le spese. Con questa norma si delega il Governo a provvedere con regolamento. Ma come fa a provvedere se c'è una norma madre che afferma che gli scatti sono eliminati?

C'è allora bisogno di un chiarimento politico, seppur largamente tecnico, perché è del tutto evidente che il Parlamento, nel giro di una settimana, sta approvando due norme che, così come sono, non possono convivere: o si sceglie l'una o l'altra perché tutt'e due, così come sono scritte, sono patentemente incompatibili tra di loro.

Il Governo vuole avere la benevolenza di spiegarci qual è la relazione di coerenza tra la prima norma e la seconda evitandoci ordini del giorno ridicoli? (*Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Pardi e Poli Bortone*).

AZZOLLINI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (*PdL*). Signor Presidente, naturalmente la questione è stata largamente affrontata nella Commissione bilancio, perché evidentemente ci si trovava di fronte a due norme che certamente presentano profili di contraddittorietà reciproca. Abbiamo esaminato la questione anche dal punto di vista della onerosità, ma in verità lo avevamo già fatto sul testo. E infatti (lo dico al Ministro e al relatore) nel testo della nostra Commissione, però soltanto con riferimento all'articolo 6, comma 12, avevamo già previsto questa formulazione: «fermo restando quanto previsto in materia dal decreto-legge n. 78 del 2010».

Ad un ulteriore esame della materia, che ha tratto spunto dall'accantonamento (vado a memoria, ma dovrebbe essere così) dell'emendamento 8.303, ci si è resi conto che anche con riferimento all'articolo 8 ci sono dei profili di contraddittorietà e quindi ha un fondamento ciò che ha detto poco fa il senatore Morando: in una norma si dice che non ci sono gli scatti, in un'altra norma si dice che ci sono.

Allora, a mio parere, questa difficoltà si può risolvere tenendo presente un aspetto che aggiungo a quanto ha detto il senatore Morando, e cioè che la norma di cui all'articolo 8 non è immediatamente cogente, dal momento che assegna al Governo, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge, la potestà regolamentare - ai sensi della legge n. 400 del 1988 - di adottare i provvedimenti definitivi. Si tratta quindi di una norma delega.

Poiché il Governo, da questo momento, ha nelle sue mani una delega, che però non può avere alla sua base profili di contraddittorietà evidenti come quelli che sono stati segnalati, proporrei di inserire una formula che è anche leggermente diversa da quella prevista per l'articolo 6, in quanto leggermente diverso è il caso. Se il relatore ed il Governo dovessero accettare questa modifica, a mio avviso, si supererebbero in larga parte i profili di contraddittorietà che sono stati correttamente esposti. In sostanza, bisognerebbe scrivere, al secondo rigo del comma 1 dell'articolo 8, dopo le parole «il Governo» la seguente frase: «tenendo conto anche delle norme in materia di cui al decreto-legge n. 78 del 2010».

In tal modo, signora Ministro e signor relatore, ci sarebbero la possibilità e l'elasticità per il Governo di provvedere a tutti i criteri di delega previsti successivamente dai punti *a)*, *b)* e *c)*. In quella sede, e con questa formulazione, il Governo potrà superare i profili di contraddittorietà nei termini che riterrà opportuni, quando scadranno i termini per l'esercizio di questa delega.

Ripeto pertanto la formulazione che ho suggerito, per consentire alla Presidenza di prendere atto della modifica. Si tratta di aggiungere, al comma 1, dopo le parole «il Governo», le seguenti: «tenendo conto anche delle norme in materia di cui al decreto-legge n. 78 del 2010». Sarà poi compito del Servizio del *drafting* specificare la legge di conversione del decreto.

La prego, signor Presidente del Senato, di prendere nota di questa proposta di modifica, su cui chiedo alla signora Ministro e al relatore se sono d'accordo. (*Applausi del senatore Amato*).

PRESIDENTE. Stiamo parlando di un articolo accantonato. Però parliamone.

Chiedo al relatore e al rappresentante del Governo di pronunciarsi sulla formulazione proposta dal senatore Azzollini, per poi dare le mie direttive.

VALDITARA, *relatore*. Mi sembra che la soluzione proposta dal senatore Azzollini sia perfetta e dunque senz'altro da accogliere.

GELMINI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Anche per il Governo è una soluzione percorribile.

PRESIDENTE. Collegli, nel ricordare nuovamente che si sta parlando di un articolo accantonato, e preso atto di tale circostanza, invito o il relatore a trasformare questo dibattito in un emendamento che sarà votato nel momento in cui si procederà all'esame dell'articolo 8, oppure il presidente Azzollini a presentare un emendamento sul quale poi si acquisirà il parere del relatore e del Governo. Prima di procedere all'esame dell'articolo 8, la Presidenza chiede che sia fornito qualche elemento documentale di supporto a quanto testé dichiarato.

RUSCONI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSCONI (*PD*). Signor Presidente, anche se ringrazio il ministro Gelmini per la risposta, rilevo però che lei stessa ha sollevato il problema vero, per cui il disegno di legge in esame è fuori posto e fuori luogo. Si approva un disegno di legge strategico per il Paese con un atto di fede, in attesa che il ministro Tremonti - poi leggerò al relatore cosa ha detto l'altro giorno - ci dia i 1.300 milioni mancanti. Si tratta dunque di un atto di fede, che però non è idoneo in un'Aula laica.

Ieri la 5^a Commissione ha obbligato il relatore ad accogliere per due volte questa premessa: «nell'ambito delle disponibilità di bilancio di ciascun ateneo». È il massimo: le norme di questa legge vanno bene se ogni università ha i soldi e può cavarsela da sola. Ora, voglio dare atto al senatore Quagliariello di aver svolto ieri un intervento di grande autorevolezza, ma anche di grande onestà. In sostanza ha detto di lasciar perdere la manovra, che deve comunque procedere in questo senso, e fare piuttosto discorsi seri. Ricordo che lo stesso senatore Quagliariello in Commissione ha svolto su questo disegno di legge un discorso altrettanto autorevole, anche se un po' critico. Resta il problema centrale rappresentato da quei 1.300 milioni di euro, tenuto conto che è la terza volta che il relatore rivolge un appello o chiede un atto di fede in tal senso.

Credo sia utile ripercorrere brevemente la cronistoria della vicenda, per chi non frequenta la nostra Commissione. La discussione parte a novembre, ma subisce un rallentamento perché si dice che il ministro Tremonti inserirà nella manovra finanziaria per il 2010 i 1.300 milioni di euro di cui alla legge n.133 del 2008. Il primo atto di fede va male. Poi la Commissione approva il disegno di legge con il nostro voto contrario, anche se si propone di attendere due mesi prima di presentare il provvedimento in Aula, in attesa di una conferma della previsione degli stanziamenti nella suddetta manovra. Di fatto, questi stanziamenti non vengono previsti.

Ora si vuole andare avanti dicendo, non tanto a noi dell'opposizione o ai colleghi della maggioranza quanto piuttosto ai cittadini di questo Paese, agli studenti e ai professori, di fare un altro atto di fede, perché nella manovra di dicembre il ministro Tremonti troverà questi soldi. A parte il fatto, signora Ministro, che lo trovo un discorso offensivo nei suoi confronti, vorrei ricordare cosa ha detto la Confindustria, che è d'accordo su questa riforma, in Commissione. Sostanzialmente, ha precisato che i tagli previsti, pur pesanti per il 2010, lasciano gli atenei in una situazione delicata ma sostenibile. Non sostenibile invece si prefigura il 2011, con una ulteriore riduzione del 9 per cento che metterebbe in ginocchio indiscriminatamente università buone e meno buone, soprattutto quelle virtuose.

Voi avete detto che i rettori devono essere dei *manager*: i rettori hanno già dovuto anticipare la programmazione per il 2011 sulla base di un taglio di 1.300 milioni di euro. Su quali certezze, Ministro? Dove si rinvengono in bilancio le cifre che lei un quarto d'ora fa ha chiamato, in maniera poco colorita, «nero su bianco»? Dove sono, «nero su bianco», questi 1.300 milioni di euro?

Non ci può chiedere questo atto di fede. Pertanto, non voteremo quell'ordine del giorno. (*Applausi dal Gruppo PD*).

RUTELLI (*Misto-Apl*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTELLI (*Misto-Apl*). Signor Presidente, con molta pacatezza vorrei richiamare ai colleghi dell'Aula - mi rivolgo in particolare a quelli dell'opposizione - il tipo di impegni che avevamo assunto nella giornata di ieri. Mi sembra infatti che quello che è accaduto adesso assomigli molto alle richieste che avevamo avanzato ieri. Mi spiego.

Ieri abbiamo affermato che si trattava di distinguere il momento della riforma legislativa dal momento della disponibilità delle risorse. Oggi non è il momento delle disponibilità delle risorse, ma abbiamo richiesto - in diversi, dai banchi dell'opposizione - che in sede di discussione fosse assunto l'impegno da parte del Governo a ripristinare le risorse nella sede appropriata, cioè nell'ambito della legge di stabilità. (*Commenti dal Gruppo PD*). Ha ragione il collega Morando a dire che le norme di cui stiamo discutendo contraddicono - come farebbe lo stesso ordine del giorno presentato - quelle

che sono state approvate con la precedente manovra. È tuttavia vero che, nel momento in cui il Governo si impegna - e si è impegnato - a ripristinare le risorse, si impegna contestualmente a modificare le norme. Cosa che non avviene oggi, sono d'accordo, ma che può e deve avvenire nel contesto della legge di stabilità.

È chiaro, dunque, che la valutazione è tutta politica, e che quindi ciascuno in quest'Aula si disporrà a votare le decisioni che verranno assunte in funzione della fiducia che ha o no nel fatto che il Governo rispetti l'impegno che oggi assume. (*Commenti della senatrice Garavaglia Mariapia*). Io ho votato contro la manovra per questo motivo, per opposizione ai tagli lineari. Se tornasse una manovra priva delle risorse e delle modifiche normative che permettano agli scatti di ritornare al punto in cui eravamo, voterei contro. Oggi, però, mi sembrerebbe difficile non dare atto che il Governo si è impegnato a ripristinare le risorse e a modificare quelle stesse norme che l'opposizione ha contrastato fino a pochi giorni fa (e paradossalmente oggi stesso alla Camera dei deputati). Dunque, l'onere della prova spetta al Governo.

In questo caso, a mio modo di vedere - so di rappresentare probabilmente una posizione di minoranza - si tratta di raccogliere il risultato positivo di una battaglia che è stata fatta in quest'Aula, in verità trasversalmente. Ritengo che l'impegno del Ministro possa e debba consentirci di verificare, quando arriverà il momento, se le risorse ci sono. Mi sembra sia questo il punto politico.

Presidenza del vice presidente CHITI (ore 12,09)

(*Segue RUTELLI*). So che è politicamente impegnativo un ragionamento di questo tipo. Tuttavia, mi sembra che gli atti del Senato della Repubblica contengano dichiarazioni del ministro Gelmini che - mi si passi l'espressione, che uso amichevolmente - la inchiodano a mantenere le promesse che ha fatto oggi.

Mi sembra che questo sia un successo dell'Aula del Senato, della maggioranza e dell'opposizione, e che sia difficile non constatarlo. (*Applausi dal Gruppo PdL e dei senatori Bruno e Fosson*).

SBARBATI (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBARBATI (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE*). Signor Presidente, voglio sperare che le parole pronunciate dal senatore Rutelli possano avverarsi. La politica, però, non si fa con la speranza: si fa con dati certi, si fa con decisioni che vanno prese e di cui si porta la responsabilità. Si dice sì quando si deve dire sì e si dice no quando si deve dire no. Quindi, noi voteremo a favore degli ordini del giorno che sono stati presentati. Non potremmo non farlo, se non altro perché abbiamo presentato degli emendamenti che andavano proprio in questo senso, cioè l'immediato ripristino degli scatti, come doverosamente si sarebbe dovuto fare, essendo stato fatto per altre categorie (vedi i professori di scuola, i magistrati e così via).

Non si capisce perché la mannaia dovesse colpire proprio in questo settore; non si capisce perché, mentre si parla di qualità e di merito nella realtà universitaria italiana, si continua a tagliare con una scure pesantissima, a fronte di quello che fanno invece altri Stati come ad esempio la Francia e la Germania, dove, nonostante una manovra molto più pesante della nostra, non si è toccato in alcun modo il fondo per la ricerca e l'università.

Detto questo, però, voglio denunciare ancora una volta - e lo sto facendo da ieri - che non è ammissibile ed è assolutamente disdicevole politicamente, oltre che moralmente, il fatto che qui si continui a giocare su due tavoli: su un tavolo si porta avanti la legge, mentre su un altro, chissà dove e chissà quando, si porta avanti il discorso del finanziamento della legge stessa. Questo è assolutamente inconcepibile, oltre che del tutto incostituzionale, dal momento che la nostra Costituzione prevede che ogni legge debba essere adeguatamente finanziata e che il finanziamento va indicato nel momento stesso in cui il provvedimento viene varato. Credo quindi che non ci siamo e che successivamente dovremo fare tutti i passi possibili, a cominciare dal Capo dello Stato, per dire che queste cose non possono più accadere: siamo in presenza di una legge senza gambe, perché manca di sostanza e di finanziamento.

Senatore Rutelli, lei ha detto che dobbiamo fidarci delle promesse. Potremmo anche farlo, ma la politica - lo ripeto - non si fa soltanto con la speranza: ha bisogno di dati certi, soprattutto in momenti come questo e per riforme importanti come quella che stiamo votando, che contiene molti elementi positivi che avrebbero però bisogno di maggiore coraggio. Signora Ministro, è lei il Ministro dell'istruzione pubblica e dell'università in questo Paese, non certamente il ministro Tremonti. Si faccia valere a quel tavolo! (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE*). Non permetta che le impongano tutto ciò che finora le hanno imposto, perché è lei la titolare di una responsabilità politica e culturale che verrà imputata a lei e non al ministro Tremonti. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE*).

VALDITARA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDITARA, *relatore*. Signor Presidente, ringraziando il Ministro per l'importantissimo impegno preso, accolgo l'invito e il suggerimento del Presidente della 5ª Commissione e presento l'emendamento 8.900, di cui consegno alla Presidenza il testo.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G19.305 e G19.1000 non verranno posti in votazione.

Passiamo agli emendamenti 19.307 e 19.308, per i quali è stato formulato un invito al ritiro.

Senatore D'Ambrosio Lettieri, intende accogliere tale invito?

D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 19.309 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'articolo 19.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 19.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge

nn. 1905, 591, 874, 970, 1387 e 1579

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 20, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

VALDITARA, *relatore*. Signor Presidente, gli emendamenti 20.300 e 20.301 sono stati dichiarati improcedibili. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Collegli, non si riesce a seguire! Mi scusi, senatore Valditara, non ho capito.

VALDITARA, *relatore*. I primi due emendamenti sono improcedibili per il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ex articolo 81 della Costituzione.

Formulo un invito al ritiro degli emendamenti 20.0.300, 20.0.301 e 20.0.302.

L'emendamento 20.0.303 è improcedibile.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 20.0.304 e 20.0.305.

L'emendamento 20.0.306 è improcedibile.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 20.0.307 e 20.0.308.

Gli emendamenti 20.0.309 e 20.0.310 sono improcedibili.

Infine, il parere è contrario sugli emendamenti 20.0.311 e 20.0.312.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 20.300 e 20.301 sono improcedibili.

Passiamo alla votazione dell'articolo 20.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 20.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1905, 591, 874, 970, 1387 e 1579**

GARAVAGLIA Mariapia *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Mariapia *(PD)*. Signor Presidente, ho sentito il relatore chiedere al senatore Serafini di ritirare l'emendamento 20.0.302. Non so se il collega lo ritirerà: in tal caso, lo faccio mio.

ASCIUTTI *(PdL)*. Non puoi.

GARAVAGLIA Mariapia *(PD)*. Come non posso? Lui lo ritira.

ASCIUTTI *(PdL)*. Dovresti apporre la tua firma e lui non l'accetta. Ha annunciato l'intenzione di ritirarlo.

GARAVAGLIA Mariapia *(PD)*. Comunque, arriverà un altro emendamento e chiederò al senatore Lauro se accetta la mia firma. Glielo chiedo in anticipo.

PRESIDENTE. Sull'emendamento 20.0.300 è stato formulato un invito al ritiro: i presentatori accolgono tale invito?

GIULIANO *(PdL)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Anche sull'emendamento 20.0.301 è stato formulato un invito al ritiro: viene accolto tale invito?

PALMIZIO *(PdL)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sull'emendamento 20.0.302 è stato formulato un invito al ritiro. Senatore Serafini, accoglie tale invito?

SERAFINI Giancarlo *(PdL)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lei ha fatto proprio questo emendamento, senatrice Garavaglia?

ASCIUTTI *(PdL)*. Prima bisogna chiedere al senatore Serafini se accetta la firma.

MORANDO *(PD)*. Non deve apporre la firma: lui ha detto che lo ritira; quindi, la senatrice Garavaglia lo fa proprio.

PRESIDENTE. E come fa a farlo proprio? Senatore Serafini, conferma il ritiro dell'emendamento 20.0.302?

SERAFINI Giancarlo *(PdL)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Morando, la senatrice Garavaglia non l'ha sottoscritto prima.

GARRAFFA *(PD)*. Lo aveva preannunciato.

MORANDO *(PD)*. Non ce n'è bisogno. Lui ritira l'emendamento e lei lo fa suo: questo dice il Regolamento.

PRESIDENTE. È vero, è corretta la posizione espressa dalla senatrice Garavaglia: aveva già annunciato l'intenzione di fare proprio questo emendamento.

Pertanto, l'emendamento 20.0.302 diventa a firma della senatrice Garavaglia Mariapia.

ARMATO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARMATO *(PD)*. Signor Presidente, desidero aggiungere la mia firma a questo emendamento.

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 20.0.302, presentato dal senatore Serafini Giancarlo, successivamente ritirato dal proponente e fatto proprio dalle senatrici Garavaglia Mariapia e Armato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1905, 591, 874, 970, 1387 e 1579**

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione permanente ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 20.0.303 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 20.0.304, presentato dal senatore Vitali e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.0.305, presentato dal senatore Vitali e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione permanente ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 20.0.306 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 20.0.307.

VITA (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITA (PD). Signor Presidente, signora Ministro, signor relatore, onorevoli colleghe e colleghi, sarebbe veramente bello, anche sotto il profilo umano, che venisse accolto l'emendamento 20.0.307, il quale rappresenta un atto di giustizia verso gli studenti fuori sede, garantendo loro con una minima spesa la possibilità di avere l'assistenza sanitaria. Pregherei, quindi, tutti i colleghi di prenderlo in considerazione non come uno degli emendamenti presentati dall'opposizione, ma come un atto utile a dare un segno del fatto che l'Assemblea del Senato pensa anche agli studenti, e non soltanto ai professori e agli accademici. (*Applausi dal Gruppo PD*).

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 20.0.307, presentato dai senatori Vita e Astore.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1905, 591, 874, 970, 1387 e 1579**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 20.0.308.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 20.0.308, presentato dal senatore Vita e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1905, 591, 874, 970, 1387 e 1579**

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione permanente ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 20.0.309 e 20.0.310 sono improcedibili.

Metto ai voti l'emendamento 20.0.311, presentato dal senatore Marino Ignazio e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.0.312, presentato dalla senatrice Garavaglia Mariapia e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 21, sul quale sono stati presentati ordini del giorno ed emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 21, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

VALDITARA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno G21.300 e G21.301. Invito a trasformare in ordini del giorno gli emendamenti 21.0.300 e 21.0.301 ed esprimo parere contrario sull'emendamento 21.0.302.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G21.300 e G21.301 non verranno posti in votazione.

Passiamo alla votazione dell'articolo 21.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 21.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1905, 591, 874, 970, 1387 e 1579

PRESIDENTE. Sull'emendamento 21.0.300 c'è una richiesta di trasformazione in ordine del giorno. L'accetta, senatore Lauro?

LAURO (*PdL*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G21.0.300 non verrà posto in votazione.

Senatore Rutelli, accoglie la richiesta di trasformare in ordine del giorno l'emendamento 21.0.301?

RUTELLI (*Misto-Apl*). Signor Presidente, la accolgo, però sottolineo che questo emendamento, e dunque l'ordine del giorno che impegna il Governo, meritano di essere recepiti nell'impostazione dei provvedimenti che verranno adottati in vista della legge finanziaria.

L'emendamento chiede di innalzare la soglia delle erogazioni liberali fatte a favore di università e di istituti di istruzione universitaria al 5 per cento del reddito di impresa. È chiaro che se vogliamo che ci sia un rapporto tra mondo universitario e mondo della produzione e del lavoro tale per cui siano le imprese a investire e a scommettere sulla qualità della formazione dei nostri atenei dobbiamo aumentare la capacità di contribuirvi da parte degli stessi privati. Per farlo penso che ci sia uno strumento che è virtuoso e credibile.

Mi aspetto che anche su questa materia visti gli impegni presi, il Governo sia conseguente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G21.0.301 non verrà posto in votazione.

Metto ai voti l'emendamento 21.0.302, presentato dal senatore Perduca e da altri senatori.

Non è approvato.

Colleghi, a questo punto rinviemo alle ore 16 il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo. *(Commenti dai banchi della maggioranza)*. C'era stata una richiesta del senatore Gasparri per la riunione del Gruppo del PdL. Tra dieci minuti dobbiamo comunque sospendere i nostri lavori per la cerimonia del Ventaglio.

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Signor Presidente, la valutazione del relatore è che per terminare l'esame degli articoli mancano pochi minuti. Per permettere uno svolgimento ordinato dei nostri lavori, in questo caso, faremo noi una contrazione della riunione del Gruppo. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

PRESIDENTE. Dico subito ai colleghi che andando avanti così non sarà possibile svolgere gli interventi di fine seduta, che saranno rinviati al pomeriggio, in quanto comunque dobbiamo sospendere l'esame dei disegni di legge in titolo alle ore 12,50, perché c'è la cerimonia della consegna del Ventaglio alla presenza del presidente Schifani.

Passiamo dunque all'esame dell'articolo 22, su cui sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

RUSCONI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Rusconi, i tempi a vostra disposizione sono esauriti. Le do due minuti: decidete se utilizzarli per l'illustrazione degli emendamenti o in sede di dichiarazione di voto.

RUSCONI (PD). Signor Presidente, mi basterà un minuto per illustrare l'emendamento 22.310/1. D'altra parte, comprendo i colleghi, ma essi devono capire che stiamo esaminando un provvedimento importante. Non è possibile che ogni quarto d'ora ci comunichino un orario che deve andar bene all'opposizione. Vorrei farlo presente. *(Commenti dai banchi della maggioranza)*.

PRESIDENTE. Colleghi, se continuate a fare rumore sospendo la seduta, indipendentemente dall'orario.

RUSCONI (PD). Se posso intervenire mi basta un minuto. Altrimenti lei, signor Presidente, sospenda la seduta e riprendiamo oggi pomeriggio. *(Commenti dai banchi della maggioranza)*.

PRESIDENTE. Colleghi, vogliamo cercare di andare avanti, come chiesto dal relatore, oppure no?

Prego, senatore Rusconi.

RUSCONI (PD). Vorrei illustrare l'emendamento 22.310/1, che, a differenza dell'emendamento del relatore, cerca di stanziare una somma concreta per i ricercatori, tema che stamattina la collega Franco e altri senatori hanno illustrato. Se noi approviamo emendamenti contenenti buone intenzioni, ma poi non stanziamo le risorse (lo ha ricordato prima la collega Sbarbati), i ricercatori non applaudiranno molto questo provvedimento. Se invece noi prevediamo di restituire parte delle risorse tagliate (140 milioni di euro ogni anno), qualche ricercatore vedrà delle risposte invece che delle speranze. *(Applausi dal gruppo PD)*.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

VALDITARA, *relatore*. L'emendamento 22.300 è improcedibile. Esprimo parere contrario sull'emendamento 22.301. L'emendamento 22.302 è improcedibile. Il parere è favorevole all'emendamento 22.303 e contrario agli emendamenti 22.304 e 22.306. *(Brusio)*.

PRESIDENTE. Colleghi, se continua così sospendo la seduta, perché non riesco a sentire i pareri. Così potete fare tutte le riunioni di Gruppo che volete.

VALDITARA, *relatore*. Sull'emendamento 22.307 (testo 2) il parere è favorevole.

Sugli emendamenti 22.308, 22.309 e 22.310 c'è il parere contrario della 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. A tale riguardo, ritiro l'emendamento 22.310 e lo trasformo in un ordine del giorno, di cui do lettura: «Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1905, impegna il Governo: ad adoperarsi affinché, nei primi sei anni dall'entrata in vigore della presente legge, la programmazione dell'organico docente assicuri le risorse finalizzate alla copertura a cadenza regolare di posti di professore di ruolo di seconda fascia in misura almeno pari, per il predetto periodo, ad un terzo del numero dei ricercatori di ruolo in servizio in ciascun ateneo; per tali fini, a prendere in considerazione l'ipotesi di destinare, in regime di cofinanziamento, appositi fondi».

Gli emendamenti 22.311, 22.312, 22.313, 22.314 e 22.315 sono improcedibili.

Sull'emendamento 22.400/1, presentato dalla senatrice Vittoria Franco e da altri senatori; il parere è favorevole, a condizione che venga riformulato sostituendo le parole da «coloro» sino a «ai sensi dell'articolo 1» con le seguenti: «I ricercatori a tempo determinato di cui all'articolo 1». Sostanzialmente, si tratta delle stesse persone a cui l'emendamento fa riferimento, ma la formulazione proposta è molto più stringente e puntuale.

Esprimo inoltre parere contrario sull'emendamento 22.400/2 e parere favorevole sull'emendamento 22.400.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 22.401 e contrario sugli emendamenti 22.309/1 e 22.310/1.

Gli emendamenti 22.311/1 e 22.311/2 sono improcedibili.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Esprimo parere conforme a quello del relatore. Accolgo altresì l'ordine del giorno G22.310, presentato dal relatore.

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 22.300 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 22.301.

GARAVAGLIA Mariapia (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Mariapia (PD). Dire di no a questo nostro emendamento significa che tutto quello che abbiamo detto circa la volontà di rovesciare la piramide e avere finalmente una base di ricercatori associati e ordinari è solo un ragionamento che ci ha tenuto bene in compagnia. Infatti, se non si fanno i concorsi adesso, senza finanziamenti e nuove disposizioni, chissà quando li faremo. Meno male che questa Assemblea ha mantenuto in servizio chi già lo è!

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice In ha detto il parere favorevole alla prodezza esprimo parere favorevole costante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 22.301, presentato dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1905, 591, 874, 970, 1387 e 1579

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 22.302, sul quale vi è il parere contrario della 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BEVILACQUA (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA (PdL). Ritiro l'emendamento e lo trasformo in ordine del giorno, chiedendo che venga accolto.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno G22.302.

VALDITARA, *relatore*. Propongo di accoglierlo come raccomandazione.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Lo accolgo come raccomandazione.

PRESIDENTE. Poiché il presentatore non insiste per la votazione, l'ordine del giorno G22.302 non verrà posto in votazione.

Metto ai voti l'emendamento 22.303, presentato dal senatore Asciutti.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 22.304.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 22.304, presentato dal senatore Ceruti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1905, 591, 874, 970, 1387 e 1579

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 22.306.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 22.306, presentato dal senatore Ceruti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione dei disegni di legge

nn. 1905, 591, 874, 970, 1387 e 1579

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 22.400/1, per il quale il relatore ha proposto una nuova formulazione. Chiedo alla senatrice Franco se accetta tale proposta.

FRANCO Vittoria (PD). Signor Presidente, accetto la riformulazione che è stata suggerita e ringrazio il relatore ed il Governo per il parere positivo espresso. Penso che far accedere anche i ricercatori a tempo determinato alla possibilità di carriera senza lasciarli esclusi sia davvero un atto di grande responsabilità che questa Assemblea sta compiendo. Quindi, davvero invito tutti a votare questo emendamento. *(Applausi dal Gruppo PD).*

VALDITARA, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDITARA, relatore. Presidente, dato che introduciamo all'articolo 18, comma 4, due categorie diverse, forse sarebbe il caso di aggiungere che ad essi «si applicano le disposizioni di cui al comma 6 del medesimo articolo 18», in modo che risolviamo ogni problema. Quindi, «ai ricercatori a tempo determinato, di cui all'articolo 1 (...) si applicano le disposizioni di cui al comma 6 del medesimo articolo 18».

In sostanza possono avere la chiamata diretta: questa è la finalità a cui lei, senatrice Franco, aspira.

PRESIDENTE. Senatrice Franco, è d'accordo con la proposta del relatore?

FRANCO Vittoria (PD). L'importante è che spieghiamo quali sono le figure che accedono a questa possibilità: i ricercatori a tempo indeterminato, che già avevamo ammesso in Commissione, e quelli a tempo determinato.

PRESIDENTE. Chiedo al presidente Azzollini se è in grado di esprimersi sulla modifica testé formulata.

AZZOLLINI (PdL). Signor Presidente, non sono in condizione di esprimere una valutazione sull'emendamento 22.400/1 (testo 2): le chiedo quindi di accantonarlo per permettere alla 5^a Commissione di esaminarlo.

PRESIDENTE. Dispongo quindi l'accantonamento dell'emendamento 22.400/1 (testo 2), in attesa del parere della 5^a Commissione.

Metto ai voti l'emendamento 22.400/2, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 22.400 del relatore è accantonato in attesa del parere della 5^a Commissione sull'emendamento 22.400/1 (testo 2).

Metto ai voti l'emendamento 22.307 (testo 2), presentato dal senatore Pittoni.

È approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 22.308 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 22.401, presentato dal relatore.

È approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 22.309 è improcedibile. Pertanto, l'emendamento 22.309/1 è decaduto.

L'emendamento 22.310 del relatore è stato ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G22.310 che, essendo stato accolto dal Governo, non verrà posto in votazione. Pertanto, l'emendamento 22.310/1 è decaduto.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 22.311/1, 22.311/2, 22.311, 22.312, 22.313, 22.314 e 22.315 sono improcedibili. Essendo stati accantonati alcuni emendamenti ad esso riferiti, è accantonato anche il voto sull'articolo 22.

Come preannunciato, per permettere la partecipazione dei senatori alla tradizionale cerimonia della consegna del Ventaglio, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente SCHIFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,09).

Si dia lettura del processo verbale.

MALAN, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (ore 16,15).

Informativa del Ministro della difesa sulla morte di due militari appartenenti al contingente italiano in Afghanistan e conseguente discussione (ore 16,16)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Informativa del Ministro della difesa sulla morte di due militari appartenenti al contingente italiano in Afghanistan».

Dopo l'intervento del Ministro, ciascun Gruppo avrà a disposizione cinque minuti.

Ha facoltà di parlare il ministro della difesa, onorevole La Russa.

LA RUSSA, *ministro della difesa*. Signor Presidente, onorevoli senatori, riferisco a nome del Governo del gravissimo e luttuoso episodio avvenuto nella giornata di ieri nelle vicinanze di Herat, che è costato la vita a due militari italiani ed il ferimento, per fortuna in forma lieve, di un terzo militare, un capitano donna.

Anzitutto voglio, a nome dell'intero Governo e sono certo anche a nome di tutti voi, esprimere il più profondo cordoglio, le più profonde e sincere condoglianze, la vicinanza ai familiari delle vittime, a tutte le Forze armate ed in particolare all'Esercito, ancora una volta colpito duramente, per la perdita di due uomini, due italiani che hanno dimostrato ancora una volta, con il sacrificio della loro vita, la profonda dedizione dei nostri uomini e donne con le stellette allo Stato, alla democrazia, ai valori della libertà e della pace.

Signor Presidente, onorevoli senatori, voglio descrivervi, per quanto oggi ci sia dato conoscere, a poche ore di distanza dal luttuoso avvenimento, i fatti, secondo la prima ricostruzione effettuata e sulla base delle notizie che finora mi sono pervenute.

Com'è noto, il *Regional Command West*, cioè il Comando italiano responsabile per la regione ovest dell'Afghanistan, è attualmente costituito su base Brigata alpina Taurinense, comandata dal generale di brigata Claudio Berto, che ha assunto la responsabilità a partire dal 20 aprile, andando a sostituire la Brigata Sassari.

Nel pomeriggio di ieri, alle ore 17,10 locali, corrispondenti alle 14,40 italiane, il Comando provinciale della polizia afgana in Herat ha comunicato al nostro Comando il ritrovamento di un ordigno improvvisato, definito in gergo IED, in prossimità del villaggio di Sali Patra, una zona ubicata a circa 8 chilometri a nord ovest di Herat.

Alle ore 18,30 locali (le 16 in Italia), il Comando italiano ha inviato sul posto un assetto per provvedere alla messa in sicurezza del sito. L'assetto comprendeva: un plotone di fanteria di 29 uomini con compiti di protezione; un nucleo specializzato di quattro unità per la bonifica degli ordigni esplosivi improvvisati, tutti e quattro del Genio guastatori, con il compito di disattivare l'ordigno; un nucleo di due unità specializzate per la raccolta di informazioni sulla composizione e tipologia dell'ordigno rinvenuto; un *team* medico di due unità ed un interprete. I mezzi erano costituiti da sette Lince, di cui tre dotati di misure contro l'attivazione elettronica degli ordigni, ed un mezzo Lince di ambulanza.

Alle ore 19,45 afgane (le 17,15 in Italia), il dispositivo ha raggiunto il sito indicato che, nel frattempo, era stato cinturato e messo in sicurezza dalla polizia afgana.

Alle ore 20,05 locali (le 17,35 in Italia) il nucleo specializzato per la bonifica di ordigni esplosivi ha avviato le operazioni per il brillamento, impiegando una carica di basso ordine, cioè non potente, per neutralizzare l'ordigno rinvenuto.

Venti minuti dopo, il personale sul posto ha riportato alla Sala operativa del Comando italiano di Herat che, nel corso della successiva ricognizione sul luogo dell'intervento di bonifica, si era appena verificata una violenta esplosione - le cui esatte cause, come dicevo prima, sono ancora in corso di accertamento - che aveva investito due militari del nucleo specializzato per la bonifica di ordigni esplosivi, determinando il decesso dei due nostri militari, e un ulteriore militare del nucleo per la raccolta di informazioni, che rimaneva ferito. Nel corso dell'evento restava ferito anche un civile afgano.

Venivano immediatamente attivate le predisposizioni di soccorso sanitario e alle ore 22,30 locali (le 20 in Italia), due elicotteri Super Puma spagnoli intervenivano per l'evacuazione medica, atterrando poi a Camp Arena (la nostra base ad Herat), dove venivano trasportati i due militari deceduti e il ferito.

Perdevano la vita, come ho appena detto, i due militari intervenuti per la bonifica, il primo maresciallo Mauro Gigli, nato a Sassari il 5 aprile 1969, coniugato con la signora Vita Biasco e padre di un figlio, Gianmauro, residente a Villar Perosa di Torino ed effettivo al 32° Reggimento Genio guastatori di Torino, e il caporal maggiore capo Pierdavide De Cillis, nato a Bisceglie il 5 febbraio 1977, coniugato con la signora Caterina De Lucia, padre di una figlia, Asia, residente in provincia di Caserta ed effettivo al 21° Reggimento Genio guastatori di Caserta. Entrambi facevano parte del nucleo per la bonifica degli ordigni esplosivi.

L'onda d'urto conseguente all'esplosione coinvolgeva altresì, come riferito poco fa, il capitano Federica Luciani, effettiva al 2° Reggimento Genio pontieri di Piacenza che appartiene al nucleo informazioni. Il capitano si è procurata un forte *shock* e alcune escoriazioni fortunatamente non gravi. Le sue condizioni al momento non destano preoccupazione.

Con grande orgoglio voglio riferirvi che il capitano ha subito manifestato la volontà di non essere trasferita in Italia, come era suo diritto, ma di rimanere in zona di operazioni. (*Generali applausi*).

Le vittime erano in possesso di un'esperienza notevole nel loro campo specifico, non solo generico di appartenenti alle Forze armate, ma come genio guastatori. In particolare, il primo maresciallo Gigli aveva preso parte ad altre 13 missioni all'estero, di cui quattro in Afghanistan, e il caporal maggiore De Cillis a cinque missioni, di cui una in Afghanistan. È mio dovere ricordare che l'attività del genio guastatori italiano è riconosciuta come meritoria da tutti, avendo sempre ottenuto apprezzamenti per la capacità, il coraggio, la professionalità e l'efficacia degli interventi.

Alla base delle prime informazioni raccolte, che comunque dovranno essere confermate da ulteriori indagini, sembra che il primo maresciallo Gigli, capo *team* di bonifica, dopo il primo intervento, resosi conto del pericolo di una nuova esplosione, quindi subito dopo aver disinnescato il primo ordigno, e avendo capito che c'era un secondo ordigno, o livello di esplosivo - ancora non è stato ben accertato - abbia alzato le braccia, si sia girato e, in spregio della sua stessa vita, quindi senza preoccuparsi di mettersi immediatamente in salvo, abbia allontanato gli altri, riuscendo nell'intento e rimanendo subito colpito dall'esplosione, che interveniva qualche secondo dopo l'allarme da lui dato ai commilitoni. Con lui rimaneva colpito l'altro militare deceduto e, dalle prime ricostruzioni, sembra - ma lo potranno confermare le indagini - che sia stato proprio il maresciallo, con il suo corpo, a evitare conseguenze più gravi al capitano Luciani, rimasta soltanto lievemente ferita.

Signor Presidente, onorevoli senatori, è certo che anche in questo caso il comportamento dei militari deceduti abbia dato prova non solo di grande professionalità e di grande capacità ma anche e soprattutto, e lo accerteremo nei dettagli, di grande dedizione, di grande coraggio e di grande senso di altruismo; è un ulteriore motivo di rammarico per la perdita di queste giovani vite, e vi è un grande, sincero dolore per questa scomparsa. Al momento, il rientro delle salme è previsto per la mattinata di domani ed i funerali potranno avvenire nel tardo pomeriggio sempre di domani, alle ore 18-18,30 (vi comunicheremo l'ora precisa, comunque non prima delle ore 18). Le esequie solenni avranno luogo presso la Basilica di Santa Maria degli Angeli a Roma.

Ancora una volta, si è trattato di un ordigno che per caratteristiche - sebbene non ci si possa ancora pronunciare - sicuramente rientra tra quei dispositivi esplosivi preparati per così dire artigianalmente, ma la cui pericolosità si è sempre dimostrata enorme.

È chiaro che il sacrificio umano che ha comportato l'esplosione non provoca nessuna modifica e nessun danno all'operatività del contingente; certo, a parte l'enorme dolore e la perdita delle vite umane, dal punto di vista operativo tale attentato è diretto a nostro avviso essenzialmente a interferire sulle motivazioni dell'opinione pubblica internazionale, in questo caso italiana in

particolare, di sostegno all'azione dei nostri militari, votata a contrastare il terrorismo ed a tenere lontani dalle nostre città i pericoli e le conseguenze di un'azione terroristica che potrebbe essere assai più grave di quella che in questi ultimi anni abbiamo dovuto registrare.

Voglio in questa occasione confermare l'impegno della Difesa, del Governo e di tutto il Parlamento italiano - che, voglio ricordarlo, ha dato ampio sostegno al finanziamento delle missioni internazionali - nell'aggiornare continuamente gli equipaggiamenti e le soluzioni tecniche disponibili in teatro per meglio contribuire alla sicurezza del contingente, anche se questo episodio dimostra che nessun accorgimento può evitare, fino in fondo, i pericoli insiti in quella missione.

In particolare, per il contrasto agli ordigni esplosivi si opera nei settori dell'acquisizione di informazioni sulle caratteristiche della minaccia, dell'impiego di metodologie e di assetti, quali disturbatori elettronici, materiali e mezzi specialistici (cito a titolo di esempio i mezzi Cougar e Buffalo da ricognizione acquisiti dagli Stati Uniti) e, infine, della formazione e dell'addestramento del personale, ai quali viene dedicato uno sforzo particolare, anche attraverso il centro di eccellenza nazionale della Cecchignola. Ulteriori mezzi e materiali sono in progressiva acquisizione per aumentare la capacità del personale di operare su questo fronte; ciò ridurrà il rischio ma, come dicevo prima, non potrà comunque mai eliminarlo del tutto. Occorre evidenziare però che la bontà delle soluzioni individuate e la loro rapida messa in atto nei teatri operativi hanno già ridotto sensibilmente i rischi, pur senza, ripeto, poterli eliminare.

Gli ordigni esplosivi improvvisati sono l'arma di circostanza che ha determinato la gran parte delle perdite in Afghanistan, e di questo occorre essere consapevoli senza abbassare la guardia sull'evoluzione della protezione. Ma è la prima volta, se non vado errato, che vittime sono due militari del Genio che non si trovavano all'interno di un mezzo ma che stavano svolgendo un'azione di sminamento. Questa volta appunto non c'è stato un veicolo, ma un pericolo è costituito anche dalla possibilità di attentare ai nostri veicoli, e voglio ribadire che, anche da questo punto di vista, non stiamo lasciando nulla di intentato: in particolare, sono già arrivati nel teatro afgano i primi esemplari del veicolo blindato medio, quello che comunemente viene definito Freccia, ed è stata completata entro la metà di questo mese l'immissione di 17 di questi mezzi. Il loro impiego è previsto a partire dal mese di agosto, dopo il necessario periodo di acclimatamento operativo.

Come avevo già sottolineato, signor Presidente, onorevoli senatori, durante le precedenti informative (l'ultima è stata del 16 luglio scorso), questi episodi confermano che in tutto l'Afghanistan permane una situazione di evidente pericolosità che è data da ragioni concomitanti, anche se apparentemente diverse.

Va, prima di tutto, tenuto presente come il periodo estivo rappresenti da sempre il periodo di maggiore attività da parte dei terroristi in considerazione delle più favorevoli condizioni ambientali. Il loro obiettivo tattico è quello di creare destabilizzazione e compromettere i progressi compiuti da parte dall'Esercito nazionale afgano e dell'ISAF nell'assunzione e nel mantenimento del controllo del territorio.

L'obiettivo che possiamo definire strategico è quello di influenzare, come ho già accennato, le opinioni pubbliche internazionali che hanno scelto di contribuire, nell'ambito della comunità internazionale e sotto l'egida dell'ONU, alla lotta contro il terrorismo internazionale.

Signor Presidente, onorevoli senatori, concludo rammentando che il nostro contingente, composto da militari italiani appartenenti a tutte e quattro le Forze armate (con contingenti anche della Guardia di finanza), è destinato a raggiungere quasi 4.000 unità entro la fine dell'anno in corso. Un impegno che il Governo intende confermare pienamente, consapevole del dovere verso gli organismi internazionali, ma anche di quello che i nostri ragazzi e le nostre ragazze con le stellette ci chiedono, e cioè che il loro impegno, il loro lavoro, il loro sacrificio, fino al sacrificio delle loro vite, non sia e non sia stato vano.

Il nostro è un impegno teso a raggiungere un obiettivo importante che ci siamo prefissati sin dall'inizio, quello di contrastare il terrorismo e ridare pace e democrazia all'Afghanistan. Ma l'obiettivo immediato, concreto, definitivo e conclusivo è di riuscire, entro la fine del 2013, ad affidare, al termine di questa fase di transizione, al legittimo Governo afgano, alle Forze armate afgane, alla polizia afgana il controllo del territorio, la *governance*, il controllo dell'azione militare. In sostanza, di lasciare agli afgani il compito di continuare, con un'efficacia che prima non potevano avere, il contrasto al terrorismo affinché non ne consegua un danno per la loro libertà, ma anche per la sicurezza della nostra Nazione, delle nostre città, della nostra Patria.

Non cambia quindi, neanche a seguito di questo doloroso e luttuoso evento, la natura della nostra missione, che rimane coerente con quanto sino ad ora abbiamo fatto per l'Afghanistan, per la stabilità internazionale e per la sicurezza dell'Italia. Ce lo chiedono - come dicevo prima - i nostri ragazzi; ce lo chiedono i militari che sono stati in questi lunghi anni impegnati in questa ed in altre difficili missioni internazionali; ce lo chiede la nostra coscienza di italiani impegnati a mantenere la

parola data e l'impegno preso nelle missioni internazionali e nella comunità internazionale. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'informativa del Ministro della difesa.

È iscritto a parlare il senatore Caforio. Ne ha facoltà.

CAFORIO *(IdV)*. Signor Ministro, signor Presidente, da sempre abbiamo sostenuto che questa guerra è iniziata male e prosegue nell'indeterminatezza e insicurezza non solo per i militari inviati nel territorio, ma anche per gli obiettivi prefissati.

Ieri, ancora una volta, due nostri giovani hanno perduto la vita sul campo di battaglia. Si diceva che sarebbe stata una missione di pace, adesso siamo - è inutile nascondere - nel bel mezzo di una guerra, in balia di attentati e agguati da parte talebana e, direi, anche di altre forze, spinte da indicibili interessi che le potenze alleate non riescono a contrastare.

Continuiamo ad osservare minuti di silenzio senza sapere quanti altri, purtroppo, ne saremo chiamati a rispettare. Questa guerra va avanti senza aver più obiettivi, né regole.

Per quale motivo i nostri soldati sono in quel territorio? Perché stanno mettendo a repentaglio le loro giovani vite? Per quale motivo si chiede loro di fare questo nobile gesto?

Pur non facendo parte della compagine governativa, mi sento comunque responsabile della vita di quei giovani inviati in Afghanistan. Questa responsabilità mi porta a vergognarmi del comportamento tenuto da questo Esecutivo.

In occasione di questi tragici eventi, purtroppo sempre più frequenti, signor Ministro, da lei e dal Presidente del Consiglio arrivano belle frasi di cordoglio, ma siamo ormai stanchi di questo cordoglio, che non ho timore a definire sterile. È ora che si passi dalle parole alle azioni, e che quindi il Governo proceda al ritiro delle nostre truppe dall'Afghanistan.

Il gesto di più alta responsabilità che la maggioranza potrebbe compiere oggi, alla luce dell'ennesimo contributo di sangue versato dal nostro Paese, sarebbe quello di ordinare a tutti i contingenti coinvolti nella missione di tornare a casa. Non vogliamo più ritrovarci ad accogliere nemmeno un singolo corpo in una cassa di zinco.

I 92.000 rapporti redatti dal Pentagono tra il 2004 e il 2009 raccontano di un Paese molto lontano dalla pacificazione e dalla democratizzazione. L'Afghanistan è in balia dei trafficanti di droga e dei talebani sempre più organizzati e tecnologicamente evoluti. Gli studenti coranici, sempre secondo fonti statunitensi, sarebbero persino più forti oggi che nel 2001. Il Governo Karzai, sostenuto dalle forze occidentali, delude ogni giorno di più: non solo fa poco per opporsi ai signori della guerra e dell'oppio, ma risulta alle volte persino connivente con essi e privo di quella legittimazione democratica che dovrebbe spettare ad un Governo regolarmente eletto.

Nemmeno il progetto di stabilizzazione dell'area sembra portare a risultati positivi. In Pakistan sono stati investiti miliardi di dollari - ed è intenzione del Governo statunitense continuare a farlo - sebbene fonti di stampa facciano emergere numerosi nuovi sospetti sulla lealtà e fedeltà di questo Stato alle forze della coalizione. Secondo documenti federali trapelati, il Pakistan avrebbe addirittura sostenuto Al Qaeda nel sabotaggio di alcune operazioni militari statunitensi.

Con quale cecità politica ed istituzionale possiamo continuare a tenere i nostri soldati impegnati in una guerra - la definisco tale, e le cifre non possono smentirmi - inutile e dannosa per tutti?

Stiamo andando verso una vietnamizzazione del conflitto, signor Ministro. Oltre al drammatico evento di ieri, nei giorni scorsi è stato registrato un altro doloroso avvenimento: un capitano del contingente impegnato nell'aeroporto di Kabul si è tolto la vita nel suo ufficio. I nostri militari inviati in Afghanistan sono sottoposti ad uno stress tremendo, alle volte purtroppo insostenibile. Al loro rientro dovremo fare i conti con problemi di reinserimento sociale e supporto psicologico: più dilazioniamo i tempi e allunghiamo la permanenza al fronte, maggiori saranno queste complicazioni.

Quella del ritiro, e non quella dell'aumento, è sicuramente una scelta coraggiosa, ma assolutamente, per noi dell'Italia dei Valori, doverosa. Basta con il sacrificio di giovani vite per una causa assolutamente fallimentare. Chiediamo il ritiro delle truppe dall'Afghanistan, signor Ministro. *(Applausi dal Gruppo IdV)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Poli Bortone. Ne ha facoltà.

POLI BORTONE *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*. Signor Presidente, signor Ministro, a poche ore dall'ennesima tragedia che ha colpito il contingente italiano, esprimo il cordoglio più sentito, naturalmente non solo a mio nome, ma di tutto il Gruppo parlamentare che rappresento.

Non possiamo che ribadire e ricordare l'importanza della presenza di questi uomini, impegnati in missioni così delicate, per restituire pace e libertà a quei luoghi di guerre e di violenze. Siamo sempre assaliti dall'angoscia e da un dolore molto profondo nell'apprendere queste notizie. I due militari deceduti Gigli e De Cillis sono stati comunque vittime probabilmente di un vile attentato, come ci ha detto il Ministro, nel corso di un'opera di sminamento: forse una trappola.

Giusto la prossima settimana, prima di chiudere i lavori per la pausa estiva, ci dedicheremo all'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge sulla proroga delle missioni internazionali e, nonostante in quest'ultimo anno siano stati diversi gli episodi in cui sono deceduti militari, anche italiani, noi vogliamo credere ancora in queste missioni. Ma soprattutto crediamo nell'alta professionalità e nel grande impegno che questi uomini e donne mettono ogni giorno per garantire la pace.

Siamo tutti consapevoli della crescente pericolosità della situazione nell'area dell'Afghanistan e del vicino Pakistan, ma la nostra presenza, che non è mai stata quella di controllare il Paese o di dettarne il futuro, bensì di combattere un nemico comune, Al Qaeda e i suoi alleati, resta ancora purtroppo necessaria.

Per raggiungere questo obiettivo occorre una strategia globale, alla quale l'Italia non può sottrarsi, una strategia che sia in grado di rafforzare le capacità militari, di *governance* ed economiche di Afghanistan e Pakistan. Raggiunto questo obiettivo, ci auguriamo che quelle popolazioni possano finalmente vivere libere.

Riuscire a dare stabilità all'Afghanistan deve essere per il nostro Paese una priorità, per due motivi. In primo luogo, per restituire pace a popolazioni martoriate da dittature violente e crudeli, e poi per la necessità di partecipare ad un processo che fronteggi il terrorismo internazionale, perché questa sfida si trasformi e concretizzi nella difesa tanto dei nostri cittadini impiegati nel Paese come delle nostre democrazie, tutte le democrazie.

Questi obiettivi non possono che essere raggiunti attraverso il coinvolgimento e l'impegno di tutti. È un'impresa importante, e per questo rendiamo omaggio questa sera a coloro che hanno perso la vita o sono rimasti feriti per l'Afghanistan e per la nostra stessa sicurezza. Rendiamo loro omaggio per il coraggio ed il sostegno che danno a questa importante impresa.

Restiamo fedeli al nostro impegno di aiutare gli afgani a costruire un futuro migliore, un futuro nel quale ci si augura però che non vi siano più morti o guerre, ed è con questo auspicio, forse ancora un auspicio utopico, che esprimiamo i sentimenti di cordoglio alle Forze armate e ci stringiamo con affetto e dolore profondo e sincero alle famiglie di questi giovani eroi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Torri. Ne ha facoltà.

TORRI (*LNP*). Signor Presidente, Ministro, colleghi, purtroppo per l'ennesima volta devo intervenire in Aula su un tema che purtroppo colpisce l'intero Paese. Lo faccio innanzitutto per fare le condoglianze per quei due ragazzi che hanno dato la vita intervenendo su una richiesta di aiuto, dal momento che il loro mestiere era quello di artificieri ed erano consci che un loro intervento avrebbe comunque salvato altre vite umane, che potevano essere di colleghi o anche di civili afgani.

Come lei stesso ha detto, Ministro, ci accingiamo anche a votare la prossima settimana il provvedimento sulle missioni. Voglio già confermarle oggi che non faremo certamente venire meno la lealtà del nostro partito nei confronti di questi uomini e donne che con impegno e, soprattutto, con grande senso del dovere, hanno assolto all'idea di rappresentare il nostro Paese per aiutarne altri.

Sono sempre poche le parole di cordoglio, né è facile esprimere un concetto che non vorremmo mai esprimere, perché quando entrano in gioco vite umane non è corretto pensare che è necessario diversificarsi fra schieramenti parlamentari. Questo lo dico perché mi feriscono alquanto le parole pronunciate dal collega Caforio. Non mi sembra infatti il caso, in un momento come questo, di procedere a diversificazioni politiche, soprattutto con riferimento ai nostri soldati presenti in quei Paesi. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*). Soprattutto non mi sembra corretto pensare, come è apparso su alcune agenzie, anche se a nome di qualcuno che fortunatamente non fa più parte del Parlamento, che l'Afghanistan diventi un Vietnam per l'Italia.

Credo che dobbiamo dimostrare di voler assicurare un impegno serio, dando il massimo supporto ai nostri militari. Credo inoltre che, come ha fatto lei, signor Ministro, tenere un profilo molto basso, ma molto fermo e serio, sia di grande aiuto, soprattutto per quei ragazzi molto distanti dal nostro Paese. Diversamente non possiamo aiutarli, con la coscienza non saremmo mai a posto: perché sappiamo che sono là, che dobbiamo dare loro un grande aiuto in termini economici e di mezzi, ma non ci possiamo permettere delle divisioni fra le forze presenti in Parlamento. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

Lo scenario che dobbiamo dare, almeno su questo tema, deve essere della piena unità. La ringrazio, signor Ministro, perché lei ha espresso con molta chiarezza e con un tono molto giusto quello che è avvenuto e glielo dico già da adesso: noi saremo a favore del decreto di proroga delle missioni. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marcenaro. Ne ha facoltà.

MARCENARO (PD). Signor Presidente, signor Ministro della difesa, in primo luogo esprimiamo la nostra partecipazione commossa, il nostro cordoglio e il nostro affetto alle famiglie di Mauro Gigli e di Pierdavide De Cillis e alle Forze armate.

Com'è naturale, il Paese si interroga, di fronte a episodi così drammatici si chiede se sia giusto e necessario quello che stiamo facendo: sarebbe preoccupante se il Paese non si facesse queste domande. Noi vogliamo dare una risposta chiara a queste domande. Quelle di questi due militari non sono vite sprecate. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Cantoni*). E non sono vite sprecate in primo luogo se la politica è in grado di fare il proprio dovere, di assumersi le proprie responsabilità, perché l'uso della forza, anche in una situazione difficile come quella dell'Afghanistan, è per rendere possibile alla politica di svolgere il proprio ruolo, per rendere possibile il negoziato e la costruzione di un futuro diverso, per dare alla pace una possibilità.

Se qualcuno di voi attraversa il traforo del Frejus troverà scolpita, davanti all'entrata della galleria, una lapide con i nomi degli operai e dei tecnici che sono morti nella costruzione di questa galleria. Se domani noi riuscissimo nella difficile e complessa operazione di costruire un nuovo edificio della comunità internazionale, penso che su quell'edificio saranno scolpiti, insieme a quelli di tutte le altre vittime e di tutti gli altri caduti, anche i nomi di questi due sminatori che sono morti ieri a Herat.

In questa stessa giornata di lutto e di dolore voglio ricordare, insieme ai militari italiani caduti e a tutti i caduti del contingente internazionale, le vittime civili afgane innocenti, le troppe vittime civili di cui non conosciamo neppure il nome. È normale che sentiamo più dolore per i nostri concittadini, così come quando reagiamo in modo differente se un incidente tocca una persona sconosciuta o tocca un nostro familiare, è del tutto naturale che sia così. Quando però diciamo che in Afghanistan per avere successo bisogna conquistare i cuori e le menti, dovremmo aggiungere che il primo cuore da conquistare è il nostro, perché fino a quando noi non sentiremo quelle vittime civili come qualcosa che ci riguarda, fin quando non riusciremo ad esprimere un sentimento di partecipazione, penso che avremo difficoltà a svolgere il nostro dovere. Di fronte a queste morti la politica deve sentire tutte le sue responsabilità, e guai se in questa situazione le nostre decisioni in materia di politica estera e della difesa e, per quanto ci riguarda in questi giorni, le decisioni che riguardano le missioni internazionali diventassero un fatto scontato e burocratico.

Noi, signor Ministro, come lei sa, lunedì prossimo discuteremo e approveremo - io spero con un voto unanime - il rinnovo delle nostre missioni internazionali e, naturalmente, lunedì sarà anche il tempo di una discussione politica (che oggi non facciamo) sulle scelte, di una verifica critica della situazione, perché noi pensiamo di essere in grado di tenere distinti i momenti della nostra iniziativa. Lo abbiamo fatto nei giorni scorsi con la decisione della Commissione difesa e della Commissione affari esteri di svolgere un'indagine conoscitiva, affinché anche il Parlamento sia in grado di compiere delle scelte responsabili, che implicino in primo luogo la conoscenza di ciò che si discute.

Concludo, signor Ministro, chiedendo al Governo di essere rappresentato nella discussione di lunedì in modo adeguato, attraverso la partecipazione dei Ministri della difesa e degli esteri, per contribuire, in quella sede, che è la sede giusta, alla discussione politica che su questi problemi è necessaria. Penso che questo sia il modo in cui noi possiamo rafforzare l'impegno comune, che su questi temi e su questi problemi ha, fortunatamente, a differenza di altri campi, unito il Parlamento italiano. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cantoni. Ne ha facoltà.

CANTONI (PdL). Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, noi abbiamo molto apprezzato la relazione del ministro La Russa che ha, con molto e sincero affetto e con correttezza, portato le condoglianze alle famiglie e gli auguri al capitano Federica Luciani per una pronta guarigione, e al quale ci associamo in questo giorno molto triste. Questo significa dare più valenza allo sforzo compiuto dal nostro Paese per pacificare e ricondurre alla democrazia una delle regioni più calde del globo.

Le problematiche afferenti alla missione in Afghanistan sono ben note a tutti. L'insorgenza talebana, infatti, è connotata da una forte recrudescenza, e ciò a fronte di un momento particolarmente difficile, sia per il Governo legittimo di quel Paese, chiamato a un maggior impegno nella lotta alla corruzione e nella definizione di una efficace politica di *governance*, sia per la coalizione internazionale (e spicca, di recente, la grave fuga di documentazione classificata).

Tuttavia, di fronte all'ennesimo sacrificio di altri due figli d'Italia, è necessario superare il campo delle divisioni politiche e riaffermare con forza, al di là delle pur comprensibili divergenze in ordine agli aspetti metodologici sulla conduzione dell'operazione, l'adesione ai principi fondamentali di pace, civiltà e democrazia che sorreggono l'operato della comunità internazionale e dei contingenti italiani chiamati ad operare in quell'ambito.

È qui doveroso ricordare il sacrificio, l'alta professionalità e la grande capacità ed umanità dei nostri militari impiegati all'estero. Noi ne siamo orgogliosi. L'obiettivo, come delineato dalle conferenze di Londra e di Kabul, nonché dalle ultime evoluzioni della strategia adottata dall'Amministrazione americana, è quello di rafforzare la sicurezza e di garantire un efficace processo di *State building* in Afghanistan, con un graduale riferimento e trasferimento di poteri e responsabilità alle *Afghan National Security Forces*, sino a far sì che esse dispongano di un'autonoma e integrale capacità di difesa e di controllo del proprio territorio.

Questo processo è poi parallelo allo sviluppo economico e delle infrastrutture locali e, anche in questo caso, lo scopo che ci si propone è quello di conferire all'autorità afgane un potere di azione efficace nell'identificazione e nel perseguimento delle priorità di sviluppo. I due punti sopra indicati sono poi strettamente collegati all'avvio di un processo di riconciliazione, per quanto riguarda i vertici, e di reintegrazione, per quanto riguarda i livelli medio bassi dell'insorgenza, processo che sia trasparente e rispettoso delle sensibilità delle numerose componenti etniche di quel Paese. Sono inoltre collegati alla presa di coscienza della dimensione regionale del problema, che impone il ricorso a istituzioni multilaterali in grado di comprendere realtà, sì diverse, ma allo stesso tempo strettamente connesse, quali quella iraniana e pachistana.

La missione ISAF, cui l'Italia partecipa con rilevante sforzo di uomini e mezzi (che la pone al quinto posto tra i Paesi contributori), si inserisce pertanto in un quadro molto delicato, nel quale il Governo di Kabul dovrà essere chiamato ad assumere responsabilità politiche e strategiche sempre più importanti, anche con l'appoggio di partner regionali. Pertanto, signor Ministro, cari colleghi, in questo momento triste, siamo però orgogliosi dei nostri soldati, impegnati nella difesa della Patria e della democrazia e contro il terrorismo. (*Applausi. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sull'informativa del Ministro della difesa, che ringrazio per la disponibilità.

Dovremmo ora passare al seguito della discussione dei disegni di legge di riforma universitaria. In attesa dell'arrivo del relatore, sospendo brevemente la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 16,56, è ripresa alle ore 17,10*).

Presidenza della vice presidente MAURO

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1905) Norme in materia di organizzazione delle Università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario

(591) GIAMBRONE ed altri. - Modifica dell'articolo 17, comma 96, della legge 15 maggio 1997, n. 127, in materia di disciplina dei professori a contratto

(874) POLI BORTONE. - Disposizioni a favore dei professori universitari incaricati

(970) COMPAGNA ed altri. - Disciplina dei docenti universitari fuori ruolo

(1387) VALDITARA ed altri. - Delega al Governo per la riforma della governance di ateneo ed il riordino del reclutamento dei professori universitari di prima e seconda fascia e dei ricercatori

(1579) GARAVAGLIA Mariapia ed altri. - Interventi per il rilancio e la riorganizzazione delle università (ore 17,10)

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1905

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1905, 591, 874, 970, 1387 e 1579.

Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge n. 1905, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta antimeridiana di oggi è proseguito l'esame degli emendamenti, sino all'articolo 22.

Riprendiamo ora l'esame degli articoli e degli emendamenti precedentemente accantonati.

Passiamo all'esame dell'emendamento 2.338 (testo 2), sul quale invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

VALDITARA, *relatore*. Signora Presidente, sull'emendamento 2.338 (testo 2) la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, pertanto esprimo parere contrario.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 2.338 (testo 2) è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'articolo 2, nel testo emendato.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 2, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1905, 591, 874, 970, 1387 e 1579

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'emendamento 5.318, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

RUTELLI (*Misto-Apl*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTELLI (*Misto-Apl*). Signora Presidente, vorrei chiedere al senatore Azzollini se, modificando l'emendamento 5.318 nel senso di sostituire le parole «non superiore al 3 per cento» con le altre «non superiore al 10 per cento», il parere della 5^a Commissione potrebbe cambiare.

AZZOLLINI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (*PdL*). Signora Presidente, credo si tratti di un emendamento che introduce una rigidità all'interno del Fondo di finanziamento ordinario della università.

Nel testo, la percentuale riservata ad una particolare destinazione, invece che indistintamente al Fondo, è pari al 3 per cento. Il senatore Rutelli inizialmente aveva proposto un emendamento con cui si sopprimeva la percentuale del 3 per cento, e credo che la Commissione avesse dato, ovviamente, parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Commissione, perché si introduceva una rigidità assoluta. In sostanza, si poteva pensare che per una sola finalità poteva essere destinata una quantità di risorse tale da non poter attendere regolarmente alle funzioni del finanziamento ordinario.

Se non capisco male, il senatore Rutelli propone soltanto una maggiorazione della percentuale dal 3 al 10 per cento. Visto così, non sembrerebbe che questo aumento possa incidere in maniera molto rilevante sulla questione.

Chiedo naturalmente al Governo di riflettere su tali questioni, ma, in sintesi, l'emendamento non sembra introdurre una rigidità eccessiva, soprattutto perché c'è una delega. Quindi, concediamo al Governo la facoltà di destinare specificamente una quota, che non è più limitata al 3 per cento, bensì al 10.

Per queste ragioni, mi sembrerebbe di poter dare un parere di nulla osta.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento così riformulato.

VALDITARA, *relatore*. Il parere è favorevole alla riformulazione.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.318 (testo 2), presentato dal senatore Rutelli e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 5, nel testo emendato.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 5, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1905, 591, 874, 970, 1387 e 1579**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 8, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

VALDITARA, *relatore*. Esprimo ovviamente parere favorevole sull'emendamento 8.900, a mia firma. Stante il parere contrario espresso su di essi dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 8.902, 8.303 e 8.304 esprimo parere contrario.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.900, presentato dal relatore.

È approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 8.302 è improcedibile.

Passiamo all'emendamento 8.303, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

RUTELLI (*Misto-Apl*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTELLI (*Misto-Apl*). Signora Presidente, chiedo al relatore e al Governo se sarebbero disponibili ad accettare la trasformazione dell'emendamento 8.303 in un ordine del giorno del seguente tenore: «Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1905, impegna il Governo a ripristinare gli scatti stipendiali soppressi dal decreto-legge 31 marzo 2010, n. 78, con priorità per i ricercatori universitari», secondo quanto contenuto nella legge che stiamo approvando.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sulla proposta del senatore Rutelli.

VALDITARA, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G8.303 non verrà posto in votazione.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 8.304 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'articolo 8, nel testo emendato.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 8, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1905, 591, 874, 970, 1387 e 1579**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 9, sui quali invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

VALDITARA, *relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 9.302 (testo 3) e contrario sul 9.0.300.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.302 (testo 3), presentato dal senatore Quagliariello.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 9, nel testo emendato.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico (la richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 9, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1905, 591, 874, 970, 1387 e 1579**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.0.300.

GARAVAGLIA Mariapia (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Mariapia (PD). Signora Presidente, prendo atto che l'apertura di ieri oggi non c'è più. Mi era stata chiesta la riformulazione dell'emendamento e ne era stata presentata una accettabile. Devo ritenere che sia stata la Lega ad impedire alla maggioranza, al relatore e al Governo di onorare una scelta che sarebbe stata utile a tutte le università, anche a quelle del Nord.

Si tratta infatti di rendere equanime l'accesso ai numeri chiusi o programmati, soprattutto nelle facoltà di medicina. Se insistiamo ad avere le università pubbliche che organizzano i test di accesso in un giorno e quelle private che li organizzano in un altro, avremo chi ha due *chances* e chi invece non ne ha affatto, perché l'università privata costa. Ci priviamo, per le facoltà di medicina, di iscrizioni importanti, proprio in un momento in cui stanno diminuendo gli iscritti. Dopo che si è fallito un test, come lei sa bene, signora Ministro - ma lo sanno anche molti nostri colleghi, perché tutti vanno a raccomandarsi - ci si iscrive a biologia, farmacia, eccetera, e si rimpinguano corsi che non saranno mai completati, con la conseguenza che aumenteranno i fuori corso per non aver reso più trasparente questo metodo.

Spero che il Ministro, che ha ascoltato e che conosce bene la situazione, si senta in dovere di invitare i propri uffici ad individuare un metodo nuovo per l'organizzazione dei test di accesso all'università. *(Applausi del senatore Morando).*

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.0.300, presentato dalla senatrice Garavaglia Mariapia e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento 15.0.300 (testo 3), sul quale la 5^a Commissione ha espresso un parere favorevole condizionato ad una riformulazione.

MARINO Ignazio (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha la facoltà.

MARINO Ignazio (PD). Signora Presidente, recepisco le indicazioni della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento 15.0.300 (testo 4).

VALDITARA, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Anche il Governo esprime parere favorevole.

PERDUCA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (PD). Signora Presidente, se il senatore Ignazio Marino acconsente, chiedo di aggiungere la firma a questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.0.300 (testo 4).

MARINO Ignazio (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO Ignazio (PD). Signora Presidente, sono favorevole alla richiesta del senatore Perduca e vorrei fare una dichiarazione di voto.

Signora Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli senatrici e senatori, l'emendamento introduce criteri riconosciuti a livello internazionale per l'assegnazione trasparente e meritocratica dei fondi pubblici per la ricerca. Attualmente la ricerca italiana appare caratterizzata da due gravi problemi: è sottofinanziata e viene gestita con meccanismi di attribuzione troppo spesso discrezionali. In Italia, lo ha ricordato anche il ministro Gelmini, i finanziamenti pubblici per la ricerca sono inferiori alla media OCSE; per quelli privati siamo addirittura al penultimo posto. La percentuale degli investimenti è l'1,09 per cento del PIL, contro una media OCSE del 2,26 per cento, e la percentuale di incremento annuo è solo del 2,7 per cento (quella, per esempio, dell'Estonia è del 13 per cento).

Fino ad oggi l'Italia si è distinta negativamente non solo perché investe poco in ricerca, ma per la discrezionalità con cui attribuisce i finanziamenti ad essa destinati. Il ministro Gelmini riconosce l'esigenza di un generale ammodernamento della normativa, anche come risposta alla crisi economica in atto. Il sistema attuale di assegnazione dei fondi per la ricerca non è in grado di selezionare e promuovere chi dimostra maggiore creatività, capacità e impegno. Servono quindi regole diverse e chiare: il criterio del merito, per assicurare una competizione reale fra chi fa ricerca e per utilizzare al meglio le risorse pubbliche destinate al suo finanziamento.

A tale scopo si vuole introdurre la cosiddetta *peer review*, la valutazione tra pari: è un metodo sperimentato e adottato dalla comunità scientifica internazionale, auspicato dai nostri ricercatori, perché premia e fa avanzare i migliori. In base al sistema della *peer review*, ogni progetto è sottoposto all'esame di più esperti del settore, anche stranieri, incaricati di valutarne la qualità, sulla base del loro giudizio autonomo e anonimo: non è soltanto un metodo più equo e trasparente, ottiene anche risultati tangibili e importanti.

Oggi abbiamo l'occasione di dimostrare con il nostro voto che questo Senato, nel gestire i fondi pubblici per la ricerca, vuole scardinare il sistema di potere dei "figli di" e degli "amici degli amici". Siamo onesti: quanto volte abbiamo sentito amici o parenti di ricercatori, rassegnati, pronunciare frasi come: «È inutile presentare domanda, il concorso è un *bluff*, come tutti i concorsi italiani: hanno già stabilito chi saranno i vincitori». Questo vizio tutto italiano oggi qui può cambiare.

Vi chiedo quindi di sostenere tutti insieme, maggioranza e opposizione, l'opportunità di dare all'Italia delle regole moderne, criteri indispensabili per far progredire gli scienziati più capaci, le idee più promettenti e di conseguenza lo sviluppo e l'economia del nostro Paese.

Ci tengo, per il lavoro svolto su questo emendamento, a ringraziare il relatore, il presidente Azzollini e il Governo. (Applausi dal Gruppo PD).

TOMASSINI (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASSINI (PdL). Signora Presidente, chiedo al senatore Ignazio Marino di poter apporre la mia firma al suo emendamento. Da tre anni perseguiamo insieme questo obiettivo: oggi è un'occasione importante, perché questo emendamento si ispira proprio ai criteri di meritocrazia che sono quelli propri di questa riforma.

MARINO Ignazio (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO Ignazio (PD). Signora Presidente, accetto molto volentieri la firma del presidente Tomassini.

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 15.0.300 (testo 4), presentato dal senatore Marino Ignazio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B). (Applausi dai Gruppi PD e PdL).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1905, 591, 874, 970, 1387 e 1579**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'emendamento 17.301 (testo 2), sul quale invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

VALDITARA, *relatore*. Esprimo parere favorevole, signora Presidente.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 17.301 (testo 2).

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 17.301 (testo 2), presentato dal senatore Ceruti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1905, 591, 874, 970, 1387 e 1579**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 17, nel testo emendato.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 17, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1905, 591, 874, 970, 1387 e 1579**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti 22.400/1 e 22.400, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

VALDITARA, *relatore*. Signora Presidente, chiedo alla senatrice Franco di convergere sul mio emendamento, il 22.400, dato che realizza le stesse finalità cui ella faceva riferimento anche nel suo intervento, e cioè consente di non discriminare i ricercatori a contratto ai sensi della legge Moratti rispetto ai futuri ricercatori a contratto, in vista della possibilità di partecipare ai meccanismi della cosiddetta *tenure track*.

PRESIDENTE. Quindi, senatore Valditara, invita al ritiro?

VALDITARA, *relatore*. Invito al ritiro, suggerendo di confluire, ripeto, sull'emendamento 22.400, su cui esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Senatrice Franco, accetta l'invito del relatore?

FRANCO Vittoria (PD). Signora Presidente, apprezzo molto lo sforzo che il relatore sta facendo per trovare una soluzione comune.

Devo prendere atto che abbiamo fatto male stamattina ad esultare insieme, quando sia il relatore che il Governo avevano espresso parere favorevole sull'emendamento 18.301 da me presentato, che diceva altre cose e teneva conto del fatto che esistono dei ricercatori giovani e meno giovani che hanno già completato un *iter* "3+3", quindi hanno già maturato sei anni di esperienza, cui si sommano altri anni di precariato precedente, e dunque sarebbero già pronti per partecipare

all'abilitazione e quindi anche alla chiamata diretta. Mi sembrava giusto metterli in grado di partecipare a questa innovazione.

Così non sarà. Dico che è meglio di niente, ringrazio il relatore per lo sforzo compiuto, ma non è ciò che volevamo e quindi, se si andasse ad un voto elettronico, ci asterremmo.

Non è quello che avevamo chiesto. Il nostro intento era andare incontro ai giovani, che si aspettano qualcosa in più. Questa è una dimostrazione, onorevole Ministro, che senza un minimo di risorse non si può fare una riforma, soprattutto una riforma che voglia aprire ai giovani.

Pertanto, mantengo l'emendamento e chiedo che venga posto ai voti.

PRESIDENTE. A questo punto, invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi nuovamente sull'emendamento in esame.

VALDITARA, *relatore*. Esprimo parere contrario.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore, signora Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 22.400/1.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 22.400/1, presentato dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1905, 591, 874, 970, 1387 e 1579

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 22.400, presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 22, nel testo emendato.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 22, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1905, 591, 874, 970, 1387 e 1579

PRESIDENTE.

Passiamo alla votazione finale.

PARDI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Brusio*).

Collegli, consentite al senatore Pardi di svolgere l'intervento.

PARDI (*IdV*). Signora Presidente, non che voglia essere circondato da un silenzio rispettoso, però vorrei un minimo di ambiente favorevole.

PRESIDENTE. Senatore Pardi, aspetti un momento, così da permettere a chi intende lasciare l'Aula di farlo.

PARDI (*IdV*). Signora Presidente, colleghi, membri del Governo, signora Ministro, a questo provvedimento è stato dato da qualche parte il nome di riforma, anche se a noi esso non appare

tale: ci appare piuttosto come il risultato di una procedura di implosione, certamente misurata ed aggiustata, ma pur sempre di una procedura di implosione.

Innanzitutto c'è un fatto essenziale e stringente: mancano le risorse. Molti colleghi hanno già insistito su questo argomento. Io voglio dire però qualcosa di più malizioso: le risorse mancano, ma non in assoluto. In realtà, una parte delle risorse che profittevolmente potrebbero essere destinate all'università pubblica vengono riservate da tempo dal ministro Tremonti all'Istituto italiano di tecnologia, che è una sorta di fantasma accademico, che si ingolfa di qualche finanziamento di cui non sappiamo l'ammontare. Quello che sappiamo, però, è che quei fondi molto più giustamente dovrebbero andare all'università pubblica, mentre così non è, perché vanno ad inguatarsi all'interno di una struttura che non dipende nemmeno dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, perché è l'università privata del Ministro dell'economia.

Ci sono poi dei fondi della Presidenza del Consiglio (è utile ricordarlo), di entità smisurata e incontrollabile, che crescono di anno in anno e che, in parte, stanno dentro la Protezione civile: tutti sappiamo quanto negli ultimi anni questi fondi abbiano attirato una selva di roditori privati interessati al loro uso, legittimo e illegittimo. Sotto questo profilo, mi permetto di osservare che le speranze del senatore Rutelli sull'impegno di spesa del Governo forse sono mal riposte.

Questo provvedimento, dicevo prima, non è una riforma, ma il risultato di una procedura di implosione perché in realtà realizza una brutale troncatura del corpo docente, una contrazione estrema dei processi di reclutamento, e blocca il ricambio generazionale.

Alla base di questa procedura di implosione c'è una filosofia assai più aziendalistica che non poggiata sul senso dell'utilità pubblica. (*Il sottosegretario Viceconte conversa con la ministro Gelmini*). Mi scusi, signora Presidente, vorrei pregare il sottosegretario Viceconte di permettere alla Ministro di ascoltarmi, dal momento che forse è più interessata a sentire me che lui, dato che lo frequenta costantemente.

Tale filosofia aziendalistica si manifesta anche, ma non solo, all'interno del processo di rovesciamento gerarchico tra senato accademico e consiglio di amministrazione. Tutti noi qui sappiamo - ed in particolare quelli di noi che hanno insegnato - che i senati accademici non sono l'ottava meraviglia del mondo, ma stabilire che l'università debba essere comandata da un'entità che essenzialmente tiene il conto dei soldi, piuttosto che da un'entità che - perlomeno come progetto - deve avere a mente l'intensità della ricerca e l'efficacia della didattica, è ai nostri occhi una distorsione irreparabile.

A cosa punta poi questa aziendalizzazione? Nella filosofia del Governo io trovo che vi sia anche una visione dell'azienda profondamente discutibile. A questo Governo, e ne ha dato più volte dimostrazione, non interessa la produzione. È abbastanza indifferente a ciò che le forze produttive della società riescono a fare, ma è assolutamente interessato alla vendita. A me sembra che la filosofia centrale del Governo sia l'impeto pubblicitario e la vendita, e ciò spiega anche una certa indifferenza all'entità interna della ricerca.

La ricerca, come la didattica, è qualcosa di abbastanza misterioso, il frutto di un'alchimia di mezzi e vocazioni, che non è detto che funzioni sempre nella stessa maniera. Avere interesse alla ricerca significa avere anche interesse alle persone dei ricercatori, e io trovo che dentro questo provvedimento manca proprio, e nel modo più smaccato, l'interesse per le persone dei ricercatori. La ricerca non vive in una dimensione astratta, ma attraversa i cervelli e le lingue delle persone attive e, se ci si disinteressa di questo processo di capacità costruttiva interiore e comunicazione interno alla comunità scientifica, per forza di cose si va verso una sorta di dimensione asfittica dell'università.

Il destino dei ricercatori è avvilente. I cosiddetti vecchi - l'ha ricordato il collega Livi Bacci - hanno un'età media di 46 anni; i nuovi un po' meno. Essi saranno probabilmente, anzi quasi sicuramente, messi in competizione: due generazioni che si guarderanno in cagnesco, invece di riuscire a concordare piani significativi di azione intellettuale.

Poi ci sono i dottori di ricerca, bravissimi ma ridotti senza speranza. Ne ho già parlato stamani, come del resto hanno fatto, anche meglio di me, altri colleghi. La dimensione è quella di un precariato infinito che si affaccia sull'orizzonte - ne ho parlato a suo tempo, ma sono costretto a ripeterlo - del lavoro gratuito, che sta diventando un orizzonte pratico all'interno della vita intellettuale del Paese.

In considerazione di tutto ciò, non posso non ricordare che a molti colleghi è già venuto in mente che potrebbe esservi l'intenzione di rottamare una generazione per sostituirla - io temo - con una leva di ubbidienti giovani, tirati su nel culto del rispetto e del conformismo.

Inoltre, voglio sottolineare che la ricerca, come del resto anche la didattica, deve essere anticonformista, irrispettosa. Entrambe non devono ubbidire a nulla e devono avere degli orizzonti che gli altri non sanno vedere: ogni individuo deve esercitare la propria capacità proprio nella

direzione di una creatività personale. Se invece tiriamo su, come temo, una leva di ubbidienti, questi produrranno ubbidienza, ma non ricerca e capacità creativa.

Ci sono studi internazionali molto accurati che dimostrano che l'efficacia della nuova dimensione universitaria poggia su una giusta alchimia tra risorse e autonomia degli istituti nella capacità di scelta e nella valutazione. Qui invece non vi sono né le risorse, né l'autonomia. Le risorse sono assenti e l'autonomia è solo di facciata; viene recitata, è una messinscena: tant'è vero che le stesse procedure di valutazione, su cui molti nostri validi colleghi si sono esercitati direttamente nell'attività promozionale, restano una sorta di vacuo mistero. La valutazione è affidata a un'entità che corrisponde ad una scatola chiusa, viene inquadrata in una sorta di dimensione ignota.

Infine, c'è un ultimo elemento. Questo Governo si fa forte di una filosofia rispettosa dei localismi, dei regionalismi, del federalismo e produce ancora una volta, come ha già fatto molte altre volte in questa legislatura, un provvedimento che in realtà, a grattarlo appena in superficie, se ne mette in rilievo la natura intimamente centralistica.

C'è la retorica dell'interlocuzione, su cui devo dire una parola. Ogni tanto capita che nelle Aule parlamentari ci si spertichi in complimenti a vicenda: quanto ci siamo ascoltati, quanto abbiamo parlato, quanto abbiamo interloquito. A costo di apparire poco cavalleresco, sono costretto a ricordare, anche se non vorrei, che la signora Ministro ha interloquito con la discussione generale di quest'Aula intervenendo con un discorso scritto, chissà, una settimana prima, tre giorni prima, e non ha potuto materialmente interloquire con quello che era stato detto in quest'Aula, a meno che non avesse una rara capacità di divinazione.

Per questi motivi essenzialmente, e per tante altre cose che qui non posso dire, perché il tempo mi viene meno (ma credo di aver toccato gli elementi fondamentali), il Gruppo dell'Italia dei Valori è nettamente contrario a questo progetto non di riforma, ma di implosione delle strutture universitarie. (*Applausi dal Gruppo IdV e dei senatori Stradiotto e Zanda*).

RUTELLI (*Misto-Apl*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTELLI (*Misto-Apl*). Signora Presidente, la riforma dell'università rappresenta una pagina positiva nell'attività del Senato. Un testo con significativi contenuti riformatori e indubbi limiti è stato presentato dal ministro Gelmini. Questo testo attraverso un paziente, approfondito lavoro per cui va dato riconoscimento a tutte le forze parlamentari, e specialmente al relatore, senatore Valditara, è stato senz'altro migliorato in Commissione; in Aula, infine, i senatori hanno dato un contributo importante, apportando numerosi e positivi ulteriori miglioramenti.

Esprimo la personale soddisfazione, e quella dei colleghi Bruno e Russo, per l'approvazione di dieci proposte che abbiamo presentato. Esse hanno migliorato il testo e i suoi contenuti. Sottolineo, in particolare, l'accoglimento da parte dell'Assemblea dei più puntuali criteri per l'internazionalizzazione degli atenei; per favorire la mobilità interregionale di professori e ricercatori nel caso di soppressione di corsi o sedi; per estendere agli assegnisti la normativa sull'astensione obbligatoria per maternità e sul congedo per malattia; degli ordini del giorno che impegnano il Governo al ripristino degli scatti stipendiali per ricercatori, in particolare professori, e ad incentivare le erogazioni liberali da parte delle imprese. È stato anche accolto il nostro ordine del giorno generale che definirei determinante, se avessimo la certezza della sua piena attuazione da parte del Governo: esso chiede di ripristinare tutte le risorse tagliate al comparto dell'università.

Voglio però riprendere in questa dichiarazione di voto conclusiva, colleghi, quelli che mi sembrano i due punti di sostanza più importanti che ho colto nell'intervento del Ministro e che, a mio avviso, tutta l'opposizione forse avrebbe potuto cogliere e sottolineare. Cito un passaggio dell'intervento del Ministro dell'altro giorno: «Di risorse aggiuntive ne abbiamo avute in quantità nello scorso decennio, grazie a Governi di centrodestra e di centrosinistra. È sotto gli occhi di tutti che il loro impatto non è stato positivo perché non è stato accompagnato dalle riforme necessarie». Io colgo in questa dichiarazione del Ministro, in particolare, un punto importante: il superamento della logica, che ci ha sempre afflitti quando affrontiamo delle riforme, di volere individuare tali riforme secondo i periodi nei quali, rispettivamente, ci troviamo in maggioranza o all'opposizione.

Riconoscere, come ha fatto il ministro Gelmini, che non sono state adeguate le politiche (e, infatti, lei ha detto che, certamente, in questo decennio l'università non è migliorata nel nostro Paese) significa compiere un gesto di discontinuità. È l'uscita da letture partigiane, che voglio cogliere, e il riconoscimento di un bilancio di inadeguatezza - fatemelo dire - *bipartisan*.

PERDUCA (*PD*). Ma usiamo termini italiani!

RUTELLI (*Misto-Apl*). In realtà, il termine *bipartisan* è utilizzabile, senatore Perduca, anche perché ha origine nella cultura anglosassone che tu ami molto. Comunque, per dirlo meglio, da letture entrambe partigiane o entrambe antipartigiane, anche se questa è una parola che, in Italia, è abbastanza più impegnativa.

Vorrei dire ai colleghi, quindi, che solo con una consapevolezza della fuoriuscita dal ciclo delle riforme che si fanno ad opera di una maggioranza contro l'altra (e che, dunque, davvero riforme non sono) e di quelle successive, che immaginano di smantellare la riforma precedente perché non riconoscono l'esistenza della riforma fatta dalle maggioranze di segno opposto, noi possiamo effettivamente approdare alla capacità di compiere alcune riforme nel nostro Paese.

Penso sia giusto riconoscere tale merito all'intervento del Ministro. E credo che, accanto a ciò, vi sia la proposta, da lei avanzata, di quello che ha definito un patto nazionale per l'università. Signora Ministro, noi accogliamo la sua proposta e la sua sollecitazione al Parlamento, che comporteranno per il Governo delle richieste esigenti e, certamente, per chi nell'opposizione le faccia proprie, una solida capacità di proposta e di senso di responsabilità.

Collegli, la mia esperienza parlamentare mi ha fatto conoscere momenti nei quali si vota una legge per senso di responsabilità politico-istituzionale, pur non condividendola in parte o, addirittura, per intero. Conosco i momenti nei quali una motivazione politico-istituzionale impedisce di votare per una legge che pure si condivide. E conosco le circostanze nelle quali maggioranza e opposizione convergono nel consenso e nella approvazione di una legge. Ebbene, non vedo oggi motivi sostanziali per cui ci si dovrebbe contrapporre a questa riforma perché, pur con i suoi limiti, di una riforma si tratta; come emerso dal lungo esame condotto dall'Aula, si tratta di una riforma che migliora l'università italiana.

Infine, nel corso del dibattito, il Ministro, a nome del Governo, ha chiarito che l'inaccettabile taglio lineare (l'aggettivo «inaccettabile» naturalmente è mio, però penso che la sostanza sia condivisa) apportato con l'ultima manovra economica alle risorse destinate all'università non ci sarà più, entro la fine dell'anno. Sia chiaro, signora Ministro, che non avrebbe ragion d'essere alcun patto nazionale se quei tagli permanessero perché, semplicemente, l'università italiana non potrebbe vivere e funzionare.

Proprio l'approvazione della riforma, invece, impone ed imporrà di imboccare la strada opposta rispetto ai tagli lineari e, in particolare, la strada percorsa in questi mesi dal Governo tedesco che, di fronte alla crisi economico-finanziaria, ha ridimensionato fortemente le spese dei *Länder* e delle amministrazioni della Repubblica federale, ma contestualmente ha promosso un fortissimo incremento degli investimenti per l'università, per la ricerca e per l'innovazione tecnologica.

Noi siamo una componente parlamentare piccola, nei suoi numeri. Siamo e resteremo all'opposizione. Voteremo convintamente a favore della riforma, perché ne cogliamo le qualità, ne apprezziamo la discontinuità, ne vogliamo interpretare e promuovere le potenzialità, nell'interesse dei docenti, degli studenti, dei lavoratori dell'università e nell'interesse generale del nostro Paese. *(Applausi dai Gruppi Misto-Apl, PdL e dei senatori Fosson e Peterlini).*

PETERLINI (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETERLINI (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE*). Signora Presidente, signora Ministro, sottosegretario Pizza, relatore Valditara, presidente Possa, noi pure siamo all'opposizione, in rappresentanza delle minoranze linguistiche a nome delle quali intervengo. Però, annuncio fin da subito un giudizio positivo sul disegno di legge in esame.

Per capire bene sia i pregi sia i limiti dell'attuale progetto governativo di riforma dell'università, è necessario superare un vizio storico del dibattito politico ed accademico italiano: quello del provincialismo. Negli ultimi trent'anni, infatti, tutti i sistemi universitari dell'Europa continentale si sono trovati esposti a problemi simili e a sfide largamente comuni, a cui Governi di qualunque colore hanno tentato di fornire delle risposte, anche se con modalità e con gradi di efficacia differenti.

Se non si ha presente questo quadro, qualsiasi soluzione, prima fra tutte l'insistenza sulla valorizzazione del merito sia nel reclutamento sia nel valutare le *performance* degli atenei, può sembrare una prevaricazione di poteri forti, una rinuncia all'idea stessa di università.

I Governi italiani hanno seguito in ritardo, con notevoli contraddizioni e soprattutto in modo non organico i processi che hanno invece caratterizzato tutta l'Europa continentale. Un esempio eclatante è quello dell'autonomia, concessa alle università già decenni fa, ma non accompagnata - caso forse unico in Europa - da adeguati meccanismi di valutazione. L'autonomia senza valutazione dei risultati ha prodotto notevoli guasti, su cui si è giustamente scatenata la polemica di questi anni. Si può dire che sono proprio tali guasti, insieme ai processi avvenuti in tutta Europa, ad ispirare la riforma oggi all'esame dell'Aula del Senato.

Nelle sue parti migliori e più coraggiose, questo provvedimento mostra chiaramente il proposito di colmare i ritardi nella modernizzazione dell'università italiana, mirando ad un forte cambiamento del sistema di *governance* e non solo di governo (in Commissione abbiamo discusso anche su

questo punto circa l'università: *governance* è un concetto moderno della dinamica aziendale ripreso anche nella scienza politica), e delle forme di reclutamento dei docenti.

L'aspetto più dolente, a nostro avviso in netta contraddizione con l'obiettivo di un vero rilancio dell'università, è quello che tutti hanno lamentato e riguarda i tagli (1,3 miliardi di euro per il 2011). A tal riguardo, la capogruppo Finocchiaro aveva giustamente richiesto la presenza del ministro Gelmini in Commissione, per chiarire la connessione tra il decreto-legge n. 112 del 2008 e il disegno di legge in esame. Ringrazio a tal riguardo il ministro Gelmini per essere intervenuta ai lavori in Commissione lo scorso 12 maggio. In quella occasione il Ministro ha ammesso le difficoltà di finanziamento, ma ha anche dichiarato che il Fondo di finanziamento ordinario per il 2009 è stato superiore dell'1 per cento rispetto a quello del 2008, e ciò nonostante le severe misure di risanamento adottate.

Il Ministro ha inoltre dichiarato che il taglio previsto originariamente per il 2010 (672 milioni) si è ridotto di oltre la metà, grazie ai 400 milioni recuperati alla fine dello scorso anno, determinando una flessione finale del Fondo pari al 3,5 per cento rispetto all'anno precedente. Do pertanto atto al ministro Gelmini di aver lei stessa ammesso che questa riduzione è molto dolorosa, e conveniamo tutti con il Ministro sul fatto che stiamo vivendo la crisi economica più grave degli ultimi decenni. Tuttavia, non posso far altro che ribadire che il futuro di una società si vede nelle sue università ed un Paese ha il dovere di investire sui giovani e sul loro futuro.

Siamo tutti d'accordo sul fatto che si debbano evitare gli sprechi e le assunzioni fuori controllo; ciò tuttavia non deve significare investire meno sull'università, ma, al contrario, dovrebbe essere una spinta per porre in essere strumenti decisionali e risorse mirate ad aumentare i livelli di efficienza del sistema di istruzione.

Entrando ora nel merito del provvedimento in esame, vorrei innanzitutto ringraziare il sottosegretario Giuseppe Pizza, il relatore Giuseppe Valditara, nonché il presidente di Commissione Guido Possa per aver contribuito all'ottimo clima di collaborazione e per aver accolto importanti richieste avanzate dall'opposizione. Devo anche dire che questo clima di collaborazione si è potuto mantenere tra tutte le forze politiche fino a metà dei nostri lavori, ma purtroppo poi non è stato più possibile.

Nello specifico vorrei ringraziare il Governo per l'attenzione dimostrata agli atenei multilingue accogliendo le proposte da me presentate, tutte finalizzate al rafforzamento dell'indirizzo internazionale e plurilingue delle università multilingue come quelle di Bolzano, di Trento e della Valle d'Aosta. A tale riguardo, ho grande piacere che l'Aula abbia accolto l'ordine del giorno presentato dal senatore Rutelli che rafforza tutte le università in questa direzione.

Tali atenei si confrontano con quattro ordini di problemi: anzitutto, l'esigenza di poter accertare, oltre alla qualificazione scientifica dei candidati, anche le loro conoscenze linguistiche, affinché sia discenti che docenti siano perfettamente preparati. In tal senso il Governo ha espresso in Commissione parere favorevole su un mio emendamento, accolto poi all'unanimità (per cui ringrazio tutti i colleghi), che garantirà il carattere internazionale e trilingue dell'ateneo di Bolzano e di altri atenei in Valle d'Aosta a carattere plurilingue. Il mio emendamento mira, nello specifico, a far sì che le nostre università possano accertare anche le conoscenze linguistiche dei professori che vi insegneranno.

La seconda questione concerne la possibilità che in tali atenei le lingue straniere, ma anche locali (come il tedesco, il ladino, il francese e lo sloveno) siano incluse fra le materie di base nelle classi di laurea. A tale riguardo, ringrazio nuovamente il sottosegretario Pizza che ha promesso di avviare la procedura necessaria e ha assicurato in Commissione che l'inclusione nell'ordinamento delle lingue straniere come materie di base dei corsi di laurea verrà realizzata quanto prima per via amministrativa, ossia tramite decreto ministeriale. Ringrazio anche lei, signora Ministro, e le chiedo di prendere atto di questo impegno assunto dal sottosegretario Pizza in Commissione. Aspettiamo queste classi di laurea perché si possa tenere conto anche delle pluralità di natura linguistica.

Il terzo nodo che ho reputato indispensabile è stato avere la conferma che restino pienamente in vigore le norme della cosiddetta legge Bassanini del 1997 relative alle chiamate dall'estero, che, nello specifico, prevedono la possibilità di reclutare per Trento il 30 per cento, per Bolzano il 70 per cento e per la Valle d'Aosta il 50 per cento di professori dall'estero. Il sottosegretario Pizza in Commissione mi ha assicurato che la legge Bassanini resterà pienamente in vigore, confermando quanto da me richiesto, ossia che questa soglia potrà essere addirittura superata, visto che la riforma garantisce anche su questo punto una maggiore autonomia.

La quarta e ultima questione, risolta positivamente, riguarda la composizione della commissione per il reclutamento. A tale riguardo, il nostro impegno mirava a garantire che quest'ultima potesse essere composta anche da docenti provenienti dall'estero con adeguate competenze linguistiche. Questa nostra esigenza è stata soddisfatta attraverso l'approvazione di un nuovo articolo proposto

dal relatore Valditara - che ringrazio - che lascia piena autonomia agli statuti circa le modalità per la composizione delle commissioni. In futuro non saranno più previste in legge le commissioni di reclutamento, mentre spetterà alla singola università decidere l'assunzione del personale docente, attenendosi ai criteri previsti dalla legge. Nello specifico l'emendamento approvato prevede che le università procedano alla copertura dei posti di professore e ricercatore mediante procedure di selezione pubblica basate sulla valutazione delle pubblicazioni scientifiche e del *curriculum* complessivo in propria autonomia e secondo un proprio regolamento interno.

Signora Presidente, in conclusione ringrazio tutti quelli che ho già nominato e la signora Ministro per la sua disponibilità. Vorrei evidenziare che avevamo già annunciato al Governo che non potevamo entrare a far parte della maggioranza, ma ci riserviamo di approvare le leggi che riteniamo giuste e doverose: di ciò si tratta.

Per queste ragioni, annuncio il voto favorevole al disegno di legge in esame a nome delle minoranze linguistiche, dell'Union Valdôtaine qui presente e del mio stesso partito, la Südtiroler Volkspartei. Questo provvedimento va nella direzione giusta. Vorrei ricordare alla signora Ministro di prevedere anche nelle classi di laurea le lingue che ho testé citato. (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Fosson. Congratulazioni*).

SBARBATI (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

SBARBATI (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE*). Signora Presidente, la mia dichiarazione di voto viene resa a nome delle componenti UDC, Io Sud, Autonomie e Movimento Repubblicani Europei.

Credo di aver detto con molta chiarezza nel corso di questo dibattito, anche a nome di coloro che rappresento in questa dichiarazione, che non sono il tipo che fa di tuttata l'erba un fascio e butta via le cose senza guardare al merito. Proprio sul merito mi sono soffermata nel giudicare questa riforma, cercando di individuarne i punti di caduta, ma soprattutto i punti positivi. Ho ringraziato anch'io il relatore, e lo faccio di nuovo, soprattutto per la competenza con cui ha gestito la materia, l'autorevolezza e il garbo con cui ha accolto alcune proposte o respinto quelle che non poteva accettare.

Credo però che, al di là delle novità contenute in questo disegno di legge, ci sia un cambiamento di rotta epocale. Il vero disegno politico di questa riforma è il passaggio da un'università di massa, che abbiamo coltivato, allevato, ingrassato e fatto degenerare per tantissimi anni, al concetto di un'università di *élite*. Questo è il cuore della presente riforma: un'università d'*élite* basata sul merito, sulla meritocrazia, su una nuova *governance*, su nuovi criteri di assunzione del personale. Mi sta tutto bene, senatore Valditara, onorevole Ministro, perché tutto questo è patrimonio e corredo genetico della cultura politica alla quale appartengo.

Tuttavia, non posso dire che va bene quando alla fine vedo che questi buoni propositi, questo impianto, che si poteva sostenere, cade nel momento terminale, quando bisognava avere il coraggio, come ho detto ieri al Ministro, di andare oltre l'ostacolo. Non si può infatti pensare di costruire un percorso sul merito, di scardinare un sistema, di disegnare un nuovo impianto più giusto e coerente senza dare un colpo al percorso degenerativo che ha portato l'università ad essere un diplomificio in cui il valore legale del titolo di studio è meno di nulla. Dovevamo avere il coraggio di portare fino in fondo questa operazione - che non è di *lifting*, ma è più importante ed imponente - con l'abolizione del valore legale del titolo di studio.

Ieri, nella discussione di merito proprio su questo punto, mi sono stupita di come una maggioranza che dice di essere liberale e iperliberale non abbia sostenuto questo concetto di fondo, che è presente nella nostra cultura repubblicana fin da quando Valitutti fu Ministro liberale dell'istruzione pubblica e dell'università. Egli portò avanti con grande fermezza questo concetto, perché rappresentava la valvola di salvataggio della nostra università. Il suo intendimento era renderla veramente un'università di eccellenza, dove la competizione la si fa sulla cultura, sui contenuti e sulla capacità di fare ricerca, e soprattutto sulla capacità di portare nella società l'arricchimento culturale, fatto anche di ricerca scientifica, che l'università ci ha dato e consentito di ottenere.

Così non è stato, e non solo da parte della maggioranza, perché mi ha sconcertato il fatto che così non è stato neanche da parte dell'opposizione: che il PD insista sulla riforma delle professioni liberali e poi non voti questo tipo di emendamenti mi ha sconcertato forse ancor di più del voto della maggioranza, che mi sembrava già scontato.

Il relatore ha tentato di recuperare la questione degli scatti; tuttavia, onorevole Valditara, mi consenta di dire che un ordine del giorno non si nega a nessuno. Probabilmente la disponibilità c'è, come anche il cuore e l'intelligenza: spero che in seguito ci sia anche una volontà politica forte e di merito che possa effettivamente dare corpo alle buone intenzioni che noi avevamo condensato con un preciso emendamento.

Concludo dicendo che, nonostante tutto questo e nonostante abbia rilevato, come ho sottolineato nel mio intervento in discussione generale, punti di assoluta innovazione che si possono anche condividere fino in fondo, proprio per il rigore a cui ci richiama oggi la crisi che stiamo vivendo (che, oltre che economica e finanziaria, è anche culturale), proprio per il rigore che tutti dobbiamo assolutamente praticare, e soprattutto per la conformità al dettato costituzionale, quando una riforma non è coperta finanziariamente non può essere votata.

È questo il motivo forte che ci impedisce di dire un sì alla riforma. *(Applausi delle senatrici Garavaglia Mariapia, Poli Bortone e Magistrelli).*

PITTONI (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PITTONI (LNP). Signora Presidente, signora Ministro e rappresentanti del Governo, colleghi senatori, quando si è cominciato a metter mano sulla riforma del sistema universitario, come Lega Nord Padania ci siamo posti alcuni obiettivi: ridurre lo scandaloso sottofinanziamento della stragrande maggioranza degli atenei padani, vittime del famigerato sistema della spesa storica per cui chi più ha speso in passato più prende, e avviare la distribuzione delle risorse in base al merito, alla qualità e in modo equo.

La prima mossa è stata l'articolo 2 della legge n. 1 del 2009, che ha avviato la distribuzione del 7 per cento del Fondo ordinario dello Stato per l'università (FFO) sulla base di criteri meritocratici.

La seconda mossa è stata l'articolo 11 di questo disegno di legge riforma, il quale prevede che «A decorrere dal 2011, allo scopo di accelerare il processo di riequilibrio delle università statali e tenuto conto della primaria esigenza di assicurare la copertura delle spese fisse di personale di ruolo entro i limiti della normativa vigente, una quota pari almeno all'1,5 per cento del FFO e delle eventuali assegnazioni destinate al funzionamento del sistema universitario, è destinata ad essere ripartita tra le università che, sulla base delle differenze percentuali del valore del FFO consolidato del 2010, presentino una situazione di sottofinanziamento superiore al 5 per cento rispetto al modello per la ripartizione teorica del FFO elaborato dai competenti organismi di valutazione del sistema universitario».

La terza mossa è stata l'emendamento, approvato ieri in quest'Aula, il quale prevede che il fondo di merito cresca ogni anno tra lo 0,5 e il 2 per cento del Fondo ordinario «tenendo conto delle risorse complessivamente disponibili e dei risultati conseguiti nel miglioramento dell'efficacia ed efficienza nell'utilizzo delle risorse».

Nel 2009 soltanto lo 0,3 per cento delle assegnazioni è stato riservato agli atenei virtuosi ma sottofinanziati: appena 20 milioni di euro per circa 30 atenei, quando il credito accumulato dalle università del Nord si avvicina ormai ai 3 miliardi di euro. Dopo il via libera definitivo al fondo meritocratico per le università virtuose, che sta incidendo notevolmente in positivo nei rapporti tra Ministero ed atenei, la nostra attenzione non poteva quindi che spostarsi sul riequilibrio finanziario. Sottolineo al riguardo l'importanza della lettera f) dell'articolo 5 della riforma dell'università, che fa riferimento all'introduzione del costo standard unitario di formazione per studente in corso, a cui è collegata l'attribuzione di una percentuale della parte dell'FFO che non rientra nella quota premiale di cui alla legge n. 1 del 2009. Un'operazione ispirata ai meccanismi del federalismo fiscale promossi dal nostro movimento. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

Siamo però in presenza di troppi atenei di buon livello, in difficoltà per crediti già maturati e mai riscossi, per non affrontare la questione del pregresso.

I dati raccolti dall'AQUIS - Associazione per la qualità delle università italiane statali evidenziano le dimensioni della differenza maturata negli ultimi anni fra l'ammontare complessivo del Fondo di finanziamento ordinario assegnato alle università delle varie Regioni e il fondo che sarebbe loro spettato se fosse stato applicato il modello di valutazione elaborato dal Ministero. Nel 2007 le sette università lombarde finanziate dallo Stato hanno ricevuto in totale 832 milioni di euro, quando invece, sulla base dei requisiti di efficienza elaborati dal Ministero competente, ma mai applicati, avrebbero dovuto riceverne 935. Per gli atenei della Lombardia è mancata quindi all'appello una media dell'11 per cento dei fondi.

Presidenza della vice presidente BONINO (ore 18,14)

(Segue PITTONI). Le università del Piemonte in media risultano sottofinanziate del 16 per cento, quelle del Veneto del 10 per cento. Complessivamente, come ho detto, negli ultimi 13 anni gli atenei padani hanno accumulato crediti per quasi 3 miliardi di euro. Dobbiamo perciò evitare il rischio di un colpo di spugna che azzeri la situazione come se nulla fosse.

Non sarebbe accettabile che nella logica di competizione tra università, avviata con l'assegnazione di fondi in base al merito, ve ne siano alcune costrette a scattare dai blocchi di partenza indietro di

alcuni metri rispetto alla linea del via solo per la mancata applicazione in passato di qualsivoglia criterio di ripartizione delle risorse pubbliche fra gli atenei.

Desidero poi aggiungere qualcosa sulle università non statali legalmente riconosciute. La riforma del sistema universitario ha come obiettivi una migliore gestione delle risorse, la semplificazione degli indirizzi di studio e un taglio netto a sprechi e privilegi.

Ricordo che le università non statali svolgono un'essenziale funzione pubblica, coprendo aree didattiche in cui lo Stato è assente. Al Nord sono fortemente radicate nel territorio. Rappresentano un momento essenziale della libera ricerca scientifica e dell'elaborazione di progetti culturali autonomi. Più in generale, rappresentano l'unica autentica alternativa a un sistema che continua a essere statalista e centralista.

Le università non statali sono per definizione indipendenti dal potere centrale, ma nel momento in cui svolgono una funzione pubblica e svolgono un lavoro di eccellenza, è giusto godano di qualche sostegno. Per questo abbiamo chiesto e ottenuto, con uno specifico emendamento approvato ieri, che il loro fondo premiale cresca ogni anno in una misura compresa tra il 2 e il 4 per cento dell'ammontare complessivo dei contributi relativi alle università non statali, anche in questo caso determinata tenendo conto delle risorse disponibili e dei miglioramenti conseguiti.

Un cenno infine al nostro emendamento approvato stamattina per la rideterminazione del numero dei posti disponibili nei corsi di laurea in medicina e chirurgia e la loro distribuzione su base regionale, al fine di riequilibrare l'offerta formativa in relazione al fabbisogno di personale medico del bacino territoriale di riferimento.

In troppi casi le università del Nord si trovano nell'impossibilità di iscrivere a medicina un numero adeguato di studenti. Il risultato è che in alcune Regioni ormai la metà dei medici di famiglia viene da fuori. Quest'anno il Veneto ha potuto iscrivere solo 492 studenti, mentre altre Regioni (Sicilia, Campania, Lazio) con una popolazione numericamente simile dispongono di numeri doppi (rispettivamente 880, 818 e 1.124 studenti). Inoltre, l'età media dei medici è molto elevata e presto a decine di migliaia andranno in pensione.

Gli atenei vanno messi in condizione (sotto il profilo del personale, dei fondi e delle strutture) di accogliere un numero decisamente maggiore di studenti.

In alcune realtà, essendo il numero degli studenti che le università possono iscrivere parametrato ai posti letto presenti nelle facoltà mediche, può capitare che Regioni virtuose, le quali hanno correttamente ridotto i posti letto, non possano incrementare gli iscritti, mentre altre - meno virtuose - sì. Si deve cambiare.

Dichiaro quindi il voto favorevole della Lega Nord Padania a questo importante provvedimento di riforma del sistema universitario. *(Applausi dal Gruppo LNP. Congratulazioni.)*

ZANDA (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (PD). Signora Presidente, signora Ministro, signori senatori, stiamo per concludere il dibattito sull'università, tema decisivo per il futuro dell'Italia, per la sorte delle nuove generazioni e per il posizionamento del nostro Paese nel mondo per i prossimi decenni. È un dibattito che si svolge in una condizione politica particolare, ed il Partito Democratico, dall'opposizione, assiste alla decadenza del Governo Berlusconi che, nonostante i 100 voti di vantaggio alla Camera e i 50 al Senato, si sta dibattendo tra dimissioni di Ministri e Sottosegretari per responsabilità penali, gravi problemi interni al PdL e prospettive del decentramento fiscale rese difficili dalla manovra.

Ciò nonostante, pur in un contesto politico così critico, proprio avendo presenti gli interessi generali del nostro Paese, avrei avuto molto piacere se mi fosse stata data la possibilità di annunciare il voto favorevole dei senatori del Partito Democratico a un disegno di legge che forse è un po' presuntuoso chiamare di riforma dell'università, ma che comunque contiene norme sulla sua organizzazione e sul suo funzionamento. Invece, purtroppo, il nostro voto sarà contrario.

Anche questa mattina il ministro Gelmini ha ricordato che il presidente Napolitano due settimane fa ha sottolineato che vi sono scelte «che esigono condivisione». Ed è con questo spirito che i senatori del Partito Democratico hanno lavorato nella Commissione Istruzione. Sono certo che il presidente Possa non avrà difficoltà a confermarlo, con la lealtà che lo contraddistingue.

Ma il risultato finale del lavoro sul quale tra breve il Senato si esprimerà è assolutamente inadeguato, insufficiente, debole, non all'altezza, da qualunque punto di vista lo si osservi, dei problemi dell'università italiana.

Ho rispetto - e lo voglio dire in quest'Aula - per il ministro Gelmini, ma debbo dirle con franchezza che la sua legge non aiuterà la nostra università, e i senatori del Partito Democratico non possono votarla.

Tutti i grandi Paesi, a partire dalla Germania, dalla Gran Bretagna, dagli Stati Uniti, stanno affrontando la crisi economico-finanziaria pensando al domani. Per loro pensare al domani significa disporre importanti investimenti sulla scuola, sulla ricerca e sull'università. Lo fanno Governi di destra e Governi di sinistra. Solo l'Italia, invece di promuovere finanziamenti aggiuntivi su scuola e università, interviene tagliando le risorse: più di 8 miliardi di euro in meno alla scuola nel 2008; un miliardo e 300 milioni di euro in meno nel 2011 all'università.

Tutti i rettori, a prescindere dal colore politico, hanno preannunciato le conseguenze disastrose dei tagli. Come resisteranno ai definanziamenti università come La Sapienza di Roma e la "Statale" di Milano, solo per citare le due più grandi? Come potranno elaborare i loro piani di sviluppo triennale? Cosa farà, cosa dirà il Governo davanti al prossimo fallimento annunciato di tante università?

Io credo alla sincerità del ministro Gelmini quando dice di essersi battuta per difendere i finanziamenti all'università. Ma quando si governa ed è in gioco il futuro del Paese non è sufficiente fare le battaglie: bisogna saperle vincere. Il Senato, ministro Gelmini, può prendere atto delle sue buone intenzioni, e dei suoi desideri, ma non può votare sulle intenzioni. Il Senato sa che senza risorse nessuna riforma è possibile (e credo che lo sappia bene anche lei); sa che persino una politica di risanamento, di contenimento dei costi, di valorizzazione e potenziamento di quel che ancora funziona nell'università italiana ha bisogno di investimenti in organizzazione, in strumentazione, in capitale umano, in infrastrutture.

Il Partito Democratico ritiene l'università una priorità assoluta, e lo ritiene ancora di più nel mezzo di una crisi che rende così incerto il nostro futuro. Rispondere alla crisi definandolo l'università è molto di più di un errore politico grave: è un delitto nei confronti dello sviluppo, della ripresa e delle future generazioni.

La crisi internazionale spiega molto delle difficoltà di questi anni, ma per l'Italia non spiega tutto. Se non avessimo buttato tra i 4 e i 5 miliardi di euro nella privatizzazione dell'Alitalia, se avessimo applicato allo scudo fiscale un'aliquota decente (*Applausi dal Gruppo PD*), almeno decente se non avessimo abolito l'ICI sulle case di lusso, se non avessimo allentato la lotta all'evasione abrogando le sacrosante norme del Governo Prodi, che in parte avete dovuto riadottare, oggi avremmo risorse a sufficienza per far fare all'università italiana uno straordinario salto di qualità.

Nel suo intervento, signora Ministro, non ho ascoltato nessun cenno al rapporto tra l'università e l'Italia. Nessun chiarimento su quale rapporto dovrà legare nei prossimi anni l'università a un Paese che cambia così velocemente, alla sua crescita, al suo sistema industriale, alla competizione internazionale, alla Strategia di Lisbona.

Dal Governo non è venuto alcuno spunto strategico su quale università servirà al Paese nel terzo millennio. Nessuna individuazione di priorità, di grandi obiettivi. Nessun cenno alla qualità del rapporto tra didattica e ricerca.

L'unica idea chiara del Governo è che le risorse per l'università oggi non ci sono e non ci saranno domani. Questa mattina lei, signora Ministro, ha detto di fidarsi di Tremonti: capirà che per noi questo è un po' poco perché il Ministro dell'università si chiama Gelmini, non Tremonti. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Le democrazie moderne hanno sempre modificato il modello d'università ad ogni cambiamento della società, ben sapendo che lì si formano le classi dirigenti e le *élite* delle nazioni, ed avendo ben chiaro che nell'università può trovare una prima attuazione concreta uno dei principi cardine della democrazia: quello di offrire a tutti i giovani, a quelli ricchi e a quelli poveri, pari opportunità di partenza.

Dopo il Trattato di Lisbona e dopo l'impegno a fare dell'Europa il continente più avanzato in termini di società della conoscenza, oggi il Senato voterà non una vera, grande riforma dell'università, ma un modesto aggiustamento, non sempre positivo, delle sue regole organizzative.

Nei prossimi anni la sfida globale si giocherà sul differenziale di conoscenza. Non sarà il numero dei premi Nobel conquistati a determinare il rango delle nazioni, ma il numero maggiore o minore di cittadini depositari dei nuovi saperi.

Una riforma senza risorse è destinata a punire i giovani, colpiti nel loro diritto allo studio e nel diritto alla loro crescita culturale. Colpisce gli studenti nella loro legittima aspirazione alla mobilità e a un serio *welfare* dell'istruzione superiore. Punisce i 26.000 ricercatori italiani, la cui gran parte viene lasciata in un binario morto, ghettonata, quasi fosse parte di quella cassetta di mele marce di cui ha parlato il ministro Tremonti.

Rischiamo, ministro Gelmini, anzi possiamo esserne certi, che al termine di questo processo ci resti in mano solo la dispersione dell'immenso investimento culturale e finanziario rappresentato dal lavoro dei ricercatori italiani. Il rischio è che da oggi venga sostanzialmente impedito ad una intera generazione di partecipare alla ricerca universitaria.

In questo contesto - non voglio eludere l'argomento - anche la discussa e rilevante ipotesi di anticipare a 65 anni l'età della pensione per i professori d'università, che lei questa mattina ha confermato di condividere, che aveva l'obiettivo di omogeneizzare la nostra normativa all'Europa e di rendere possibile il reclutamento di docenti giovani, se fosse stata accolta avrebbe visto ridotta gran parte dei benefici possibili. Senza nuove risorse, senza un ampio sblocco del *turnover*, la norma non avrebbe prodotto nell'immediato risparmi di bilancio e non avrebbe potuto ringiovanire la nostra università.

È vero che maggiori risorse non garantiscono una buona università, come lei ha ricordato, ma tagli insostenibili bloccano persino l'esistente e, a maggior ragione, il futuro. (*Richiami della Presidente*). Mi dia ancora un minuto, signora Presidente, è un argomento molto importante.

Scriveva Albert Einstein: «Non vi è nulla di più distruttivo che approvare leggi inapplicabili». Quando si tagliano le risorse e ci si mette a discutere di interventi normativi senza risorse, siamo esattamente nel campo delle leggi inapplicabili di cui parlava Einstein.

In Commissione e nel dibattito d'Aula i senatori del PD, con la forza dei loro emendamenti, hanno richiesto che venisse data attuazione al principio dell'autonomia degli atenei e a quello della loro responsabilità. Su questo piano il risultato è stato talmente nullo che persino il senatore Quagliariello, intervenendo in Commissione, ha dovuto denunciarne il dirigismo e il burocratismo.

Abbiamo chiesto l'attuazione immediata dei meccanismi di valutazione, ma il Ministro, di fronte ad un ANVUR da più di due anni senza risorse e senza competenze, ha annunciato che solo dopo l'estate il Governo varerà un consiglio direttivo.

Abbiamo chiesto di valorizzare il merito ma, senza sostegno alla qualità della formazione, il merito non potrà mai emergere.

Sul merito e sulla valutazione non sarei però corretto se non dessi atto al ministro Gelmini di avere espresso parere favorevole all'emendamento, rilevante, del senatore Ignazio Marino, che finalmente introduce in Italia criteri internazionali per l'assegnazione trasparente secondo il merito dei fondi pubblici per la ricerca. E l'unanimità di quest'Aula è la conferma che noi possiamo fare cose buone se abbiamo buone norme da approvare.

Signora Ministro, concludo. La manovra anticrisi di 25 miliardi non prevede un euro per lo sviluppo. Questa legge sull'università taglia le risorse. Può, per cortesia, dirmi quale futuro state costruendo per l'Italia e come pensate di renderla competitiva?

Quando una multinazionale si interroga su dove collocare un nuovo stabilimento (penso alla FIAT, ma non solo alla FIAT) tiene conto certamente dello stato delle relazioni industriali e dei livelli medi delle retribuzioni. Ma, se è lungimirante, bada anche al sistema - Paese, alla serietà dei Governi, al funzionamento delle infrastrutture e dei servizi pubblici, e guarda soprattutto ai livelli dell'istruzione, della scuola e dell'università, guarda alla preparazione e alla specializzazione delle persone, operai o impiegati, che dovrà assumere e far lavorare.

Nel mondo è in atto una durissima sfida per lo sviluppo e l'egemonia. Si stanno modificando gli equilibri: chi ieri era al settimo posto oggi sta scendendo in classifica.

Sbaglia di grosso chi pensa che l'Italia possa partecipare a questa sfida epocale riducendo sempre di più salari e retribuzioni, *welfare* e diritti. Su questo piano non saremo mai competitivi. Tutte le nostre speranze di riscatto sono nella qualificazione, nella specializzazione, nella qualità della formazione dei cittadini italiani e dei giovani.

Il Governo Berlusconi, che si autoproclama Governo del fare ma che in realtà è il Governo dell'annuncio, mortificando le università, i professori, i ricercatori, gli studenti e i giovani, annulla le possibilità di sviluppo del nostro Paese e lo mette ai margini della sfida internazionale. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV. Congratulazioni*).

*QUAGLIARIELLO (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, signora Ministro, signori del Governo, la riforma che ci accingiamo a votare è una riforma importante, mi dispiace contraddirla senatore Zanda.

Essa affronta con coraggio la profonda crisi del modello classico di università cominciata alla fine degli anni Sessanta e aggravatasi in Italia nel corso dei decenni. Il modello tradizionale di università aveva tra i suoi elementi fondamentali la separatezza e la cooptazione. L'istituzione universitaria si autogovernava e autopetperava e, per questo, cercava il più possibile di mantenersi autonoma dal mondo esterno.

Oggi quel modello non c'è più perché all'università si richiede di interagire con la realtà circostante, di anticiparne i sempre più rapidi cambiamenti. Ciò impone la ricerca di nuovi paradigmi che sappiano conciliare tradizione e modernità.

Oggi dal docente universitario si pretende che sia al contempo didatta, *manager*, ricercatore, *fundraiser*, e all'università si chiede di essere capace di promuoversi attraverso una politica di comunicazione, a volte priva di *aplomb*, ma imposta dalle nuove logiche che dominano il mercato.

Signor Presidente, colleghi senatori, signori del Governo, la riforma in discussione va generosamente alla ricerca di questo nuovo paradigma marcando già nel suo intento una profonda differenza con le caotiche, ripetute e contraddittorie riforme degli ultimi decenni (senatore Zanda, per amor di Patria non le dico qual è stato il segno politico che ha caratterizzato quelle riforme): dalla zoppicante e incompiuta autonomia universitaria che si è tradotta, in molti casi, in una perdita secca di responsabilità, ai tanti provvedimenti a causa dei quali tale autonomia è stata annunciata a parole e nei fatti limitata, quando non addirittura negata.

Per non parlare della riforma localistica dei concorsi e, in ultimo, del cosiddetto «3+2» che ha scardinato la vecchia laurea quadriennale sostituendola con un ordinamento incerto e, per molti versi, incapace di fornire ai nostri giovani gli strumenti necessari per essere competitivi nel mercato del lavoro sia a livello nazionale, sia a livello internazionale. (*Applausi dal Gruppo PdL e delle senatrici Aderenti e Boldi*).

Tutti i provvedimenti che ho appena elencato non hanno risolto la crisi dell'università, anzi l'hanno aggravata. Prendendo atto delle difficoltà dell'istituzione universitaria, dei numerosi errori strategici finora commessi da altri Governi...

MORANDO (PD). Da otto anni!

QUAGLIARIELLO (PdL). La riforma che oggi approviamo marca una svolta (*Commenti del Gruppo PD*) in linea con un impegno che maggioranza e Governo hanno assunto sin dall'inizio di questa legislatura: razionalizzare prima di tutto il sistema eliminando i tanti, troppi sprechi che hanno portato allo sfascio i bilanci di molti atenei italiani.

Signora Presidente, in tal senso il caso dell'università di Siena è addirittura emblematico. Si tratta di uno degli atenei più antichi d'Italia. Ebbene, si è svegliato una mattina con oltre 200 milioni di debiti perché il *bancomat* rosso che li aveva prodotti è stato arrestato dalla crisi internazionale, e in una notte ha posto le premesse per il risanamento tagliando i rami secchi, razionalizzando le strutture distaccate, eliminando i corsi di laurea superflui, adottando politiche del personale più oculate.

Il caso di Siena, insomma, in qualche modo ha sperimentato in anticipo quella che sarebbe stata la *ratio* della riforma: avviare un percorso virtuoso che all'introduzione di misure strutturali affianchi una diversa modalità di impiego delle risorse.

Ebbene, sin dall'inizio abbiamo sostenuto la convinzione che non si potesse parlare di nuovi fondi senza prima mettere mano alla cattiva amministrazione e allo spreco di quelli già erogati. Si tratta di un atto di responsabilità che ci siamo imposti come principio guida della nostra azione di Governo e che si ritrova anche all'interno di questa riforma che, come le altre e più delle altre, inserisce l'aspetto economico in una prospettiva più ampia.

Con questa riforma, signori senatori, abbiamo costruito un buon motore; nei prossimi mesi sapremo anche trovare la benzina in grado di farlo funzionare, a dispetto dalle tante Cassandre che si sono pronunciate in quest'Aula. (*Applausi dal Gruppo PdL*). È questo un impegno che non assume soltanto il ministro Gelmini, ma con lei tutta la maggioranza, che sa che da ora in poi non ha più alibi. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

Il ribaltamento della logica che ha fin qui e con esiti fallimentari sovrinteso al funzionamento dell'università italiana passa attraverso alcune direttrici essenziali, che voglio brevemente elencare.

Innanzitutto, la creazione di un sistema basato su incentivi e disincentivi, attraverso una valutazione *ex post* di atenei e singoli docenti, in base alla quale stabilire i finanziamenti alle strutture, gli scatti stipendiali, la partecipazione alle commissioni di concorso per i docenti; un sistema tramite il quale verrebbe peraltro abilitata una parola sinora sconosciuta nell'università, "concorrenza", sia tra gli atenei che all'interno del corpo docente. Sappiamo bene, infatti, che nell'università c'è chi ha tirato la carretta per altri e chi ha mangiato pane a tradimento, e costoro non possono essere messi sullo stesso piano. Si tratta di una competizione virtuosa tra gli istituti, che non compromette la collaborazione attraverso federazioni e accorpamenti ispirati a principi di efficienza.

In secondo luogo, sempre in nome dell'efficienza, la riforma punta a razionalizzare il sistema, creando una differenziazione sostanziale tra gli atenei. Finora è andata avanti l'idea in base alla quale «tutti possono fare tutto», appiattendosi in questo modo le peculiarità delle singole università e facoltà, e mettendole tutte sullo stesso piano. La riforma scardina anche questo residuo del passato, attraverso meccanismi di premialità che incentivano l'università a migliorare se stessa.

In terzo luogo, nello stesso solco si iscrive l'opposizione all'egualitarismo. La riforma, in controtendenza con il sistema radicatosi a partire dal '68, dà spazio al merito e alle capacità,

creando un meccanismo virtuoso, sia tra le università che all'interno delle università. Lo fa legando, ad esempio, le retribuzioni alla capacità di raccogliere fondi sulle proprie ricerche, di rappresentare un patrimonio per il proprio ateneo, nella direzione di una sostanziale rottura rispetto ai principi che finora hanno per lo più governato il modello tradizionale.

Con il '68 - come dicevo - si è radicato l'egualitarismo che ha messo tutti sullo stesso piano. Questa riforma, dopo decenni, punta a scardinare questa logica e a sostituirla con quella della meritocrazia. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

Con riferimento al reclutamento, inoltre, si riconosce finalmente che c'è una fase in cui chi entra nell'università non può fare a meno di mettersi alla prova. Non è più possibile andare avanti con il vecchio sistema, in base al quale si entrava e subito si pretendeva di essere assunti. Allo stesso modo, bisogna interrompere quel meccanismo controproducente che ha impedito finora a chi veniva espulso di rientrare subito nel mercato di lavoro, in maniera tale da evitare di fargli perdere inutilmente tempo ed energie. Attraverso le liste di idoneità si introduce inoltre un criterio di responsabilità: chi effettua scelte al ribasso, ne paga il prezzo in termini concorrenziali con l'ateneo accanto.

C'è poi il conflitto intergenerazionale su cui ci siamo soffermati questa mattina. La scarsità delle risorse rischia in questo senso di far scoppiare una guerra tra poveri. Noi questo conflitto intendiamo invece governarlo, senza cedere a massimalismi e salvando la specificità del mondo universitario che sin dalla sua origine antica - il libero incontro tra allievi e maestri - evidenzia l'impossibilità di fare a meno sia dell'energia dei giovani sia dell'esperienza degli anziani.

I tratti che ho brevemente delineato rendono l'idea della portata di questa riforma. Al ministro Gelmini, al relatore, al presidente Possa e ai colleghi del Senato, anche dell'opposizione, che hanno apportato importanti contributi, va il merito di aver affrontato senza sodditanze e con senso di responsabilità una materia complessa, dominata da logiche sedimentatesi nel tempo e per questo difficili da scardinare.

Pur nel rispetto della tradizione, questa riforma dell'università segna una rottura con il cattivo passato, in linea con quel processo di modernizzazione che ci viene richiesto dal mondo esterno e dal Paese, che questo Governo ha assicurato sin qui e continuerà ad assicurare negli anni futuri. *(Applausi dal Gruppo PdL e della senatrice Boldi. Molte congratulazioni).*

PRESIDENTE. Comunico che da parte del relatore è stata presentata la proposta di coordinamento C1.

La metto ai voti.

È approvata.

Procediamo ora alla votazione finale.

INCOSTANTE. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 1905, nel suo complesso, nel testo emendato, con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare gli ulteriori coordinamenti che si rendessero necessari.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi dal Gruppo PdL).*

Restano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 591, 874, 970, 1387 e 1579.

Per lo svolgimento e la risposta scritta ad interrogazioni

LANNUTTI *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI *(IdV)*. Signora Presidente, ogni giorno richiamiamo l'attenzione sui conflitti di interesse che caratterizzano il sistema politico nei suoi rapporti con il sistema di informazione, e gli intrecci con il sistema economico e affaristico. Raramente affrontiamo le questioni dei rapporti incestuosi che esistono nelle grandi cupole di potere, come la sedicente autorità indipendente denominata Bankitalia. All'interno di quel sepolcro imbiancato, impermeabile ad ogni esigenza di correttezza e trasparenza, avvengono casi eclatanti di conflitti di interesse e di rapporti incestuosi tra vigilanti e vigilati.

In molte interrogazioni ho già denunciato questi conflitti, ad esempio di un dirigente come Luigi Donato, che assolve funzioni importanti, con l'avvocata Capolino e con le sue consulenze. Voglio ricordare che le funzioni di vigilanza della Banca d'Italia sulla prudente gestione del credito e del risparmio, anche in merito alla prevenzione di usi, abusi e ordinari soprusi del sistema bancario a danno della clientela sono delicatissime, e i comportamenti di questa devono essere improntati alla necessaria correttezza e trasparenza. Ma ogni giorno - e lo faccio con interrogazioni parlamentari - arriviamo a scoprire gravissime malefatte nell'alta funzione e commistioni di interessi con le aziende vigilate, *in primis* con Banca Unicredit: la banca che profuma o, se si preferisce, puzza di derivati avariati. Qualche anno fa una florida azienda di Bari, la Divania, che esportava in tutto il mondo, dopo essere stata indotta in sede di rinnovo fidi a sottoscrivere derivati avariati, fu costretta al fallimento da Unicredit, lasciando in mezzo alla strada centinaia di lavoratori.

Signora Presidente, scopriamo oggi che uno degli avvocati di Unicredit, l'avvocato Paolo Laterza di Bari, è membro del Consiglio superiore di Bankitalia, avendo ricevuto procura generale alle liti, in data 11 marzo 2009, dal notaio Saraceno di Verona (al repertorio n. 22091), dal signor Gianni Coriani, nella sua qualità di direttore generale Unicredit Banca d'Impresa, proprio per le controversie nella Regione Puglia. Questi scandalosi comportamenti che producono vantaggi a banche e banchieri ed evidenti danni a milioni di famiglie, spesso truffate nei loro sudati risparmi, oggetto di un'ennesima interrogazione parlamentare, continuerò a portare a conoscenza dell'Aula e del Governo. Questi comportamenti devono finire.

Chiedo quindi ancora una volta che il Governo venga in quest'Aula a rispondere sugli scandalosi comportamenti di quel sepolcro imbiancato denominato Bankitalia.

FERRANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRANTE (PD). Signora Presidente, intervengo perché oggi ho presentato l'interrogazione 4-03550 e chiederei, se è possibile, che anche la Presidenza del Senato mi aiutasse a sollevare presso il Ministero degli affari esteri questo caso, che non esito a definire assurdo, ma che forse non ha fin qui riscontrato la giusta attenzione delle istituzioni e anche nel pubblico dibattito.

La vicenda riguarda un nostro giovane concittadino, Nicola Tanno, che è stato coinvolto negli incidenti avvenuti lo scorso 11 luglio a Barcellona a seguito della vittoria della Spagna nei mondiali di calcio. In quella notte, sembra che l'intervento dei *mozos de escuadra*, cioè della Polizia della Catalogna, abbia causato degli incidenti in cui si sono avuti circa 60 feriti. In quell'occasione, un proiettile ha colpito questo nostro giovane concittadino all'occhio, e lo ha perso.

Pertanto, similmente a quanto ho chiesto nell'interrogazione, chiedo alla Presidenza del Senato se si può far carico di sollecitare il Ministero degli affari esteri ad attivare l'ambasciata italiana nel seguire la vicenda in Spagna, per assicurare che sia data giustizia e verificare come sono andate davvero quella notte le cose, e se si può intervenire per questo ragazzo. Le associazioni di volontariato con cui è impegnato da anni ci assicurano della sua correttezza, e auspichiamo che si possa assicurare allo stesso un patrocinio gratuito nell'eventuale procedimento giudiziario che si aprirà in Spagna a proposito di questo caso.

Sulla soppressione delle postazioni locali del Numero verde antitratta

PINOTTI (PD). Signora Presidente, vorrei sottolineare un problema che è di livello nazionale, ma che si sta facendo sentire in modo particolare a Genova, richiamando un fatto che è stato già portato all'attenzione del Senato dalla collega Poretti. È stata decisa, peraltro a dieci giorni dal rinnovo della convenzione, la soppressione delle 14 postazioni locali del numero verde Antitratta nazionale, mentre resta operativa semplicemente una postazione centrale.

Se il Numero verde antitratta fosse stato esclusivamente finalizzato alle informazioni, ovviamente una centralizzazione non avrebbe comportato alcun problema: ma non è questo il lavoro che veniva svolto da quel numero, che era gestito da associazioni di volontariato e dal privato sociale in modo diverso nelle varie parti d'Italia, ma era il punto centrale di una rete. Se una donna voleva uscire dalla prostituzione e aveva bisogno di aiuto poteva rivolgersi a questo numero verde, che era l'incrocio tra l'azione delle forze dell'ordine, le segnalazioni che potevano provenire dai cittadini o dal mondo del volontariato e, appunto, il punto di riferimento per le donne che avevano bisogno di aiuto e che, selezionando quel numero, riuscivano immediatamente ad individuarlo.

Per fare un esempio, soltanto nella provincia di Genova dal 2000 sono state aiutate 1.330 donne. Pertanto, sopprimere questo servizio, quando si parla tanto di sostegno alle donne vittime della tratta e di lotta alla prostituzione, è un errore gravissimo.

Io presenterò domani mattina un'interrogazione su questo argomento, però volevo segnalare la gravità e l'urgenza di intervenire. Servirebbero 600.000 euro per andare avanti con il servizio fino a dicembre. Non è una cifra impossibile: spero quindi che possa essere trovata.

Sulla regolarità delle elezioni nella circoscrizione Estero

RANDAZZO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RANDAZZO (PD). Signora Presidente, desidero comunicare brevissimamente ai colleghi di quest'Assemblea la grande soddisfazione morale di tante persone per una duplice decisione della procura della Repubblica presso il tribunale di Roma, che, con procedura d'archiviazione, a seguito di rogatoria internazionale in Australia dei pubblici ministeri Maria Francesca Loy e Salvatore Vitello, ha respinto ed escluso qualsiasi ipotesi di brogli elettorali ed irregolarità nell'elezione mia al Senato della Repubblica e dell'onorevole Marco Fedi alla Camera dei deputati nella ripartizione Africa-Asia-Oceania-Antartide della circoscrizione Estero, ed ha, in data d'udienza 21 luglio 2010, rinviato a giudizio per diffamazione l'autore di un gravissimo falso, nella fattispecie di un filmato sui presunti brogli, diffuso in Italia ed Australia, tale Paolo Rajo di Sydney. *(Applausi della senatrice Adamo)*.

Ho voluto fare questa puntualizzazione anche per rispondere a talune insinuazioni, estremamente lesive della mia onorabilità, fatte, sulla scorta di diffamatori servizi giornalistici, in quest'Aula nelle sedute del 2 e 3 dello scorso marzo dal presidente Gasparri circa indagini giudiziarie, in Italia e in Australia, a mio carico, indagini mai esistite, mai neppure suggerite o ipotizzate. Il 2 marzo il collega Gasparri ebbe l'ardire di riferirsi a scheletri negli armadi degli eletti all'estero della mia parte politica ed il 3 marzo rincarò la dose osservando (cito le sue testuali parole come da Resoconto stenografico): "non so se tutti da quella parte dell'Aula" - cioè dalla parte dei banchi dove siedo io - "non sono in grado di invocare il rispetto delle regole» ed aggiunse (anche queste sono sue esatte parole) l'invito a "accettare ed attendere serenamente il giudizio sui possibili brogli che in Australia si sarebbero verificati".

Ebbene, il giudizio è arrivato, ed a mia volta invito il presidente Gasparri ad accettarlo serenamente. Anche perché dovrebbe ormai essere molto chiaro che gli indagati non sono da questa parte. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Sulla mancata entrata in funzione dell'aeroporto di Comiso

LUMIA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUMIA (PD). Signora Presidente, desidero segnalare una vicenda incresciosa che riguarda l'aeroporto di Comiso. Si tratta di un aeroporto che è stato costruito, è pronto, è moderno e ha tutte le caratteristiche per diventare una grande risorsa, non solo per la Sicilia, non solo per il nostro Paese, ma per l'intero Mediterraneo.

La Presidenza sa che questo aeroporto ha vissuto diversi momenti, anche difficili quando era un piccolo aeroporto militare; poi divenne una grande base missilistica militare, coinvolgendo un grande movimento e tante generazioni, tante idee che riuscirono a bloccare quel progetto e si posero il problema dei problemi: come riconvertirlo? Come farlo diventare una realtà civile, in grado di essere un volano per lo sviluppo di quella parte della Sicilia, molto ricca per il commercio, per la produzione agricola ed anche proiettata nel cuore del Mediterraneo?

La scelta fu semplice, ma intelligente e strategica: riconvertire quella base missilistica, almeno in una sua parte, in aeroporto civile. A questo lavorò allora il sindaco di Comiso, oggi parlamentare regionale, onorevole Di Giacomo, e su questo ci sono stati impegni ben precisi e già realizzati: sono stati lì già investiti, Presidente, 52 milioni di euro e ci sono, pronti per essere utilizzati, investimenti per ben 22 milioni di euro. Quell'aeroporto è pronto in tutti i suoi particolari: è moderno, attrezzato e potrebbe realmente diventare una risorsa infrastrutturale in grado di movimentare uomini e merci.

C'è una difficoltà, tipica dell'Italietta: la difficoltà di un Governo che straparla di infrastrutture e poi è inefficiente ed inoperoso. Vi sono alcuni problemi, vincoli burocratici con interpretazioni capziose al Ministero delle infrastrutture. Prego che la Presidenza vigili e stimoli il Ministero delle infrastrutture a superare tali difficoltà, anche perché in tempi di federalismo demaniale non esistono più i blocchi normativi per impedire a questo aeroporto di decollare. Chiedo anche alla Presidenza di sollecitare il Ministro dell'economia a non impedire tale decollo, anche attraverso un sostegno ai controllori di volo ed ai Vigili del fuoco, in modo che questo aeroporto possa diventare una realtà.

Vi è stata un'azione clamorosa dell'onorevole Digiacoimo che, proprio lunedì scorso, si è simbolicamente incatenato all'aeroporto. Ha suscitato l'interesse e l'attenzione della Sicilia moderna e produttiva. Chiedo che la nostra Presidenza tiri un po' le orecchie a questo Governo, perché siamo pronti per realizzare un progetto positivo ed ancora impedisce che esso diventi realtà.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto di tutte le segnalazioni dei vari strumenti ispettivi presentati o annunciati, e si farà sicuramente carico di riferire ai Ministri competenti.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annuncio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di lunedì 2 agosto 2010**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica lunedì 2 agosto, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta *(ore 19)*.